Confindustria Salerno: inaugurato un nuovo CORSO

Sosio Pezzullo
Commissario straordinario
Confindustria Salerno

Dopo una lunga fase di transizione, è ora di guardare avanti recuperando il senso di appartenenza a un Sistema che può e deve contribuire alla crescita del territorio e dei suoi uomini

Sicuramente Confindustria rappresenta un consesso prestigioso dove si svolgono dibattiti, si elaborano analisi e proposte, dove si fa lobby a tutela delle PMI che rappresentano il tessuto produttivo della provincia di Salerno. Siamo, dunque, coscienti di ciò e onorati di appartenere al Sistema

Mauro Maccauro è il nuovo Presidente di Confindustria Salerno. Giunge così a termine il compito mio - in qualità di Commissario Straordinario - e del Comitato Esecutivo di Reggenza.

Lo scorso luglio, infatti, il Collegio dei Probiviri Confederali ha dato mandato al Comitato Esecutivo di Reggenza di convocare le Assemblee, in tempi brevissimi, per assicurare la piena funzionalità della vita associativa.

Abbiamo, dunque, avuto l'incarico di guidare l'Associazione per superare una delicata fase di transizione definendo con la massima condivisione i programmi futuri della nostra Territoriale.

Nel corso di questi mesi, abbiamo rinnovato la Giunta e completato le elezioni di tutti gli Organi dei Gruppi merceologici e dei Raggruppamenti, registrando un'ampissima partecipazione agli appuntamenti in agenda.

Nel contempo è stata assicurata la continuità nell'assistenza e tutela degli Associati grazie alla Struttura operativa che ha affiancato il Comitato di Reggenza con grande dedizione ed alta professionalità.

Il clima che si è andato via via delineando ha segnato un recupero del senso di appartenenza al Sistema e dell'orgoglio di essere parte di un'Organizzazione di grande prestigio che stimolano ad operare in sinergia nel completo interesse delle aziende e del mondo economico cui noi imprenditori apparteniamo.

Del resto i Colleghi hanno sempre ricoperto e ricoprono gli incarichi associativi con spirito di servizio, dedicandosi ad essi con lo stesso entusiasmo che caratterizza il proprio lavoro ed il loro impegno è teso soprattutto a creare crescita e sviluppo nel contesto territoriale, nel rispetto del Codice Etico e della Carta dei Valori.

Sicuramente Confindustria rappresenta un consesso prestigioso dove si svolgono dibattiti, si elaborano analisi e proposte, dove si fa lobby a tutela delle PMI che rappresentano il tessuto produttivo della provincia di Salerno e che si distinguono nel panorama italiano per le tante eccellenze e gli importanti traguardi internazionali. Siamo, dunque, coscienti di ciò e siamo onorati di appartenere al Sistema.

Per tutte queste ragioni ora è il momento di guardare avanti.

La nostra Associazione è un punto di riferimento per le Istituzioni locali e per le altre Organizzazioni economiche. Abbiamo consolidato negli anni concrete relazioni e ciò è stato reso possibile anche grazie a CostoZero, che continuerà ad approfondire i temi d'impresa legati al territorio e a dare risalto alle azioni e ai progetti dei Gruppi Istituzionali e merceologici di Confindustria Salerno.

Sono convinto che insieme continueremo a contribuire alla crescita nella nostra Territoriale rafforzandone il ruolo di tutela degli interessi e delle istanze degli associati, il prestigio e l'autorevolezza che, nel contesto locale, Confindustria Salerno ha sempre esercitato.

EDITORIALE
di Sosio Pezzullo

Confindustria Salerno:
inaugurato un nuovo corso 1

CONFINDUSTRIA
di M. Maccauro, A. Barcella, C. Gemme

Maccauro: «Lavoreremo
a un modello Salerno» 4

Una scuola
più moderna è possibile 7

Gemme: «Subito
un grande piano per le infrastrutture» 9

PRIMO PIANO ECONOMIA
A. Tajani, F. Daveri, M. Locicero

Ritardo dei pagamenti:
Italia maglia nera in Europa 11

Decreto Libera-Italia
«L'efficienza prima di tutto» 14

Le politiche possibili per il rilancio
della crescita in Italia 15

FOCUS MEZZOGIORNO
A. Giannola

Le proposte di Svimez per uscire
dalla crisi «Investire su filiere,
geotermia, acqua e industria» 17

SALERNO
M. Villano, G. Baselice

VI Premio Best Practices
L'innovazione fa rima con cultura 19

Sicurezza: l'Inail stanzia 18 milioni
di euro per i progetti di imprese campane 22

Detassazione: accordo tra
Confindustria Salerno e OO.SS. 23

STRATEGY
R. Venerando

Gruppo Magaldi, accordo milionario
con la Mitsubishi Heavy Industries 24

GREEN ECONOMY
R. Cavallo

Meno 100 kg: come mettere
a dieta la pattumiera 26

INTERNAZIONALIZZAZIONE
I. Lambertini

Aria nuova alla Farnesina.
Sfide e opportunità della
Diplomazia Economica in tempi complessi 28

PROGETTO ADR
M. Marinaro

Il sistema alternativo alla giurisdizione
Marinaro: «La mediazione è la più
importante innovazione» 31

LOBBYING
F. Pascapè

Carta dei Servizi, uno strumento
indispensabile per migliorare la qualità 34

DIRITTO E IMPRESA
M. Galardo, M. Ambron

Crisi da sovra indebitamento,
la nuova disciplina 36

Reintegro o indennità risarcitoria?
La scelta spetta al lavoratore 38

FISCO
M. Fiorentino

Beni aziendali concessi ai soci
Il fisco si fa controllore 39

SICUREZZA
F. Campanella & M. Mattozzi

La RM nel neuro-marketing 40

ENERGIA
V. Pellecchia

Cogenerazione ad alto rendimento
Il nuovo sistema d'incentivazione 43

RICERCA & UNIVERSITÀ
C. Giorleo, M. Santoriello

ICT: la Ricerca e l'esperienza
salernitane arrivano fino a Taiwan 45

2012: le iniziative del Centro Europe Direct
del PST di Salerno e AIC 47

FORMAZIONE
V. Paravia

Formazione ed energia: al via il master
dedicato della Sdoa 48

EVENTI
a cura di R.V.

**Converting Road Show,
incontro tra domanda e offerta 49**

TUTTO IN UN WEEK END
a cura di R.V.

**ROCK!2, appuntamento al Pan fino
al 26 febbraio 2012 50**
Energie in luce 51
Due cuori e una cucina 51
Le strade della mozzarella 52

SALUTE
G. Fatati, A. Di Pietro

**La nuova Piramide Alimentare
e la Mediterraneità 54**

**Antiaging cutaneo:
la giusta via è rigenerare 55**

STYLISH/ECO
a cura di R.V. 57

BON TON
di N. Santini

Il difficile galateo della dieta 58

PARLIAMO DI...
G. Coppola, R.Venerando

**Gli italiani e il gioco
Il confine sottile tra divertimento e vizio 59**

**Nuovi mestieri: l'offerta variegata
e qualificata di Kronos Consulting 60**

SPORT
a cura della Redazione di CostoZero

**XXX Olimpiade:
Londra capitale dei giochi 61**

MOTORI
a cura di R.V.

**Overland, il medium SUV esclusivo
di Jeep Cherokee 58**

MISURE CRITICHE
di A. Tolve

Novità dal mondo dell'arte 63

IL SEGNALIBRO
a cura di R.V.

Sono contrario alle emozioni 64

HOME CINEMA
a cura di Vito Salerno

Terraferma 64

**CostoZero N.1
Gennaio/Febbraio 2012**

Supplemento al
numero in corso
del Denaro
Reg. Trib. di Napoli
n. 4160
del 03/05/1991

Direttore
Sosio Pezzullo

Segreteria di Redazione
Raffaella Venerando

**Segreteria
Organizzativa**
Vito Salerno

**Direttore
Responsabile**
Alfonso Ruffo

Direzione e Redazione
Assindustria Salerno Service srl
Via Madonna di Fatima, 194
84129 Salerno
Tel. 089 335408
Fax 089 5223007
Partita Iva 03971170653
redazione@costozero.it
www.costozero.it

Società editrice
Edizioni del Mediterraneo
Società Cooperativa
Giornalistica a.r.l.
Piazza dei Martiri, 58
80121 Napoli

Stampa
Arti Grafiche Boccia

Foto
Archivio CostoZero
Massimo Pica -
Ag. Fotografica

Grafica e Impaginazione
Medialine Group www.mline.it

Grafico:
Gaetano Martinangelo

*Le opinioni espresse
negli articoli
appartengono
ai singoli Autori
dei quali si intende
rispettare la piena
libertà di giudizio*

MACCAURO: «Lavoreremo a un MODELLO Salerno»

Autonomia di pensiero, spirito di servizio e coraggio: saranno questi i valori cui il neo presidente di Confindustria Salerno ispirerà la sua nuova sfida

di Raffaella Venerando

Tre febbraio 2012. Finalmente c'è stata la fumata bianca da Confindustria Salerno e, dopo mesi di instabilità, Mauro Maccauro è stato eletto presidente per il prossimo quadriennio. Non è certo un volto nuovo per la Territoriale e per l'intero Sistema l'imprenditore di Mercato San Severino, titolare della Euroflex, azienda di famiglia fondata nel 1967 dal papà Gerardo. Nato nel 1972 a Nocera Inferiore, Maccauro è sposato e ha due figli, Lisa (9 anni) e Gerardo (6 anni). Da studente consegue la maturità al liceo classico Gian Battista Vico, nella sua città, poi si laurea in Economia e commercio presso l'Università di Salerno. Terminati gli studi entra nell'azienda di famiglia, un gruppo che opera nel settore siderurgico e ha sede a Mercato San Severino, sempre in provincia di Salerno. Prima di fare il suo ingresso nel Sistema Confindustria, Maccauro si è impegnato nella vita politica ricoprendo la carica di consigliere comunale a Nocera Inferiore (dal 1995 al 2001). Ed è proprio

Mauro Maccauro
Presidente
Confindustria Salerno

nei primi anni '90 che Maccauro inizia la sua ascesa all'interno di Confindustria. Nel 1993 si iscrive al gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Salerno, dal gennaio 2001 al luglio 2003 è componente la giunta dell'associazione di via Madonna di Fatima. Dal dicembre del 2002 entra a far parte del direttivo degli under 40 di Salerno, di cui diventa vice presidente nel luglio del 2003. Il 2 dicembre 2004 è eletto alla carica di presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Salerno, diventando di diritto vice presidente dell'associazione. Nel gennaio del 2008 è ottiene l'incarico di presidente del gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Campania. Da aprile 2011 è componente della giunta nazionale di Confindustria.

Oggi mette a segno un altro importante colpo per la sua carriera personale e professionale, diventando presidente della Territoriale che è stata la culla della sua storia di imprenditore e di uomo che vuole concretamente contribuire allo sviluppo e alla crescita - non solo economica - del suo territorio.

Presidente, dopo lunghi e tortuosi mesi ce l'ha fatta. Il primo pensiero a caldo, all'indomani della sua elezione?

Cominciare subito a lavorare. Ci aspettano mesi duri ma senz'altro appassionanti per impostare il rilancio dell'Associazione a beneficio delle aziende iscritte.

Cosa rappresentava per lei riuscire in questa sfida?

L'occasione per palesare le mie idee associative e il mio credere fortemente nel Sistema Confindustria. Tanta è stata la soddisfazione nel constatare che intorno a me c'era consenso, il miglior premio per il mio impegno.

Questi mesi sono stati utili anche per riflettere sul ruolo, l'organizzazione e il futuro della Territoriale salernitana?

Senz'altro sono stati importanti per cominciare a pensare a cosa andasse riformato. Sul come, invece, i tempi non erano maturi. Occorreva infatti prima avere la legittimità degli associati e poi riflettere con la massima serietà sugli interventi necessari e più opportuni per riprendere un cammino di progettualità e risultati che, negli ultimi mesi, aveva subito una inevitabile battuta d'arresto.

A quali valori si ispirerà il suo mandato di presidenza?

A guidarmi saranno le stesse leve che da sempre hanno contraddistinto le mie esperienze all'interno del Sistema: l'importanza di essere nella sostanza e nel pensiero autonomi, lo spirito di servizio e il senso di squadra perché non si può essere mai da soli quando si ambisce a farsi latori di un cambiamento, specie in un'epoca come questa che impone radicali trasformazioni nella mentalità dell'imprenditore e nel suo modo di agire.

Cosa farà per vedere incrementata la partecipazione delle aziende alla vita e alle scelte dell'Associazione?

Cominceremo con il lavorare a rendere, via via, sempre più efficiente ed efficace il funzionamento degli organismi interni all'Associazione. Penso ad esempio ai Gruppi merceologici, vera colonna portante di Confindustria Salerno. Ci concentreremo sulle attività e le iniziative messe in campo da questi, perché le aziende socie possano sempre trovare risposte puntuali a problematiche ed esigenze che ne rallentano le attività.

> «Le liberalizzazioni potrebbero davvero dare un impulso positivo al mercato eliminando qualsiasi steccato di protezione e innescando quel cambiamento culturale di cui il Paese - troppo arroccato in alcune posizioni di rendita - avrebbe bisogno anche per dare spazio e opportunità ai giovani»

I punti di doleance per le imprese sono molteplici: fisco, burocrazia, credito. Entrando nel dettaglio delle priorità, da dove si dovrebbe cominciare a rimettere la barra a dritta per le imprese, specie per quelle salernitane?

Quelle da lei elencate sono effettivamente tutte delle priorità in questo particolare momento e sceglierne una su tutte è obiettivamente complicato. Ritengo, in proposito, che più corretto sarebbe ripartire con l'idea di costruire una sorta di "modello Salerno", un modello di sviluppo partecipato che veda coinvolti e responsabili anche gli enti e gli stakeholder - che rientrano nella vita di impresa - con cui quotidianamente ci dovremo confrontare. Penso ad un modello di sviluppo risolutivo, che tenga conto però che su alcune problematiche sarà possibile incidere e farlo in maniera sensibile già localmente, su altre, invece, sarà impossibile non fare i conti con i tempi e le decisioni dettate dal sistema istituzionale nazionale e regionale.

A tal proposito, in passato a lungo si è detto della sua propensione per l'agone politico...da quasi "tecnico", come imposterà i rapporti con le istituzioni locali e non? Ad oggi qual è il clima tra imprese ed enti locali?

Da un punto di vista meramente tecnico, il momento non è dei più sereni considerata la crisi che assorbe energie e risorse delle aziende e tenuto conto anche della questione del ritardo dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione che, più che alleata, in questa fase risulta essere d'ostacolo alle attività di impresa. Da un punto di vista invece politico, ho sempre sostenuto che Confindustria non è di certo un partito, ma deve fare politica a favore e in difesa dei propri associati. Gli imprenditori, e in particolare i rappresentanti di questi, dovrebbero essere animati da un sano trasversalismo e guardare ai palazzi dell'istituzione a prescindere dal colore politico di

>

< appartenenza, ma esclusivamente come all'ente che deve dare risposte alle nostre aziende.

Se potesse agire sulle qualità dei suoi uomini, ma più in generale della classe imprenditoriale, quali doti privilegerebbe e perché?

Su tutte il coraggio dell'intrapresa proprio di chi sceglie di fare il difficile mestiere dell'imprenditore e, ancor di più, di chi è chiamato da altri a ricoprire ruoli di rappresentanza. Oltre all'indole coraggiosa però chi si impegna in prima linea deve possedere capacità di mediazione, sintesi e una buona dose di pragmatismo.

Lei è a capo di un'industria manifatturiera al 100%: come commenta l'uscita della Fiat dalla Confindustria? Un colpo già assorbito o un patrimonio da recuperare?

Non è certo da accogliere come una buona notizia la fuoriuscita di un'azienda dal Sistema, piccola o grande che sia. Non credo però che nel caso della Fiat, Confindustria abbia nulla da rimpiangere perché sono state messe in campo tutte le azioni utili per la tutela delle politiche del Gruppo, una su tutte l'accordo interconfederale del 28 giugno scorso. È una scelta che va rispettata, auspicando che si possa riprendere più in là il filo del dialogo.

Delle nuove relazioni industriali in fieri nel nostro Paese, invece, che giudizio ha? Come le sembra si stia muovendo il nuovo Governo su questo tema?

Il dibattito sul tema e sulla costruenda riforma del lavoro è stato avviato da troppo poco tempo per esprimere un giudizio di valore. Nel recente passato credo che tutte le parti coinvolte abbiano mostrato senso di responsabilità, la Confindustria mettendo al centro il bene del lavoratore ma anche il sistema sindacale che - al netto di qualche estremismo - ha bene gestito, specie nelle realtà medio e piccole, le difficoltà senza mai inasprire i toni del dialogo trasformandolo in conflitto.

«Il dibattito sulla costruenda riforma del lavoro è stato avviato da troppo poco tempo per esprimere un giudizio di valore. Nel recente passato credo che tutte le parti coinvolte abbiano mostrato senso di responsabilità, la Confindustria mettendo al centro il bene del lavoratore ma anche il sistema sindacale che - al netto di qualche estremismo - ha bene gestito le difficoltà senza mai inasprire i toni del dialogo trasformandolo in conflitto»

Dalle liberalizzazioni potrebbe arrivare davvero lo slancio necessario al nostro Paese per riaversi e non essere più lo spauracchio dell'Europa?

Anche su questo aspetto attendo di guardare al provvedimento nella sua versione definitiva. Per come sono state presentate, comunque, le liberalizzazioni potrebbero davvero dare un impulso positivo al mercato eliminando qualsiasi steccato di protezione e innescando quel cambiamento culturale di cui il Paese - troppo arroccato in alcune posizioni di rendita - avrebbe bisogno anche per dare spazio e opportunità ai giovani. Nel breve però non so quanto questa riforma possa concretamente incidere sulla qualità della vita di famiglie e aziende. Bisogna insistere, portarla avanti e completarla. Se si riuscisse a farlo, il Paese tutto potrebbe beneficiarne.

Come immagina il prossimo futuro del Paese e, in particolare, quello del Mezzogiorno?

Da sempre l'Italia vive uno sviluppo economico a due velocità, con il Mezzogiorno in ritardo di competitività rispetto al Nord. Questa forbice con la crisi potrebbe finire con l'allargarsi ancora di più se tarderanno ad arrivare provvedimenti specifici per il Sud. Più in generale, però, oggi quello che desta maggiori preoccupazioni è il ruolo incerto dell'Europa in questa fase turbolenta. Per comprendere la situazione attuale e le prospettive dell'immediato futuro, è infatti essenziale individuare prima le ragioni della crisi delle istituzioni europee, non solo di quelle economiche ma anche, se non soprattutto, di quelle politiche. L'Europa ha mostrato negli ultimi mesi una fragilità inaspettata nel dare sostegno ai paesi membri in difficoltà. Credo che su questo vada posto l'accento e reso il massimo impegno politico e culturale perché si riprenda in mano il progetto europeo in modo più convinto e serio.

Una scuola più MODERNA è possibile

Alberto Barcella
Presidente Commissione Scuola e Formazione Confindustria

Il mondo della formazione al completo deve credere e lavorare al cambiamento; non basteranno le riforme imposte dall'alto

di Raffaella Venerando

Gli investimenti in educazione, ricerca e innovazione, rappresentano tre elementi cruciali per lo sviluppo e la crescita del nostro Paese, eppure sono pochi i fondi da distribuire in modo concretamente competitivo e ancora manca un efficiente sistema di valutazione indipendente. Perché nel nostro Paese è così complicato vincere la sfida per una scuola più moderna?

I fatti degli ultimi giorni dimostrano come nel nostro Paese sia difficile, talvolta pare addirittura impossibile, vincere sfide di modernità in qualunque settore. Se poi si fa specifico riferimento alle sfide di modernità nella scuola, inevitabilmente bisogna fare i conti con una certa ideologia conservatrice e con alcune resistenze culturali che rendono più difficile il cambiamento. Il problema del sistema formativo non è rappresentato dalle risorse messe a disposizione, che se commisurate al numero degli alunni e di studenti non risultano essere poi così esigue, quanto dalla qualità degli investimenti: spesso i soldi non sono spesi in maniera ottimale perchè non si tiene nel dovuto conto l'efficienza del sistema. Inoltre, a pesare in modo grave è la mancanza di un sistema premiale che incentivi a migliorare la qualità sia delle scuole, sia dei singoli insegnanti, che fa il paio - in negativo - con l'assenza di un sistema di valutazione che permetta di avere di rimando un modo per vedere riconosciuto con esattezza il merito. La sfida della modernità nell'intero sistema dell'education, infatti, passa attraverso il riconoscimento delle qualità e del merito. Se non introduciamo e diffondiamo il valore del merito anche nella scuola, difficilmente potremo garantire un sistema formativo adeguato alle sfide che oggi impone la globalizzazione, restando indietro nella corsa alla modernità. A pagare questa arretratezza saranno le nuove generazioni che vivranno una condizione di marginalizzazione del livello di preparazione culturale, specie quella tecnico-scientifica. È un rischio reale cui andiamo incontro, reale e molto grave.

> «La sfida della modernità nell'intero sistema dell'education passa attraverso il riconoscimento delle qualità e del merito»

Esistono già progetti in fieri con il nuovo Governo?

La fase al momento è, per ovvie ragioni, di studio. Per adesso ci sono state dichiarazioni di intenti molto promettenti da parte del Ministro competente che è persona capace e profondo conoscitore

>

delle dinamiche scolastiche, in particolare di quelle accademiche. Potremmo dire che ci sono i presupposti per fare un buon lavoro, anche se - come detto prima - cambiare davvero la scuola è un'impresa titanica. Il mondo della formazione al completo deve credere e lavorare al cambiamento; non basteranno le riforme imposte dall'alto. Tutti dovrebbero contribuire ciascuno per la propria competenza.

Burocrazia e corporativismo: due mali ancora troppo resistenti nella scuola italiana. Quali misure non ancora attuate consentirebbero invece di fronteggiarli efficacemente?

Lei ha menzionato due mali che ingessano il nostro sistema e che impediscono - di fatto - la modernizzazione. La burocrazia del resto è un male endemico a molti aspetti della nostra società che, nella scuola, assume un peso maggiore a causa anche dell'esistere di un sindacalismo molto diffuso che tende a difendere l'esistente.

Anche per debellare questi mali sarebbe necessario investire e valorizzare la qualità delle persone, delle procedure, dell'intero sistema scolastico.

Qualche anno fa Pierluigi Celli della Università Luiss Guido Carli raccomandava al proprio figlio di scegliere l'estero per il proprio futuro lavorativo, una volta terminati gli studi. Per i giovani è davvero questa l'unica strada da seguire per ottenere il giusto riconoscimento dei meriti e dei risultati?

Un'esperienza all'estero è senza dubbio arricchente e ciascun giovane dovrebbe farla almeno una volta nella vita. Dobbiamo, oggi più che mai, prendere coscienza che la realtà globale è di grande dinamismo e non possiamo esimerci dal considerarla o, peggio, fare come se non ci riguardasse.

La scuola italiana deve uscire dalla sua dimensione di autoreferenzialità che induce a sottovalutare il confronto con il resto della società.

> «Se si riuscisse a intensificare il rapporto scuola-impresa senz'altro i vantaggi sarebbero notevoli per ambedue le parti, specie per i giovani che si troverebbero a beneficiare di una scuola al passo con i tempi»

Le imprese sono indotte ad aggiornarsi continuamente da una competizione agguerrita, cosa che non avviene nella scuola. Se si riuscisse a intensificare il rapporto scuola-impresa senz'altro i vantaggi sarebbero notevoli per ambedue le parti, specie per i giovani che si troverebbero a beneficiare di una scuola al passo con i tempi.

Ma secondo lei oggi qual è il peso reale che ha l'istruzione per la crescita dell'economia italiana e quindi per le imprese?

La voce istruzione ha una valenza importantissima, anche se negli ultimi anni si è assistito a una sorta di distorsione che ha interessato le scelte di numerosi studenti ricaduta su scuole di tipo liceale. Nulla contro la nobile tradizione liceale del nostro Paese, ma questo intensificarsi di flussi di studenti verso tali corsi, ha comportato una riduzione eccessiva delle iscrizioni a istituti tecnici. Questo orientamento è un male perché il Paese si sta impoverendo di competenze tecnico-scientifiche, un vero assurdo se si pensa che quella che stiamo vivendo è una delle società più tecnologiche mai esistite. È una rischiosa contraddizione che impedisce alle imprese di reperire con difficoltà sul mercato interno dell'offerta formativa figure professionali con preparazione adeguata alla loro domanda. A suffragare ulteriormente quanto dico c'è un'Indagine Excelsior secondo cui sono circa 120mila i profili professionali ricercati e non trovati dalle aziende.

È un fenomeno preoccupante, che si continua a registrare nonostante l'elevato tasso di disoccupazione giovanile che ha raggiunto, nel nostro Paese, livelli davvero inaccettabili. Il nostro è un Paese vecchio ed è, di rimando, ancora più grave non investire sui nostri giovani che invece dovrebbero essere considerati una delle risorse più preziose. Dovremmo tutti riflettere su questo paradosso, riorientando diversamente gli studi dei nostri giovani offrendo loro maggiori opportunità e indirizzandoli verso il filone tecnologico.

GEMME: «Subito un grande piano per le INFRASTRUTTURE»

Claudio Gemme
Presidente Anie

Centrale il ruolo svolto dalla componente tecnologica rappresentata da Anie

di Raffaella Venerando

Presidente Gemme, qual è lo stato di salute delle imprese che aderiscono alla sua Federazione? Le criticità sono comuni a quelle di altri comparti o le aziende dell'elettronica e dell'elettrotecnica hanno necessità e difficoltà peculiari?
Stiamo vivendo una fase congiunturale critica sia sul fronte domestico, sia sui principali mercati esteri. I segnali di rallentamento sono evidenti anche nei settori Anie, come testimoniato dall'indebolimento dagli indicatori in valore e in volume. La perdita di fiducia sui principali mercati si traduce in un ridimensionamento delle attese degli operatori, stretti fra un accesso al credito sempre più difficile, ordinativi in calo e dilazioni dei pagamenti. Fra gli elementi più critici per le imprese Anie si conferma la forte contrazione della domanda interna. Il rallentamento della ripresa internazionale impone invece un'accelerazione a 360° del processo di diversificazione geografica dei mercati di sbocco serviti.

Energia, un comparto di estrema valenza per Anie: quali sono le richieste più urgenti in quest'ambito?
L'energia è certamente uno dei principali mercati di riferimento per le imprese Anie fornitrici di tecnologie per la produzione, trasmissione, distribuzione e utilizzo di energia elettrica. Più in generale, l'energia è un settore strategico per la competitività e la crescita del Sistema Paese, che si caratterizza per investimenti di ampia portata e di lungo periodo. Per questo motivo è fondamentale che il mercato nazionale dell'energia possa contare su un quadro regolatorio certo e stabile nel tempo. Confindustria Anie auspica l'adozione in tempi brevi del tanto atteso Piano Energetico Nazionale, che fissi una strategia globale e duratura per il settore energetico. Tale provvedimento dovrà necessariamente inquadrarsi in un più ampio piano di investimenti infrastrutturali. La crescente domanda di energia elettrica, unitamente agli obiettivi europei al 2020 di efficienza energetica e di integrazione delle energie rinnovabili, richiedono importanti interventi per ridisegnare reti e sistemi, che passano fra l'altro dalla piena implementazione delle smart grid. In questo processo è fondamentale che venga riconosciuto appieno il ruolo centrale svolto dalla componente tecnologica rappresentata da Anie.

Altro tema su cui Anie chiede massima attenzione è l'internazionalizzazione. Una delle priorità è l'impegno per la creazione dell'Agenzia per l'export. Cosa dovrebbe fare il Governo per sostenere le esportazioni e facilitare gli scambi commerciali delle PMI italiane?
É necessario che si acquisti piena consapevolezza del ruolo ricoperto dal canale estero, sostenendo le imprese nel percorso di internazionalizzazione. Immagino la >

nuova Agenzia come uno strumento di promozione dell'industria italiana e della sua eccellenza tecnologica nel mondo, non tralasciando una prospettiva di filiera. Questo aspetto è particolarmente rilevante nei settori Anie, in cui è fondamentale operare sui mercati esteri in sinergia coi principali operatori dei comparti a monte e a valle. Molto importante è anche favorire la formazione del personale dell'Agenzia, in modo da acquisire specificità nella promozione attraverso i contenuti tecnici di cui l'industria delle tecnologie è portatrice. Il coordinamento del sistema promozionale è necessario per favorire l'ingresso nei mercati esteri delle piccole e medie imprese, che risentono di maggiori vincoli strutturali. Fare rete per raggiungere una adeguata massa critica è una strada obbligata per poter cogliere le opportunità date dai mercati in espansione. Da un paio di anni si è intensificata l'attività di Anie a supporto diretto delle imprese sui mercati esteri, attraverso la partecipazione a fiere, l'organizzazione di missioni e di incontri formativi tecnici. L'attività si è focalizzata nelle regioni del Nord Africa, per poi proseguire nell'area dei Balcani e del Medio Oriente. Senza tralasciare l'importante mercato sudamericano, con la missione Anie in Brasile dell'autunno 2011.

Una attenzione particolare per i prossimi sviluppi della nostra attività associativa sui mercati internazionali riveste l'Iraq, un Paese che ha visto un impegno militare importante da parte dell'Italia e che sarà interessato da un ampio processo di ricostruzione.

Restando in tema, l'Italia ha trovato, secondo lei, il proprio ruolo nel sistema globale?

Nell'ultimo decennio il manifatturiero italiano ha saputo avviare un importante processo di apertura ai mercati esteri, riconquistando competitività, quote sul commercio mondiale e dando visibilità all'eccellenza del Made in Italy, sia nei settori tradizionali, sia in quelli più avanzati. L'impegno delle imprese è passato attraverso ampie strategie di innovazione e una crescente riqualificazione dell'offerta. I risultati conseguiti dal comparto industriale in termini di esportazioni lo testimoniano. Nel 2011 l'export nazionale ha mostrato, nonostante la crisi, un ritmo di crescita a due cifre, rivolto in particolare alle regioni extra UE. Analoghe dinamiche hanno interessato nello specifico i settori Anie, che sono portavoce dell'eccellenza tecnologica italiana oltreconfine e che hanno chiuso il 2011 con un incremento delle vendite estere vicino al 10%.

È cambiata negli ultimi tempi la percezione che si ha all'estero del nostro Paese?

L'ampio processo di rinnovamento portato avanti dal nostro manifatturiero in questi anni - dell'offerta e della catena del valore - è divenuto un importante biglietto da visita del Sistema Italia sui mercati esteri. Guardando ai settori Anie, abbiamo lavorato perché ci fosse sempre più riconosciuto nei nuovi mercati un ruolo rilevante come fornitori di tecnologie. Di fatto l'incidenza dell'export sul fatturato complessivo delle aziende Anie supera il 40%, un dato che ci fa comprendere come oggi sia impossibile prescindere dal canale estero per sostenere la ripresa. Qualità, innovazione, sviluppo tecnologico sono il punto di partenza perché anche il nostro Paese nel suo complesso possa rivestire un ruolo sempre più competitivo nel sistema globale.

Horizon 2020: la Commissione europea ha proposto questa strategia per promuovere più rapidamente la transizione verso la società della conoscenza che prenderà avvio dal 2014. Come arriveranno le nostre imprese a questo appuntamento e quali potrebbero essere le ricadute positive per le imprese aderenti ad Anie?

Dalle aziende aderenti ad Anie origina oltre il 30% della spesa privata italiana in R&S. L'impegno delle nostre imprese rivolto all'innovazione è storicamente elevato ed è andato accrescendosi negli anni più recenti, per affrontare le sfide concorrenziali e l'ingresso nei nuovi mercati. Le imprese Anie arriveranno pertanto preparate all'avvio del Programma Horizon 2020. Non va dimenticato che il programma toccherà temi da tempo strategici per i settori Anie come energia, trasporti intelligenti, efficienza delle risorse. Molto importante è l'approccio di fondo del Programma, orientato a sostenere tutte le fasi della catena dell'innovazione nonché la volontà di semplificare l'iter di accesso ai finanziamenti, soprattutto per le piccole e medie imprese. Avrà certamente ricadute positive sull'attività delle imprese anche l'impegno espresso nel documento rivolto a costruire una leadership nel settore delle tecnologie abilitanti e industriali.

Ritardo dei PAGAMENTI: ITALIA maglia nera in Europa

Per il vicepresidente della Commissione europea, Antonio Tajani, il recepimento e l'attuazione della Direttiva sono necessari

di Raffaella Venerando

Commissario Tajani, tra Europa e Italia a che punto siamo con il problema del ritardo nei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione?

Nel 2008 è apparso con evidenza che, nonostante l'esistenza di legislazione comunitaria in materia(Direttiva 2000/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 giugno 2000, relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali. GU L 200 dell'8.8.2000, pagg. 35-38), i ritardi di pagamento risultano essere molto frequenti nelle operazioni commerciali che si realizzano nel mercato interno. Una situazione che con il progredire della crisi è diventata insostenibile per molte imprese europee. Le cifre parlano da sole: soltanto nell'ultimo anno la perdita di crediti in Europa è cresciuta dell'8% raggiungendo, nel complesso, un ammanco pari a 300 miliardi di euro. I ritardi di pagamento causano effetti nefasti alla competitività delle imprese europee in un periodo in cui, per queste, l'accesso al credito non è facile, particolarmente per le piccole e medie imprese che contribuiscono per il 56% al prodotto interno lordo europeo. Una prassi questa che ne complica la gestione finanziaria, pregiudicandone la redditività. Per quanto riguarda il caso specifico dell'Italia e secondo i dati raccolti nel 2011, il nostro Paese è in cima alla lista con i peggiori risultati in termini di ritardo medio di pagamento da parte degli enti pubblici. La pubblica amministrazione sarebbe tenuta a pagare in 90 giorni, ma la situazione reale è che il pagamento medio avviene in 180 giorni. Il ritardo medio nel 2011 è quindi di 90 giorni. Ma questi dati variano considerevolmente secondo il settore specifico. Per esempio si pensi alla sanità. Secondo i dati relativi al 2009, gli ospedali dello Stato italiano pagavano dopo 292 giorni. In alcune regioni i ritardi aumentavano fino a 676 giorni in Molise, 672 in Calabria, 602 giorni in Campania. I debiti degli ospedali dello Stato italiano corrispondevano già nel 2009 a circa 5 miliardi di Euro. Dati che senz'altro non fanno altro che dimostrare che i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, invece di dimi-

Antonio Tajani
Vicepresidente Commissione europea Industria

La pubblica amministrazione sarebbe tenuta a pagare in 90 giorni, ma la situazione reale è che il pagamento medio avviene in 180 giorni. Il ritardo medio nel 2011 è quindi di 90 giorni

>

nuire, aumentano, così come aumenta il malessere di tutte le imprese europee che soffrono di questo fenomeno. Poiché i ritardi di pagamento rappresentano uno dei grandi ostacoli alla libera circolazione delle merci nel mercato unico - pratica diffusa nell'UE con effetti deleteri per le piccole e medie imprese - tutti gli Stati membri sono interessati a combatterlo. La Direttiva prevede il recepimento nella legislazione nazionale da parte degli Stati entro il 16 marzo 2013.

L'attuale contesto economico però richiede misure più tempestive.

Recepimento e attuazione anticipati sono assolutamente necessari per assicurare che le nostre imprese sopravvivano in un periodo di difficoltà economiche e possano quindi contribuire al rafforzamento della crescita e della competitività. Per questo motivo, lo scorso ottobre, mi sono rivolto personalmente ai ministri dei 27 Stati membri per chiedere d'intensificare gli sforzi per poter applicare questa direttiva già da gennaio 2012.

Se si riuscisse a "sbloccare" questa situazione e a ridare ossigeno alle pmi che lavorano con la Pubblica Amministrazione, uno degli effetti non trascurabili potrebbe essere un innalzamento dei livelli di fiducia del mondo delle imprese nei confronti delle Istituzioni…ma anche altre sarebbero le ricadute positive…

La direttiva sui ritardi di pagamento (2011/7/UE) risponde alla reale necessità di trovare soluzioni in favore della competitività e della solidità delle imprese. Una volta

implementata correttamente dagli Stati Membri contribuirà significativamente alla crescita dell'occupazione e della competitività. Basti pensare all'armonizzazione dei termini di pagamento per gli enti pubblici. Questa misura consentirà una liquidità addizionale di circa 180 miliardi di euro per la tesoreria delle imprese europee. La Direttiva

> «La norma europea eliminerà gli ostacoli alla libera circolazione delle merci nel mercato interno, creati da questo fenomeno. Uno degli effetti sarà l'innalzamento dei livelli di fiducia delle imprese, che si tradurrà in un aumento delle transazioni commerciali transfrontaliere»

eliminerà gli ostacoli alla libera circolazione delle merci nel mercato interno, creati da questo fenomeno. Ha ragione: uno degli effetti sarà l'innalzamento dei livelli di fiducia delle imprese, che si tradurrà in un aumento delle transazioni commerciali transfrontaliere, aumentando la concorrenza e favorendo l'abbassamento generalizzato dei prezzi e maggiore scelta. Inoltre, le nuove regole avranno un notevole impatto sulle pubbliche amministrazioni. Gli enti pubblici che hanno ritardi di pagamento saranno fortemente motivati ad aggiornare i loro metodi di gestione. In effetti, è comune prassi che, quando un ente pubblico acquista beni o servizi, questo sia già riportato nel bilancio gli stanziamenti per quella spesa. Pertanto non dovrebbe essere difficile pagare puntualmente i creditori. Inoltre, le nuove regole e i più brevi termini di pagamento comporteranno risparmi anche per la pubblica amministrazione.

Lei ha dichiarato che «Se la nostra unica preoccupazione è il debito pubblico, non usciremo mai dalla crisi». Quali sono le strade che lei propone per ridurre la spesa pubblica?

Bisogna rendere lo Stato sociale sostenibile, tagliare spese impro-

duttive, costi della politica, enti inutili, livelli amministrativi pletorici e valorizzare al meglio il nostro patrimonio artistico, culturale, paesaggistico e immobiliare.
Ma soprattutto, bisogna puntare sul rilancio della crescita e competitività, che resta la via maestra per ridurre debito e deficit.

Un'ultima domanda: quali sono i contenuti salienti della strategia per la crescita economica e l'occupazione "Europa 2020"?

L'Europa sta affrontando un momento di grande trasformazione. La crisi si è portata via anni di progressi sociali ed economici e ha mostrato le fragilità dell'economia europea. Al contempo le grandi sfide della globalizzazione, della pressione per l'approvvigionamento delle risorse e dell'invecchiamento della popolazione si stanno intensificando. L'Europa può riuscire solo agendo unita. Ci serve una strategia per uscire dalle crisi più forti, con un'economia intelligente, sostenibile e inclusiva che favorisca l'occupazione, la produttività e la coesione sociale. La strategia Europa 2020 delinea la visione di un'economia europea sociale di mercato con tre priorità che si rinforzano l'un l'altra:

1 - Crescita intelligente basata su innovazione e conoscenza;
2 - Crescita sostenibile attraverso la promozione di un'economia più efficiente, più verde e competitiva;
3 - Crescita inclusiva per favorire l'occupazione per la coesione territoriale e sociale.

Dato il contesto economico attuale, la Commissione raccomanda agli Stati membri di consolidare le finanze pubbliche, ristabilire le condizioni per il credito, favorire la crescita e la competitività, combattere la disoccupazione, soprattutto tra i giovani e modernizzare le amministrazioni pubbliche. Come Vicepresidente responsabile per l'industria e l'imprenditoria ho promosso un pacchetto di misure per aiutare l'industria manifatturiera a diventare più competitiva e a creare posti di lavoro migliori per più alti standard di vita in Europa. Ma non solo. Di recente abbiamo anche adottato un piano d'azione per migliorare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese in questo difficile momento.

«L'Europa può riuscire solo agendo unita. Ci serve una strategia per uscire dalle crisi più forti, con un'economia intelligente, sostenibile e inclusiva che favorisca l'occupazione, la produttività e la coesione sociale»

IMPRESE: IL 31% È A RISCHIO FALLIMENTO A CAUSA DEI RITARDI NEI PAGAMENTI DA PARTE DELLA PA

Secondo le ultime rilevazioni della CGIA di Mestre, sono a rischio chiusura nel nostro Paese circa il 31% delle aziende a causa della Pubblica Amministrazione inadempiente che paga con estremo ritardo i suoi fornitori (in Europa tale percentuale scende al 25%). Nel nostro Paese la media dei ritardi dal 2008 al 2011 è passata da 28 giorni a 53 giorni (180 nel caso della Pubblica amministrazione).
Una situazione che potrebbe determinare, se non arginata con efficacia, non solo il fallimento di molte aziende ma addirittura il collasso del sistema economico imprenditoriale italiano.
Il dato della CGIA è il risultato dell'incrocio con i dati di Intrum Justitia, secondo cui le aziende che in Europa falliscono a causa dei ritardati pagamenti sono pari al 25% del totale. Sarebbero pertanto 11.615 gli imprenditori italiani costretti a portare i libri contabili della propria società in Tribunale, di cui circa 3.600 (il 31% del totale) a causa dell'impossibilità di veder corrisposti in tempi ragionevoli i corrispettivi economici per le prestazioni fornite alla PA..
A fare precipitare la situazione, senz'altro il perdurare della crisi economica tant'è che, negli ultimi 4 anni, il trend dei ritardi in Italia è quasi raddoppiato (+97,5 %), portando la media dei 27 giorni del 2008 ai 53 del 2011.
«Pur riconoscendo che questo Governo ha iniziato con il piede giusto - commenta Giuseppe Bortolussi segretario della CGIA di Mestre - è necessario che recepisca quanto prima la Direttiva europea contro il ritardo nei pagamenti. La mancanza di liquidità sta facendo crescere il numero degli "sfiduciati", ovvero di quegli imprenditori che hanno deciso, nonostante i grossi problemi che si sono accumulati in questi ultimi anni, di non ricorrere all'aiuto di una banca. É un segnale preoccupante che rischia di indurre molte aziende a rivolgersi a forme illegali di accesso al credito, con il pericolo che ciò dia luogo ad un aumento dell'usura e del numero di infiltrazioni malavitose nel nostro sistema economico».

Decreto LIBERA-ITALIA «L'efficienza prima di tutto»

Francesco Daveri
Economista

Il problema dei problemi per i mesi a venire è se i provvedimenti varati da Monti saranno efficaci nel promuovere l'aumento del Pil e, quindi, la crescita economica

Il decreto sulla concorrenza e sulle infrastrutture approvato recentemente dal Governo Monti interviene su un gran numero di attività. Per le infrastrutture va a incidere sul funzionamento di grandi aziende pubbliche, ad esempio con la separazione proprietaria tra Eni e Snam. Per favorire la concorrenza tenta di ampliare l'accesso ai mercati, agevolando la creazione di imprese da parte di chi ha le idee ma non i soldi per realizzarle, oppure ampliando il numero delle licenze nei mercati dall'accesso ancora regolamentato (taxi, notai, farmacie), oppure ancora con l'abolizione delle tariffe minime per gli ordini professionali. Significativamente, il decreto comincia anche a mettere il bisturi nei servizi pubblici locali e nei trasporti ferroviari, eliminando il vincolo dell'adesione ai contratti collettivi nazionali. Nell'insieme, le misure non sono ancora l'elenco di liberalizzazioni generalizzate che avrebbe soddisfatto chi auspica un bagno purificatore nel libero mercato per l'economia italiana. Sono piuttosto una combinazione di istanze e provvedimenti liberali e di interventi di riorganizzazione di interi settori dall'alto, dunque inevitabilmente un po' dirigisti.

Ad esempio, per professioni, tassisti e farmacie, in alternativa ad ampliare il numero delle licenze si sarebbero potuti fissare standard di accesso, raggiunti i quali l'ammissione potrebbe avvenire senza essere vincolati dagli attuali limiti numerici.

Se c'è bisogno di bravi notai e questi bravi notai ci sono, perché negare loro - presumibilmente giovani - di svolgere la professione per cui hanno studiato e acquisito competenze?

In ogni caso l'obiettivo del decreto è quello di andare oltre le affermazioni di principio per arrivare ad una riorganizzazione che promuova l'efficienza nei settori coinvolti. Si è superata quindi la fase degli annunci di grandi, ma inefficaci, riforme costituzionali che avevano dominato il dibattito politico negli ultimi mesi. Un grande passo avanti rispetto alle chiacchiere sulla necessità delle riforme di cui si parlava eternamente, ma che poi nei fatti mai sono arrivate fino ad oggi negli ultimi venti anni.

Il problema dei problemi per i mesi a venire è se il decreto sarà efficace nel promuovere, oltre all'efficienza, anche la crescita economica.

Alla fine della giornata famiglie e imprese non mangiano pane ed efficienza. É il Pil, cioè il reddito e la spesa garantita da questi redditi, che riempie il carrello della spesa e aggiusta i bilanci aziendali. Se il Decreto concorrenza non porterà a più Pil, saranno guai.

Nel complesso, tuttavia, nel pieno della difficile congiuntura economica in cui si trova l'economia italiana, sarà utile tenere a mente una cosa. Il decreto Cresci-Italia di Monti porterà maggiore crescita ma questo sarà solo un effetto collaterale. L'effetto principale del decreto sarà e rimarrà quello di aumentare la concorrenza e in ultima analisi - sia pure con le limitazioni indicate sopra - la libertà. L'Italia di oggi come quella di ieri è una società chiusa, un paese nel quale i privilegi sono spesso trasmessi di padre in figlio. Proprio in una società di questo tipo, in cui pochi hanno accesso ai posti nelle stanze dei bottoni mentre là fuori al freddo ci sono tanti aspiranti esclusi, c'è bisogno di più libertà vera, di libertà dai tanti vincoli ambientali cui sono oggi sottoposti nel determinare il proprio futuro proprio i giovani, soprattutto quelli del Sud.
Dopo tutto, come si dice a Napoli, «*'a libertà, pure 'o pappavall' l'adda provà*» (la libertà pure il pappagallo deve provare cos'è). Ci vuole coraggio per uscire dalla gabbia, ma una volta che la cosa è fatta nella gabbia non si ritorna più.

Le POLITICHE possibili per il rilancio della crescita in Italia

Massimo Locicero
Economista

Bisognerebbe andare oltre le liberalizzazioni, ridimensionando gli abusi di posizione dominante delle imprese monopolistiche e dei grani impianti a rete

Non possiamo dire che il nostro Paese ha agganciato il treno della crescita ma possiamo dire che, in un mondo che non ha ancora trovato un equilibrio ragionevole, l'Italia comincia ritrovare - nel giudizio degli interlocutori, siano essi altri Governi o il mercato globale e i suoi attori - una reputazione e una affidabilità che, nei mesi alle nostre spalle, sembravano assolutamente fuori delle nostre possibilità.
L'ultimo trimestre del 2011 è stato oggettivamente negativo per le sue conseguenze sul 2012. Questa negatività si può spiegare con due elementi.
In primo luogo abbiamo accusato una ulteriore stretta fiscale sui redditi dei produttori e delle famiglie consumatrici. Dopo un anno, che aveva scontato altre manovre deflattive, questa aggiunta finale ha letteralmente compresso la capacità di spesa sul mercato interno. Le imprese hanno ridotto gli investimenti e alleggerito le scorte. C'è per le imprese un problema ulteriore: la scarsezza di fondi liquidi, generata dal ritardo dei pagamenti dello Stato e delle grandi imprese, raziona la moneta in circolazione nel sistema. É scarsa la fiducia ed è abbondante la moneta emessa dalle banche centrali. Sarebbe meglio il contrario: più fiducia e meno moneta. Ma quando c'è incertezza prevale la trappola in cui siamo oggi: molta moneta e poca liquidità. E le banche non concedono nuovi crediti e tengono molto stretti i perimetri >

< dei fidi esistenti. In queste condizioni si alleggeriscono le scorte e non si parla di investimenti, ovviamente. A questo punto la domanda interna viene chiusa tra due lame, come quando le forbici tagliano nel loro punto di incrocio. Da una parte non c'è capacità di spesa delle famiglie, dall'altra non ci sono risorse da investire e, stretto dai crediti che non vengono onorati, il sistema delle medie e piccole imprese non investe e non riesce a soddisfare i propri debiti. La recessione del 2012 è anche l'effetto di queste forbici che stanno tagliando il futuro prossimo del Paese in maniera marcata. Le imprese esportatrici potrebbero allargare le proprie quote sul mercato internazionale ma, anche in questo caso, il problema di una domanda fiacca genera una modesta possibilità di espandere la quarta e ultima voce della domanda aggregata: le esportazioni. Essendo fermi i consumi, gli investimenti e la spesa pubblica: le altre tre voci della domanda effettiva complessiva che si presenta al sistema dell'offerta, all'insieme delle imprese del paese. Le imprese esportatrici avrebbero sia la forza, sia la capacità di esportare, ma le dimensioni del commercio internazionale sono inferiori a quelle degli anni alle nostre spalle e, dunque, anche la voce esportazioni non si presenta vivace come dovrebbe essere. Sul terreno macroeconomico, insomma, non essendoci domanda sul mercato sconteremo l'effetto recessivo che il Fondo Monetario Internazionale ha previsto per il 2012: un -2% del Pil. Oltre due volte l'effetto recessivo per l'area Euro nel suo complesso: che dovrebbe essere compreso tra zero ed uno per cento. Se la macroeconomia non ci aiuta, e determinerà comunque una recessione con effetti negativi anche sul terreno dell'occupazione, anche il profilo delle regole e delle istituzioni non sembra di grande aiuto. Si parla molto di liberalizzazioni: che cosa si intende con questa parola? Una cosa necessaria: che ogni mercato deve essere aperto a chi vuole partecipare; che ogni impresa e ogni individuo devono poter provare la propria capacità di produrre e vendere senza subire la morsa di lacci ed impedimenti. Ma basta la libertà dai lacci e dagli impedimenti per avere spazio sul mercato? Basta avere la possibilità di vendere ad un prezzo competitivo con quello delle altre imprese se, anche per quel prezzo competitivo, non c'è domanda effettiva sul mercato? Non basta, evidentemente: la libertà di ingresso è necessaria ma una larga domanda effettiva, sul mercato interno e internazionale, è la vera condizione sufficiente che chiude l'equazione della crescita. Bisognerebbe andare oltre le liberalizzazioni, dunque, e promuovere una maggiore competizione ridimensionando gli abusi di posizione dominante delle imprese monopolistiche e dei grani impianti a rete: regolamentati dallo Stato ma ancora capaci di catturare la rendita del consumatore, perché il costo marginale, generato dalla esigenza di produrre per l'ultimo utente che si allaccia alla rete, è sistematicamente più basso del costo medio dell'impresa che gestisce la rete. É naturale che le grandi reti italiane siano un monopolio: nessuno può fare loro concorrenza se non altre reti. Dunque serve una politica della repressione dell'abuso di posizione dominante, e non solo una politica delle liberalizzazioni. Se esiste un profilo troppo recessivo della domanda effettiva, la libertà di ingresso sul mercato non si traduce in ricavi. E se il mercato è illiquido quei ricavi diventano crediti, e non entrate di cassa. Insomma il bicchiere è davvero mezzo vuoto, per certi versi. Ma questo Governo che, faticosamente, si sta aprendo una strada, tratta oggi alla pari con Francia e Germania. Se questo riconoscimento della nostra voglia e capacità di fare sul serio si affermasse definitivamente, allora il Governo avrebbe la forza di muovere passi ulteriori; di agire più sulla riduzione delle spese inutili che sull'aumento delle tasse e delle tariffe. Avrebbe la forza politica di reprimere gli abusi di posizione dominante sui mercati e di promuovere le liberalizzazioni: cominciando dalle grandi reti e non solo dai taxi e dalle farmacie.

Siamo in un guado ma ce la possiamo fare. Anche perché le agenzie internazionali di rating, i presunti "maestri" del mercato, si sono accorti solo ora del fatto che l'Italia andava peggiorando. Proprio mentre, al contrario, abbiamo cominciato a risalire nella stima dei mercati e dei governi del mondo. Manteniamo ferma la barra del timone in questa direzione e la mantenga anche il Governo. Ora è il momento di spendere per tutto il Paese e per il benessere di tutti gli italiani la reputazione che stiamo ricostruendo.

Adriano Giannola
Presidente Svimez

Le proposte di SVIMEZ per uscire dalla crisi «Investire su filiere, geotermia, acqua e industria»

Per il presidente Adriano Giannola il Governo Monti deve farsi carico di una vera strategia di crescita per il Paese

di Raffaella Venerando

Presidente per riavviare la crescita nel Mezzogiorno la Svimez ha indicato strade precise e altrettanto definite aree di intervento. Partiamo dalla prima: le filiere territoriali logistiche. Cosa e quante sarebbero al Sud?

Il Mediterraneo, nonostante le turbolenze sociopolitiche avutesi nei mesi scorsi nella sua parte orientale, è un'area molto promettente in cui i traffici mondiali crescono e si incrociano. Proprio in ragione di questa potenzialità, notevoli potrebbero rivelarsi le opportunità di integrazione globale non solo per il Mezzogiorno ma per l'intero Paese. Andrebbero pertanto create nel Sud delle filiere territoriali logistiche (FTL), vale a dire un insieme di attività commerciali e logistiche adiacenti a un porto, che via mare importino materie prime e semilavorati, le lavorino per poi esportarle dando luogo così a un positivo circuito di creazione di valore aggiunto, crescita e occupazione. La SVIMEZ ha individuato nel Mezzogiorno sette FTL, ovvero: Abruzzo meridionale (Pescara, Ortona, Vasto, Termoli); basso Lazio e alto casertano (Gaeta, Napoli); Torrese-Stabiese (Torre Annunziata, Napoli, Salerno); Bari-Taranto-Brindisi; piana di Sibari (Corigliano, Gioia Tauro); Sicilia orientale (Catania, Augusta); Sardegna settentrionale (Olbia, Porto Torres, Golfo Aranci, Oristano). Quelle scelte sono aree in cui già sono presenti delle strutture attrezzate, che grazie a ulteriori investimenti infrastrutturali potrebbero rendere concreta la prospettiva di inserimento del Mezzogiorno nel traffico mediterraneo.

Passiamo alla seconda area: la geotermia. Perché si dovrebbe investire proprio su questa fonte di energia rinnovabile?

La geotermia è un po' la grande sconosciuta delle rinnovabili, nonostante sia nei fatti migliore di molte altre fonti alternative: è più ecologica perché, ad esempio, non crea alcun problema di smaltimento e di cannibalizzazione delle produzioni agricole come invece accade per il fotovoltaico, non ha fasce orarie perché non legata ad agenti atmosferici (sole, vento) e, soprattutto, non comporta enormi investimenti. Nonostante però queste potenzialità inespresse, a parte lo storico impianto di Larderello in provincia di Grosseto, non esistono altri impianti di geotermia nel nostro Paese anche se le aree italiane con

>

< la maggiore ricchezza geotermica si trovano proprio nel Mezzogiorno, lungo il Tirreno meridionale, in Campania, Sicilia, in un'enorme area off shore che va dalle coste campane alle Isole Eolie e, in misura minore, in Sardegna e in Puglia.

Pur non avendo quindi nulla da invidiare in termini di dote all'Islanda che, grazie alla geotermia, addirittura esporta energia, l'Italia è molto indietro su questo fronte e nulla è stato fatto in proposito.

Finita la stagione del ritorno al nucleare, ritengo che la geotermia debba rientrare in un più complessivo piano energetico nazionale. Ci auguriamo, pertanto, che il Governo Monti abbia la capacità e la volontà di far partire subito questa strada innovativa che, accanto ad altre fonti più tradizionali, può dare un contributo molto forte al sostegno alle attività produttive rendendole più forti e riducendo al contempo la dipendenza energetica dall'estero.

Altro filone interessante per la Svimez: l'acqua. La proposta è di pensare a un nuovo modello di sviluppo fondato appunto sul Distretto idrografico dell'Appennino meridionale. Nello specifico seguendo quali modalità per quali risultati?

Il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale comprende sette regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise e Puglia).

Il programma ha l'obiettivo di armonizzare quantità e qualità delle risorse idriche, sistema ambientale, fognario, depurativo, irriguo e industriale. Le regioni del Mezzogiorno hanno siglato un primo protocollo di intesa per dare impulso al Distretto anche perché è un ente unico così definito e codificato dall'Unione Europea. Si potrebbero impegnare in questo piano di investimento che prevede opere già cantierabili per un suo razionale dell'acqua fondi strutturali sbloccati, invece di rischiare di non riuscire ad impiegarli. Ci auguriamo che anche su questo fronte il Governo tecnico capisca la rilevanza anticiclica di questo progetto che - vale la pena ricordarlo - è già pronto, disponibile. Noi della Svimez lo abbiamo segnalato perché nel piano per il Sud precedente non era neanche stato preso in considerazione, forse per una non perfetta conoscenza della realtà delle cose in essere. È molto importante poi che anche le regioni sostengano questa opportunità e che il Governo si faccia carico di renderla strategica.

> «Ci auguriamo che il Governo Monti abbia la capacità e la volontà di far partire subito questa strada innovativa che, accanto ad altre fonti più tradizionali, può dare un contributo molto forte al sostegno alle attività produttive rendendole più forti e riducendo al contempo la dipendenza energetica dall'estero»

In tema di provvedimenti industriali, invece, la Svimez su quali suggerisce di puntare?

Secondo noi della Svimez bisognerebbe insistere con sempre maggiore convinzione sulla creazione di misure selettive per aumentare le dimensioni medie delle imprese, promuovendo in particolare la formazione di aggregazioni e "reti" di imprese, favorire un maggiore accesso al credito; aumentare il grado di apertura verso l'estero e la formazione di distretti tecnologici, laboratori pubblico-privati e spin off.

Un'ultima domanda: ritiene che dalle liberalizzazioni potrebbe arrivare davvero lo slancio necessario al nostro Paese per sfuggire alla recessione? Anche il Mezzogiorno beneficerebbe di una simile svolta?

Personalmente non riesco al momento a rintracciare nelle liberalizzazioni questa grande capacità di valere il 10-12% del Pil nazionale, questa svolta epocale. Forse potrebbero anche rivelarsi tali, ma senz'altro in tempi più lunghi.

Potrebbero invece fin da subito essere un'utile cornice a una più complessiva e organica strategia per la crescita per renderla più rapida, efficiente ed efficace.

In questa cornice poi va messo il vero quadro che è, appunto, la strategia per la crescita di cui però ancora non si ravvisano gli ingredienti né una chiara linea di azione, tanto meno per il Mezzogiorno.

VI PREMIO BEST PRACTICES
L'innovazione fa rima con CULTURA

Si fa sempre più strutturata, ricca e partecipata l'iniziativa del Gruppo Servizi Innovativi e Tecnologici di Confindustria Salerno nata per divulgare e consolidare la cultura della R&I non solo nelle imprese, ma anche nelle istituzioni e nei cittadini

di Marcella Villano, Segreteria Premio Best Practices - premiobp@confindustria.sa.it

La presentazione in anteprima in Campania del libro "Tu sei il male" di Roberto Costantini, responsabile Relazioni esterne e internazionali della LUISS Guido Carli, avvenuta il 15 dicembre scorso presso la nostra sede, ha inaugurato il ciclo di incontri letterari pianificati dal Gruppo Servizi Innovativi e Tecnologici di Confindustria Salerno nell'ambito della promozione del Premio Best Practices per l'Innovazione, con l'obiettivo di divulgare e consolidare la cultura della R&I non solo nelle imprese, ma anche nelle istituzioni e nei cittadini. L'iniziativa, giunta alla sesta edizione e organizzata in sinergia con Confindustria Servizi nazionale, ha l'obiettivo di:

- valorizzare le progettualità realizzate dalle imprese di servizi;
- promuovere l'innovazione che ha generato risultati reali;
- diffondere la cultura del "nuovo e utile" tra le imprese. Si tratta di un progetto rivolto alle molteplici e variegate "anime" del mondo dei servizi, alle competenze che esprimono, alle eccellenze che producono in termini di innovazione di processo e prodotto, ai benefici che apportano ai clienti finali. Possono, infatti, partecipare tutte le aziende di servizi (ICT, marketing, consulenza, formazione, ingegneria, etc.), che abbiano realizzato e concluso interventi in favore di propri clienti e che possano presentarne i risultati ottenuti. I soddisfacenti esiti conseguiti durante le precedenti edizioni e le richieste pervenute dalle aziende manifatturiere hanno favorito una revisione del format originale, determinandone l'apertura anche alle imprese di produzione. Oggi, il Premio, può contare, nella sua pur breve storia, su oltre 150 progetti presentati e divulgati, provenienti dall'intero territorio nazionale e circa quaranta selezionati e individuati quali meritevoli di menzione. Di particolare rilievo anche le autorevoli e prestigiose partnership nazionali e internazionali raggiunte con:

- l'Università LUISS Guido Carli, il cui direttore generale Pierluigi Celli sarà il Presidente del Comitato Tecnico Scientifico del Premio, organismo preposto alla valutazione dei progetti che saranno candidati alla sesta edizione.
È stato, inoltre, definito un percorso di collaborazione per divulgare il Premio nell'ambito delle iniziative promosse dall'Ateneo;

- l'Italian Business Angels Network Association (IBAN) - Associazione Italiana degli Investitori Informali in Rete che ha tra le finalità quelle di sviluppare e coordinare l'attività di investimento nel capitale di rischio in Italia e in Europa da parte degli investitori informali; promuovere l'incontro con gli imprenditori/aziende; >

L'INTERVISTA
Botta e risposta con Roberto Costantini, autore di Tu sei il Male

di R. Venerando

Ingegner Costantini, partiamo da 4 anni fa quando ha cominciato a fare ordine tra i suoi appunti sparsi che contenevano già in bozza "Tu sei il Male". Cosa l'ha spinto a cambiare pelle provandosi in un altro ruolo diverso da quello dell'ingegnere, dell'imprenditore, del consulente? Quali sono state le sue urgenze interiori?

L'idea di Tu sei il Male, in realtà quella dell'intera trilogia, è nata grazie al mio lavoro che per anni mi ha costretto a lunghissimi viaggi in aereo. Per tre decenni ho collezionato appunti accumulati in una borsa sempre più gonfia. Poi quattro anni fa ho avuto un periodo di insonnia da stress e ho deciso di mettermi davanti a un pc a trascrivere e riorganizzare i vari appunti della famosa borsa.

Tu sei il Male in pochissimi mesi è diventato un vero e proprio caso letterario non solo nazionale. Non male come esordio, non trova? Se l'aspettava?

La risposta politicamente corretta è ovviamente no! Ma io non sono un giovane esordiente che pensa di vivere come scrittore. Per cui rispondo ciò che penso, e cioè che Tu sei il Male è uno dei noir più belli degli ultimi dieci anni e merita tutto il successo che sta avendo e che avrà.

Forte è l'aspettativa circa il secondo volume della trilogia che, stando alle indiscrezioni e alle sottese anticipazioni nella parte finale del libro 1, dovrebbe essere un prequel alla ricerca di quella verità che può liberare il commissario dalla sua prigionia. Quando rivedremo Balistreri? È a buon punto con il secondo step?

Nel secondo romanzo, che è già a buon punto, troveremo il protagonista, Michele Balistreri, da adolescente andando a ritroso fino agli anni '60 in Libia, quando i delitti cominciano a segnare la sua vita.

Cosa vorrebbe avesse in più il secondo volume rispetto al primo? In altre parole, cosa ha imparato scrivendo e confrontandosi con il suo pubblico nei diversi roadshow letterari che l'hanno vista protagonista?

Roberto Costantini

Più donne protagoniste. Prometto!

Il delitto di Elisa Sordi, il primo in ordine cronologico, ne ricorda diversi che appartengono alla cronaca dei grandi misteri irrisolti del nostro Paese: via Poma, ma per certi aspetti anche quello di Elisa Claps, o la sparizione di Emanuela Orlandi...cognome ripreso anche nel suo libro...Una scelta di aderenza al vero per meglio raccontare la finzione o per consentire al lettore di non allontanarsi mai dalla sua realtà?

Via Poma è un esempio italiano di cose fatte con superficialità, parente del naufragio della Costa. Crisi di responsabilità.

La figura femminile apparentemente è un po' schiacciata e subordinata nel primo volume: le vittime principali sono donne, per lo più giovani e indifese. È anche vero però che tra le righe si stagliano due forti e a conti fatti vincenti donne: la madre di Balistreri, meno ambigua e connivente del padre, e Linda la giornalista amata da Balistreri che in qualche modo lo indirizza al ritorno alla vita. Cosa accadrà nel secondo?

Il personaggio della giornalista Linda Nardi, già importante in questo romanzo, diventerà chiave nella continuazione della trilogia. E con lei altre donne , forti, e decisive.

Pur avendo il razzismo come uno dei temi dominanti, Tu sei il Male è anche un libro sulla tolleranza, come del resto si intuisce dalla citazione di Locke in apertura...La tolleranza è la chiave di volta?

É la paura a generare il razzismo. La paura che l'altro occupi i tuoi spazi, ti rubi il lavoro, violenti le tue donne, genera intolleranza. Noi non riusciamo a trovare la via per essere consapevoli che la presenza di questi immigrati è utile e necessaria all'Italia e dobbiamo aiutarli ad integrarsi. Con la paura tutto diventa "Tu sei il Male". Un po' di sana razionalità sarebbe molto utile.

contribuire alla realizzazione di programmi locali/nazionali/comunitari e con la quale è stato siglato un Protocollo d'Intesa;

- Borsa Italiana, Consolato Britannico, Consolato USA e Ambasciata Cinese.

Il Premio, quale esperienza progettuale di successo, è stato anche inserito tra quelle iniziative cui sarà garantita particolare visibilità nell'ambito dell'accordo firmato, a margine della IX Giornata della Ricerca & Innovazione

Da sin.: Antonello Saccomanno, Giuseppe De Nicola, Roberto Costantini, Raffaella Venerando, Andrea Prete

delle piccole e medie imprese. Nei prossimi mesi, inoltre, al fine di coinvolgere un numero sempre più ampio di imprese che con le loro progettualità contribuiscono quotidianamente alla crescita e all'innovazione del Sistema Paese, si svolgeranno incontri di presentazione del Premio presso alcune Associazioni Industriali italiane che, nel tempo, hanno manifestato interesse a conoscere e approfondire i contenuti e le modalità di adesione all'iniziativa. Per info: www.premiobestpractices.it - premiobp@confindustria.sa.it

svoltasi lo scorso 9 novembre, dalla Presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, dalla Vicepresidente Diana Bracco e dalla Direttrice Generale della Rai, Lorenza Lei.

Obiettivo: portare all'attenzione del grande pubblico, attraverso tutti i media del gruppo Rai, le eccellenze industriali del nostro Paese e le iniziative promosse dal mondo delle imprese sui temi della Ricerca e Innovazione, della conoscenza, della formazione,

Da sin.: De Nicola, Presidente Gruppo Servizi Innovativi e Tecnologici di Confindustria Salerno e Roberto Costantini

Detassazione: ACCORDO tra Confindustria Salerno e OO.SS.

Anche per l'anno 2012 le aziende iscritte potranno godere dei benefici fiscali sulle componenti accessorie della retribuzione, corrisposte in relazione ad incrementi di produttività

di Giuseppe Baselice, Area Relazioni Industriali Confindustria Salerno

Lo scorso 10 gennaio, presso la sede associativa di Via Madonna di Fatima, Confindustria Salerno e le sigle sindacali Cgil, Cisl, Uil e Ugl hanno sottoscritto l'accordo quadro territoriale che consente, alle imprese associate, di accedere - anche per l'anno 2012 - ai benefici fiscali sulle componenti accessorie della retribuzione, corrisposte in relazione ad incrementi di produttività.

Il predetto accordo consente, dunque, alle imprese associate interessate, di riconoscere l'agevolazione fiscale anche per gli istituti previsti dal contratto collettivo nazionale di lavoro applicato in azienda, che abbiano determinato incrementi di produttività, qualità, redditività, innovazione, efficienza organizzativa, in relazione a risultati riferibili all'andamento economico o agli utili dell'impresa o ad ogni altro elemento rilevante ai fini del miglioramento della competitività aziendale. Si ricorda però che, come previsto dalle disposizioni contenute nell'art. 33, comma 12, della Legge di stabilità 2012, la detassazione degli emolumenti relativi alla produttività aziendale - per essere effettivamente applicabile nel 2012 - attende l'emanazione di un DPCM, che individui i parametri di riferimento (plafond massimo detassabile, reddito di accesso).

Il Commissario straordinario Sosio Pezzullo (al centro) con i segretari provinciali delle OO.SS.

Come già nel precedente accordo, è prevista pertanto:

- la possibilità per le imprese multilocalizzate di estendere il beneficio fiscale anche alle sedi o agli stabilimenti situati al di fuori della provincia o del territorio di riferimento;
- l'obbligo per l'impresa di informare la RSU nonché di dare comunicazione ai lavoratori dell'attuazione dell'intesa;
- il carattere cedevole e sussidiario dell'accordo quadro rispetto ad eventuali intese aziendali o pluriaziendali applicate dall'impresa, le quali possono comunque essere stipulate con l'assistenza della nostra Associazione.

SICUREZZA: l'Inail stanzia 18 milioni di euro per i progetti di imprese campane

Le domande devono essere presentate in modalità telematica entro il 7 marzo 2012 tramite il sito www.inail.it/PuntoCliente

a cura dell'Ufficio Comunicazione Confindustria Salerno

Lo scorso 27 gennaio in Confindustria ha avuto luogo un incontro di approfondimento sui finanziamenti INAIL per il miglioramento dei livelli di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.
L'Inail ha stanziato per la regione Campania 18 milioni di Euro finalizzati ad incentivare la realizzazione di interventi per il miglioramento della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Sono destinatarie del contributo le aziende salernitane iscritte alla Camera di Commercio che presentino progetti di investimento e progetti per l'adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale. Il contributo è in conto capitale ed è pari al 50% delle spese ammesse**. Le domande devono essere presentate in modalità telematica entro il 7 marzo 2012 tramite il sito www.inail.it/PuntoCliente.**
Ai lavori sono intervenuti **Aldo De Vita** Componente Comitato di Reggenza Confindustria Salerno, **Enzo La Via** Presidente Comitato INAIL Salerno, **Donata Volino** Dirigente Sede INAIL Salerno, **Arsenio Pandolfo** Responsabile del Processo Prevenzione INAIL Salerno e **Sergio Sinopoli** Consulenza tecnica accertamento rischi e prevenzione (Con.t.a.r.p.) INAIL Direzione Regionale Campania.
«Con questa iniziativa in partnership con l'Inail **- ha affermato Aldo De Vita, Componente del Comitato di Reggenza Confindustria Salerno -** diamo la possibilità alle aziende associate di ricevere una premialità sui progetti finanziati. Continua così l'impegno di Confindustria Salerno per la diffusione della cultura della sicurezza del lavoro nella convinzione che sia una delle priorità fondamentali nella gestione delle imprese». «I dati provinciali sugli infortuni sul lavoro migliorano sensibilmente **- ha dichiarato Donata Volino Dirigente della sede INAIL Salerno** - e siamo convinti che anche quest'anno le risorse messe a disposizione dal nostro Istituto vengano impiegate dalle aziende salernitane per migliorare la sicurezza dei lavoratori. Per questa ragione stiamo effettuando una mirata campagna di informazione sul territorio che coinvolge le organizzazioni economiche e le parti sociali con l'obiettivo di creare un sistema fondato su momenti di formazione ed informazione ma soprattutto di collaborazione».

Un momento dell'incontro

«Le parti sociali **- ha dichiarato Enzo La Via Presidente del Comitato INAIL Salerno -** auspicano il maggior utilizzo possibile delle risorse messe a disposizione dall'Inail e partecipano attivamente alla diffusione della campagna informativa sull'importanza della sicurezza sul lavoro».

di Raffaella Venerando

GRUPPO MAGALDI, accordo milionario con la Mitsubishi Heavy Industries

Una sinergia italo-nipponica per la fornitura di tre impianti, del valore di 8 milioni di euro, per la rimozione a secco delle ceneri di fondo prodotte da centrali elettriche a carbone

Un altro importante colpo messo a segno dal Gruppo Magaldi. La Magaldi Power - società del Gruppo Magaldi, leader mondiale nella produzione di impianti industriali per il trasporto di materiali ad alta temperatura per centrali termoelettriche a carbone e a co-combustione di biomasse e CDR, per industrie cementiere, fonderie ed industrie minerarie, con quartier generale a Salerno - ha infatti siglato con il colosso giapponese Mitsubishi Heavy Industries, un importante contratto del valore complessivo di 8 milioni di euro per la fornitura di impianti (MAC) per la rimozione a secco della cenere prodotta dalle caldaie a carbone dei tre gruppi da 800 MW cadauno che verranno installati presso la centrale elettrica di Linkou, Taiwan.

Il MAC (Magaldi Ash Cooler) è un innovativo sistema di estrazione, trasporto e riutilizzo delle ceneri pesanti prodotte dalle caldaie delle centrali elettriche a carbone, che elimina l'uso dell'acqua, precedentemente utilizzata come fluido di raffreddamento e trasporto e che grazie ad un efficiente recupero di calore, contribuisce a ridurre il consumo di combustibile e le emissioni di Co_2 in atmosfera. Questo metodo messo a punto dal gruppo salernitano è ormai divenuto uno standard mondiale di mercato, seguito e adottato dalle maggiori società energetiche del pianeta, e una delle tecnologie innovative che contribuiscono a migliorare l'impatto ambientale delle centrali elettriche a carbone.

Mario Magaldi,
Presidente Gruppo Magaldi

I tre generatori di energia, equipaggiati dai sistema Mac destinati a Linkou Thermal Power Plant della Taiwan Power Company saranno dotati dei sistemi più avanzati di captazione degli effluenti solidi e gassosi, per garantire la protezione dell'ambiente secondo i più elevati standard oggi possibili.

«Dopo il disastro di Fukushima, in attesa che si sviluppino nuove tecnologie per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili - ha affermato Mario Magaldi, presidente del Gruppo - sono stati avviati molti nuovi progetti per la produzione di energia elettrica da combustibili fossili, gas e carbone». «La Mitsubishi Heavy

Il Gruppo Magaldi, con quartier generale a Salerno e presente in 30 Paesi nei 5 continenti, è leader mondiale nella produzione di impianti industriali per il trasporto di materiali ad alta temperatura per centrali termoelettriche, industrie cementiere, fonderie ed industrie minerarie. La sua mission è quella di ideare, produrre e commercializzare impianti di massima affidabilità e qualità dei componenti, in grado di fornire soluzioni industriali eco-sostenibili in tutto il mondo

Industries - prosegue Magaldi - tra i produttori più importanti al mondo di caldaie e turbine per centrali elettriche, per il riconosciuto alto livello di efficienza e affidabilità degli impianti che costruisce, ha scelto i sistemi della Magaldi Power di Salerno in dotazione delle sue caldaie supercritiche. I MAC, oltre ad eliminare la contaminazione dagli effluenti liquidi delle Centrali dalle ceneri prodotte, recuperano il calore delle stesse e lo restituiscono in caldaia aumentandone la efficienza pari a 1,7 MW termici, risparmiando un quantitativo di acqua stimabile in molte (o diverse/svariate) migliaia di m^3 all'anno».

Installato la prima volta nel 1985 e presente oggi in circa 150 caldaie in tutto il mondo per 53.000 MW complessivi di potenza, il MAC è in grado di ridurre significativamente l'impatto ambientale e incrementare l'efficienza energetica di una centrale a carbone.

Grazie al sistema MAC fino a oggi sono stati risparmiati 150 milioni di metri cubi d'acqua. Il cuore dei sistemi MAC è costituito dal nastro trasportatore Superbelt, di brevetto Magaldi.

Meno 100 kg: come mettere a DIETA la PATTUMIERA

Roberto Cavallo
Autore di Meno 100 Kg
Il fondatore Presidente di Erica

I rifiuti urbani sono un indicatore di inefficienza di un sistema che, in modo sempre più evidente, dimostra la sua insostenibilità intrinseca

di Raffaella Venerando

Dottor Cavallo, "Meno 100kg": come si può ridurre la quantità di rifiuti che produciamo ogni giorno? Occorre modificare radicalmente le abitudini di vita oppure sarebbe sufficiente variare pochi atteggiamenti quotidiani?

Come cerco di spiegare nel libro mettere a dieta la pattumiera non è complicato, anzi per molti aspetti è pure divertente. Quello che ritengo importante poi è che, farlo, non richiede particolari sacrifici né rinunce; si può mantenere una vita normale ma produrre la metà dei rifiuti urbani che si producono oggi, dal comparare detersivi alla spina o addirittura produrli da sè, bere l'acqua del rubinetto anche rendendola frizzante senza produrre un grammo di plastica, regalare i vestiti o i giochi dei bambini che non si usano più o fare il compostaggio domestico. In pratica tutte cose di assoluto buon senso.

È più facile diffondere e far attecchire buone pratiche a opera e responsabilità del singolo, oppure quelle che presuppongono il coinvolgimento di una collettività?

Non c'è impegno del singolo che abbia successo senza una responsabilità più ampia della collettività. In linea generale è più semplice convincere i singoli ad avviare pratiche virtuose, ma il vero successo è quando un'intera comunità ci crede e l'esempio è contaminante e mutualisticamente dà origine ad una spirale virtuosa. Questo è ciò che accade nei sempre più numerosi comuni virtuosi o i comuni che aderiscono alla rete italiana Rifiuti Zero.

Che numeri fa registrare la differenziata in Italia?

La differenziata ha superato la soglia del 30% e si sta avvicinando solo ora a quello che era l'obiettivo che la legge dettava per il 2003, cioè il 35%. Ora la legge italiana prevede che si differenziano i due terzi (il 65%) dei nostri scarti entro la fine di quest'anno e molte comunità già hanno superato questo limite, perfino intere regioni non sono lontane come il Veneto, il Trentino o il Piemonte: tutte

Chi è ROBERTO CAVALLO

Fondatore e presidente di ERICA, azienda leader nella consulenza tecnica e comunicazione ambientale con oltre 1.500 amministrazioni pubbliche servite in Italia, Francia, Spagna, Belgio, Centro e Sud America e Africa.

Dal 2002 presidente di AICA (Associazione Internazionale per la Comunicazione Ambientale). Dal giugno 2003 membro del consiglio direttivo dell'ACR+ (Association Cities and Regions for Recycling and Sustainable Management of Resources di Bruxelles). Autore di oltre 70 pubblicazioni sui temi ambientali e naturalistici, in particolare sulla gestione integrata dei rifiuti e la comunicazione ambientale. Relatore a oltre 150 convegni nazionali ed internazionali. Consulente di alcune trasmissioni radio televisive sui temi ambientali. Autore di alcuni libri di divulgazione scientifica e narrativa come Prodotti di Nicchia di Langhe e Roero (Ed. L'Artistica, 2005) - premio il Parnaso delle Muse; Napoli Express (Ed. Palomar, 2005) - finalista premio Garcia Lorca; Meno 100 chili: ricette per la dieta della nostra pattumiera (Ed. Ambiente, 2011) - premio Kafka Italia.

www.robertocavallo.it

oltre il 50% di raccolta differenziata.

Seppur operata correttamente però la differenziazione da sola non basta, perché non tiene conto di una serie di sprechi (materiale ed energia) lungo il processo legato alla raccolta…

Esatto. I rifiuti urbani sono un indicatore di inefficienza di un sistema che, in modo sempre più evidente, dimostra la sua insostenibilità intrinseca. Per ogni chilo di rifiuti urbani prodotti, se ne generano tra i 7 e i 10 di rifiuti industriali e si consumano 100 chili di risorse naturali. Per i 532 chili per abitante all'anno di rifiuti urbani prodotti in Italia vengono consumate risorse naturali per 50.000 chili per abitante all'anno nel corso di molti passaggi - estrazioni, trasporti, raffinazioni, sintesi, prelavorazioni, ancora trasporti, lavorazioni, poi di nuovo trasporti, confezioni e così via - ciascuno dei quali equivale a una significativa produzione di emissioni, causa del sempre più evidente cambiamento climatico globale.

In diversi Paesi del Nord Europa sull'etichetta viene indicato il peso ambientale dei prodotti, che informa il consumatore sulla qualità complessiva del cibo acquistato. Ritiene che potrebbe essere una modalità replicabile nel nostro Paese oggi "obeso" e con quale utilità?

È una delle nuove forme di comunicazione e "coscientizzazione" ambientale. Laddove è diffusa la doppia etichettatura anche con il prezzo ambientale il consumatore è attratto da prodotti "leggeri".

Resilienza: concetto vuoto o ipotesi concreta di futuro per il nostro eco-sistema?

La resilienza è la base della sostenibilità di qualunque sistema. Lo si insegna ad esempio in patologia vegetale. La specializzazione ha portato ad avere ibridi o cloni sempre più produttivi ed estremamente resistenti ad una singola patologia, ma debolissimi ad altre; ciò poteva avere un senso nell'agricoltura di fine Novecento, intensiva in grandi appezzamenti specializzati, ancorché se ne denunciava da tempo l'insostenibilità. L'agricoltura del Duemila non potrà e dovrà più essere così, ma poggiare su popolazioni mediamente resistenti ad una gamma più vasta di avversità. Analogamente la società umana deve abbandonare specialismi ossessivi e tornare ad essere pronta ad affrontare le avversità che le si presenteranno per garantire una continuità della specie.

Ivan Illich, grande fustigatore dello spreco, sosteneva che il nostro mondo ad alto consumo di energia è, inevitabilmente, un mondo a bassa comunicazione fra uomini. È d'accordo?

L'uomo è una specie animale. Nel mondo animale non esiste specie che non viva in comunità, grandi o piccole che siano. La comunità è un presupposto fondante dell'essere animale al fine di garantire la continuità della specie, la conservazione del patrimonio genetico. Tutto ciò è possibile solo attraverso un uso razionale dell'energia disposizione. Un singolo esemplare è più vulnerabile. La comunità è l'unica possibilità di sopravvivenza.

Con i miei colleghi della cooperativa ERICA, da oltre 15 anni collaboriamo con Comuni, Province di diversi Paesi europei e non, ma abbiamo

La cover del libro

notato un comune denominatore: laddove c'è un elevato capitale di relazioni, c'è una più alta propensione al valore delle tematiche ambientali, ma anche viceversa, ovvero dove si intraprendono azioni di sensibilizzazione e comunicazione ambientale si recuperano relazioni che sembravano perdute. Ad esempio una raccolta domiciliare dei rifiuti rispetto ad una raccolta stradale aumenta le relazioni tra abitanti del luogo, tra il cittadino che conferisce e il raccoglitore, tra gli operatori di un'azienda, tra l'azienda che raccoglie e l'amministrazione comunale, tra chi opera le raccolte e chi ricicla.

Società del riciclo: quanto manca alla realizzazione?

La strada è avviata. Gli ostacoli ancora molti. Le tentazioni di scorciatoie sempre dietro l'angolo. Sembra più facile lasciare tutto insieme e buttare in una discarica o in un inceneritore. La facile via dell'entropia, del caos. I segnali però sono incoraggianti. Forse occorrerebbe metterci un po' più di convinzione.

Inigo Lambertini
Direttore Centrale per l'internazionalizzazione Ministero degli Affari Esteri

Aria nuova alla Farnesina Sfide e opportunità della DIPLOMAZIA ECONOMICA in tempi complessi

La mission si potenzia: l'obiettivo è contribuire a rafforzare la credibilità internazionale dell'Italia e guadagnare posizioni sui mercati strategici

Alla Farnesina da qualche tempo si respira aria nuova. Un'aria che, muovendo dalla convinzione consolidata che i fattori della conoscenza e della relazione siano elementi insostituibili e decisivi per rafforzare le possibilità di influenza nella definizione degli equilibri internazionali, lavora per creare opportunità e consenso a beneficio della proiezione esterna del Sistema Paese.

E non è un caso: in una società, quale quella attuale, in cui sono proprio i fattori economici ad assumere una rilevanza sempre più strategica per le scelte di politica estera, in una contingenza, politica ed economica, dove il Sistema Italia è chiamato a rispondere a necessità di cambiamenti e ristrutturazioni anche difficili si è inevitabilmente rafforzata l'azione della Diplomazia Economica per favorire una maggiore apertura e competitività del sistema produttivo italiano. È un passaggio decisivo e una sfida centrale per la nostra politica estera, ma anche per i nostri equilibri interni, a dimostrazione di come ormai le due dimensioni siano intrinsecamente legate.

> «Da un lato occorre favorire più ampie sinergie con gli attori nazionali e un maggior coordinamento della rete estera; dall'altro bisogna agire in una logica integrata di promozione all'estero dell'Italia che consideri non solo le componenti economiche, ma anche le altre eccellenze italiane, quelle culturali, scientifiche e tecnologiche»

Una sfida, quella che ci viene da un mercato sempre più globalizzato e competitivo, che bisogna non solo saper cogliere, ma anche affrontare con nuove energie e risorse. É proprio in questa direzione che si è mosso il Ministero degli Affari Esteri: la riforma di fine 2010 ha introdotto importanti novità sia dal punto di vista organizzativo, sia sul piano dell'approccio alla promozione e alle attività di internazionalizzazione.

Una riforma che ha dato risposte alle nuove esigenze, ha definito le priorità aggiornate di un Ministero che vuole e deve essere al passo con i tempi.

Una Farnesina forse meno formale, ma sicuramente più fattuale.

Da un lato infatti occorre favorire più ampie sinergie con gli attori nazionali e un maggior coordinamento della rete estera; dall'altro bisogna agire in una logica integrata di promozione all'estero dell'Italia che consideri non solo le componenti economiche, ma anche le altre eccellenze italiane, quelle culturali, scientifiche e tecnologiche. La valorizzazione delle nostre eccellenze assume anche un

significato politico, in un mondo dove partners, ma anche concorrenti, sono aumentati in ogni continente, in un mondo dove sempre più non esistono rendite di posizione.
Ciò premesso, la Diplomazia ha quindi oggi un compito molto più complesso rispetto al passato: contribuire a rafforzare la credibilità internazionale dell'Italia e guadagnare posizioni sui mercati strategici. In altre parole, mettere in campo attività e servizi per consolidare la capacità di proiezione estera del sistema produttivo italiano e allo stesso tempo spingere l'attrattività del Paese per avere una crescita degli investimenti esteri. Per questo, tra gli obiettivi concreti della Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese c'è la crescita delle esportazioni e degli investimenti esteri, ma anche l'incremento dei flussi turistici e del capitale umano e la promozione dell'internazionalizzazione dei nostri territori.
Certamente è una sfida impegnativa quella che ci attende, ma che abbiamo raccolto lavorando quotidianamente su più fronti: dal coordinamento all'attenzione verso le opportunità di business all'estero dall'attrazione di capitali, cervelli e professionalità; il tutto supportato con attività specifiche sul piano dell'informazione e della comunicazione.
Tutto questo si è tradotto in una formula di lavoro che, metaforicamente ci piace racchiudere in un acronimo, ossia quello delle

5C: **coordinamento, commesse, capitali, cervelli, comunicazione.**
Coordinamento - Un ruolo fondamentale è giocato dalla capillarità della nostra rete estera: 123 Ambasciate, 96 Uffici Consolari, 89 Istituti Italiani di Cultura, 116 Sezioni per gli scambi (ex ICE), rappresentano il nostro primo valore aggiunto. Con queste "antenne" possiamo raggiungere gli interlocutori più importanti a livello politico ed economico nel mondo e, anche grazie ai loro input, il Ministero degli Esteri può svolgere una azione più propulsiva all'interno della Cabina di Regia, copresieduta con il Ministero dello Sviluppo Economico al fine di individuare e pianificare le missioni di sistema, settoriali e imprenditoriali finalizzate ad aprire canali di comunicazione istituzionali e a valorizzare l'immagine complessiva delle capacità del nostro Paese su mercati considerati strategici. L'approccio sistemico non si limita alle istituzioni, ma coinvolge imprese e associazioni di categoria - Confindustria, Abi, Unioncamere, tutte siedono in Cabina di Regia - in un dialogo strutturato e continuo volto ad approfondire le tematiche connesse all'internazionalizzazione: l'istituzione di tavoli periodici di confronto e la presenza di consiglieri diplomatici nelle grandi realtà imprenditoriali e finanziarie >

LE CINQUE C:

1. COORDINAMENTO
2. COMMESSE
3. CAPITALI
4. CERVELLI
5. COMUNICAZIONE & INFORMAZIONE

sono diventati ormai una prassi diffusa che ci consente di massimizzare gli sforzi e garantire coesione nella promozione del tessuto industriale italiano.

Commesse - Al coordinamento si accompagnano servizi concreti per sostenere le imprese italiane nella competizione internazionale, che vanno dal supporto in loco di Ambasciate e Consolati fino alla diffusione di notizie e informazioni sulle opportunità di business.

Per noi una commessa vinta da un'azienda italiana è un successo del nostro Paese nel mondo ed è con questa consapevolezza che abbiamo dato vita ad un sistema, denominato ExTender (http://extender.esteri.it), dove ogni impresa può reperire gratuitamente informazioni sulle gare d'appalto in corso e su quelle in programma segnalate quotidianamente dalla nostra rete, dalle Camere di Commercio italiane all'estero e dalle Sezioni per la Promozione degli Scambi.

Capitali - Anche l'attrazione dei capitali dall'estero è un aspetto fondamentale e una risorsa notevole per la promozione del Sistema Italia, in quanto garantisce un ritorno significativo in termini di occupazione, sviluppo e trasferimento di tecnologia che permette alle imprese italiane di rafforzarsi per poi vincere nei mercati esteri. In questa ottica il Ministero ha attivato un rapporto di stretta collaborazione con Invitalia al fine di favorire l'attrattività del nostro Paese per alcuni dei principali Fondi Sovrani che potrebbero investire in Italia con grandi vantaggi per il Sistema Paese.

Cervelli - Migliorare *l'appeal* del Sistema Italia significa anche favorire l'attrazione di capitale umano dall'estero: una leva strategica per il nostro sistema produttivo che può così beneficiare di giovani talenti - formati presso le migliori Università italiane - come ponte per rafforzare il business nei Paesi di provenienza. Per questo scopo, da alcuni anni abbiamo attivato il programma Invest your Talent in Italy (http://www.postgradinitaly.esteri.it) che incentiva, attraverso borse di studio e tirocini in azienda, l'inserimento di giovani diplomati dal Brasile, India e Turchia nei percorsi formativi delle nostre Università.

> «Aria nuova significa anche una nuova mentalità, un nuovo approccio, nuove professionalità, giovani diplomatici molto diversi dai loro predecessori. È un processo in corso, con storie di successo e necessità di adattamento»

Comunicazione - Il flusso di informazioni del MAE e della rete estera sulle opportunità esistenti nei diversi mercati, è certamente un patrimonio che deve essere messo a disposizione della collettività. Per questo abbiamo avviato, da tempo, un'attività di comunicazione strutturata e regolare, dalla quale sono nati strumenti di lavoro oggi ampiamente diffusi e apprezzati: il Notiziario Economico Farnesina Radiocor (http://www.notiziariofarnesina.ilsole24ore.com/) e la Newsletter quindicinale Diplomazia Economica Italiana (http://www.esteri.it) realizzati con la collaborazione del Sole 24Ore.

Infine, abbiamo creato un sito web dedicato ai Rapporti Paese (www.rapportipaesecongiunti.com), elaborati congiuntamente dalle Ambasciate e dalle Sezioni per la Promozione degli scambi. Anche in questo caso, si tratta di uno strumento pensato appositamente per le imprese, con l'obiettivo di presentare, per ciascun Paese, un'ampia panoramica sulla situazione macroeconomica, sulle opportunità di mercato, sugli ostacoli agli scambi e agli investimenti e sui programmi promozionali.

Le 5C sono - sia pure descritti sommariamente - gli strumenti. Ma l'aria nuova significa anche una nuova mentalità, un nuovo approccio, nuove professionalità, giovani diplomatici molto diversi dai loro predecessori: tutte queste sono realtà non confinate ad un articolo, ma all'esperienza viva.

È un processo in corso, con storie di successo e necessità di adattamento. Ma è una esperienza da non confinare in articoli, ma da vivere giorno per giorno con la Farnesina.

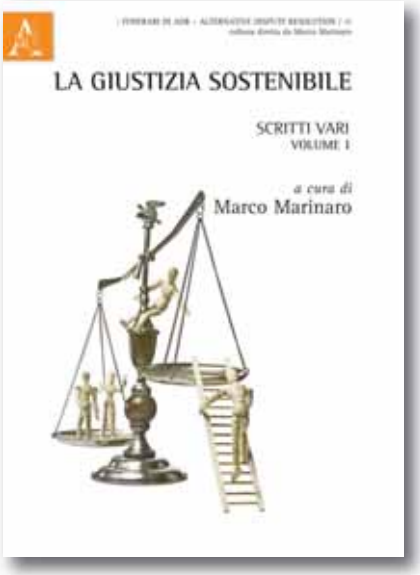
Marco Marinaro
Avvocato Cassazionista
Professore a contratto SSPL Univ. Napoli Federico II, SSPL Univ. Salerno, SSPL Univ. Napoli e SSPL Univ. Molise
Conciliatore e Arbitro della Camera Consob
www.studiolegalemarinaro.it

Il sistema alternativo alla giurisdizione MARINARO: «La mediazione è la più importante INNOVAZIONE»

Una opportunità per risolvere, con reciproca soddisfazione delle parti e rapidità, efficacia ed economicità, la lite insorta

Sette anni fa lei dava l'avvio alla rubrica Progetto ADR. Non sono di certo pochi: se dovesse commentarli oggi, quale sarebbe il suo giudizio? Si aspettava - anche normativamente - le evoluzioni avutesi in materia? In cosa si poteva fare di più?

Ripercorrere oltre sette anni di notizie e riflessioni sui temi adr (alternative dispute resolution) consente di ricostruirne l'evoluzione normativa e culturale in Italia. L'avvio del percorso è segnato dall'attuazione della normativa per la conciliazione e l'arbitrato nella materia societaria del luglio 2004, normativa - ora abrogata - che costituisce l'antecedente più significativo della nuova disciplina introdotta dal legislatore nel 2010 per la mediazione delle controversie civili e commerciali. Una svolta che, pur tra limiti e contrapposizioni, ha segnato un mutamento



radicale, repentino e inaspettato, oltre che assolutamente non pronosticabile nell'approccio ai temi della giustizia civile e in particolare nella cultura della lite. Un rinnovamento normativo che, sull'onda del sentiero tracciato a livello europeo, ha introdotto in Italia un sistema alternativo alla giurisdizione che nel valorizzare l'autonomia dei privati fornisce loro strumenti utili ad una composizione ottimale delle controversie civili in tempi rapidi e secondo schemi in grado di perseguire il soddisfacimento dei contendenti. Una scelta irreversibile che oggi appare necessaria e della quale si scorgono già ulteriori sviluppi che tendono a disegnare un ampio ed articolato sistema di ADR in una prospettiva poliedrica e complessa che assegna alla giurisdizione il ruolo di argine estremo per la soluzione dei conflitti. Una giurisdizione minima in una logica di sussidiarietà.

Il sistema della giustizia civile di ieri in cosa differisce da quello attuale?

Nel corso degli ultimi anni (ma anche degli ultimi decenni) le riforme, o più semplicemente le modifiche al processo civile, si sono susseguite con una rapidità che consente con difficoltà una >

<

«Non possiamo più permetterci una visione esclusivamente "tribunale-centrica" dell'art. 24 della Costituzione, nell'illusione che il ricorso al giudice sia l'unica soluzione per porre rimedio alle controversie. La pretesa di far passare dal processo il contenzioso più alto d'Europa produce l'ingolfamento del sistema e dilaziona, o addirittura, non consente la risposta di giustizia. Nel settore civile ciò significa percorrere con maggior coraggio forme di risoluzione alternativa delle controversie: mediazione, tentativo di conciliazione, arbitrato, anche interno a settori economici o sociali quale esemplarmente va strutturandosi nel sistema bancario e finanziario (ABF). Per ciò che inevitabilmente finisce poi di entrare nel processo, occorre ridurre la rigidità delle regole secondo una logica assiomatica: a maggiore complessità della causa deve corrispondere maggiore garanzia procedurale, a minore difficoltà maggiore elasticità delle forme processuali».
Michele Vietti, vice presidente CSM, inaugurazione anno giudiziario 2012

ricostruzione puntuale delle stesse. Il tentativo di risolvere la crisi del sistema della giustizia civile infatti è stato sempre affrontato nella convinzione che riformando la procedura ogni problema sarebbe stato risolto. Ma, proprio queste continue modifiche (che spesso nel loro convulso susseguirsi hanno creato ulteriori criticità all'attività processuale) hanno mostrato esse stesse la loro inutilità per la soluzione dei molteplici problemi della giustizia civile italiana. Ciò che caratterizza allora il sistema giustizia attuale rispetto a quello di qualche anno addietro è sicuramente l'introduzione di un metodo diverso e generalizzato per la soluzione stragiudiziale delle controversie civili e commerciali. La mediazione costituisce la più importante innovazione e, soprattutto, quella che indica un nuovo itinerario culturale per la soluzione delle liti non più ancorato rigidamente allo strumento giudiziale, ma aperto a metodi che sono stati autorevolmente definiti "coesistenziali".

Qual è il problema numero uno per la giustizia italiana?

Non vi è dubbio che il problema più grave che da ormai molti anni affligge la giustizia civile italiana è quello della eccessiva durata dei processi. È ormai un ostacolo talmente cronico che appare agli operatori e agli utenti quasi impossibile immaginare che possa essere risolto. Peraltro, il problema della durata del giudizio costituisce una questione centrale perché la giustizia possa dirsi effettiva. L'accesso alla giustizia deve essere garantito a tutti, ma se è vero che "justice delayed is justice denied" - secondo l'aforisma di Jeremy Bentham - si comprende quanto grave sia la situazione italiana ove molto spesso occorrono decenni per ottenere una decisione definitiva.

Ed invero una delle spinte

propulsive all'introduzione della mediazione è stata proprio

quella di avviare un procedimento alternativo utile a deflazionare il carico degli uffici giudiziari. Tuttavia, affidare alla mediazione questo compito rischia dal un lato di creare false illusioni e dall'altro di mortificare il più complesso ruolo di questo diverso modo di affrontare i conflitti.

La mediazione quale strumento di soluzione delle liti fondato sulla composizione degli interessi delle parti soltanto indirettamente può contribuire a deflazionare il carico giudiziale. Infatti l'accesso alla mediazione può consentire su larga scala di ridurre il numero dei processi civili non soltanto perché contribuisce a risolvere le stesse, ma perché costruisce percorsi di coesione sociale che consentono di riequilibrare, rendendolo fisiologico, l'accesso alla giurisdizione statale.

Le esperienze estere invece cosa riportano? il nostro paese come esce dal confronti con l'Europa e, più in generale, con altri stati?

Nel confronto sulla durata dei processi la situazione è davvero mortificante. Le stime sono di sovente pubblicate dalla stampa e mostrano come l'Italia sotto questo profilo non possa essere comparata agli altri paesi europei collocandosi al 157° posto su 183 paesi in tutto il mondo. Se si considera che la media dei Paesi Ocse si colloca al 33° posto, si comprende appieno la gravità della situazione. Quanto invece alla mediazione, di recente il parlamento europeo, nel fare il punto dell'attuazione della direttiva n. 52/2010, ha sottolineato come rispetto agli altri Paesi Ue (alcuni dei quali non hanno ancora adottato la direttiva medesima) l'Italia abbia fatto scelte molto puntuali e anche coraggiose per accelerare il percorso necessario a rendere pienamente operativo un esteso sistema di mediazione. Ci si riferisce alla obbligatorietà del tentativo di mediazione in molteplici materie del diritto civile e commerciale come ad esempio le locazioni, le successioni ovvero i contratti bancari, assicurativi e finanziari (obbligatorietà in vigore dal 21 marzo 2011) o anche al condominio e al risarcimento danni derivanti dalla circolazione di veicoli e natanti (in vigore dal 20 marzo 2012) che costituisce l'oggetto di contestazione principale da parte di una larga parte dell'avvocatura, a fronte dell'ampio sostegno di tutte le categorie imprenditoriali ed anche professionali.

Dalla relazione del Primo Presidente della Suprema Corte di Cassazione Ernesto Lupo:
«Se, in generale, in un libero mercato di servizi, la moltiplicazione del numero degli operatori costituisce un dato positivo, nel settore specifico della giurisdizione occorre verificare se la sovrabbondanza di avvocati sia funzionale a soddisfare le esigenze di giustizia dei cittadini, o non costituisca, a sua volta, fonte di un eccesso di domanda di giustizia non più rispondente a tali esigenze».
(Inaugurazione anno giudiziario 2012).

Lo ha più volte spiegato, e fatto chiarire - all'interno di questa rubrica- dai massimi esperti in materia, ma immaginiamo che ci siano ancora degli scettici in ascolto: perché è opportuno ricorrere all'ADR?

La mediazione e gli altri procedimenti di ADR, come ad esempio, l'arbitrato nelle sue varie configurazioni, costituiscono una opportunità per le parti in lite più che una alternativa in senso tecnico.

Mano a mano che questi strumenti entreranno nel tessuto connettivo socio-culturale sempre più le parti apprezzeranno le potenzialità che nella singola controversia la mediazione, ovvero altro procedimento più adeguato alla stessa, è in grado di offrire per risolvere con rapidità, efficacia ed economicità la lite insorta.

CARTA DEI SERVIZI, uno strumento indispensabile per migliorare la qualità

Necessario il contributo attivo del cittadino-utente per una valutazione efficace dei servizi offerti

di Fabio Pascapè - Cittadinanzattiva - Assemblea Territoriale NAPOLICENTRO

Ogni giorno fruiamo di una gran mole di servizi. Quando per spostarci utilizziamo un autobus non facciamo altro, ad esempio, che utilizzare un servizio di trasporto pubblico che in quanto tale deve conformarsi a veri e propri parametri di qualità. Ne sono un esempio la regolarità e puntualità delle corse, la riconoscibilità delle fermate che devono essere adeguatamente segnalate e la loro più o meno razionale distribuzione, la presenza o meno di pensiline sotto le quali ripararsi in caso di condizioni atmosferiche avverse, la predisposizione o meno di servizi di trasporto alternativi in casi eccezionali, l'impiego di vetture più o meno constantemente manutenute e in linea con la normativa di sicurezza, il mantenimento di accettabili livelli di pulizia e igiene delle vetture, etc.. Alcuni standard di qualità sono determinati nel loro minimo dalla normativa vigente. Un esempio è la sicurezza delle vetture che può solo essere migliorata ma non può mai scendere sotto un determinato livello. Altri standard, come il comfort delle vetture medesime, sono legati alle politiche aziendali, alla centralità dell'utenza, alle disponibilità di budget. La corretta individuazione e applicazione di alcuni parametri può incidere profondamente sul bilancio familiare. L'opportuna e razionale collocazione di una stazione della metro e della fermata di un autobus in un quartiere cosi come una articolazione degli orari pensata in funzione dei flussi di utenza incentiva l'uso dei trasporti pubblici consentendo ai cittadini/fruitori/utenti di realizzare notevoli risparmi sul bilancio familiare evitando l'uso o addirittura l'ac-

I SITI INTERNET DELLE AZIENDE DI TRASPORTO URBANO DEI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA CAMPANI

Provincia	Sito aziendale	Carta dei servizi presente sul sito	Link
Avellino	http://www.cti-ati.it	SI	http://www.cti-ati.it/def.asp?sezione=5&box=CTI-ATI&titolo=La carta servizi&link=a6.htm
Benevento	http://www.amtu.bn.it	SI	www.amtu.bn.it/sito07/dettagliocomunicato.php?tipo=Carta%20mobilità
Caserta	http://www.acms.it/ita	NO	_____
Napoli	http://www.anm.it	SI	http://www.anm.it/Upload/RES/PDF/mobilita_11_7.pdf
Salerno	http://www.cstp.it	SI	http://www.cstp.it/avvisiweb/CARTA2011.pdf

quisto di un'automobile. Ma proviamo a chiederci quante volte ci è capitato di non riscontrare l'applicazione di alcuni dei parametri indicati. Una porta che chiude male, un sedile con un bullone svitato, un ritardo cronico in determinate fasce orarie, la non perfetta igienizzazione della vettura, la risposta brusca ed evasiva del personale ad una richiesta di informazioni, la mancata indicazione dell'avvenuto spostamento di una fermata…L'elenco è lungo e potrebbe essere arricchito a dismisura semplicemente attingendo all'esperienza quotidiana di ciascuno di noi. Non sempre però i disservizi sono ascrivibili ad una gestione non accorta. In molti casi il punto di vista del fruitore non è messo a disposizione o, in qualche modo, non arriva a chi pianifica la qualità del servizio erogato. Ritorniamo ad un tema spesso trattato nelle precedenti tappe di quello che sta diventando un vero e proprio percorso di cittadinanza attiva. I cittadini\fruitori\utenti sono portatori di notizie utilissime a chi voglia veramente orientare la qualità del servizio prestato alle aspettative dei suoi fruitori. Le tante facce della qualità di un servizio pubblico non sono tutti percepibili con una semplice attività ispettiva sul rispetto dei parametri di qualità. Occorrerebbe avere, per ciascun aspetto della erogazione del servizio, un ispettore della qualità dedicato e questo certamente non è possibile per evidenti limiti di budget ma anche di ragionevolezza.

La funzione del cittadino diventa dunque fondamentale. La segnalazione della vettura la cui igiene è approssimativa, della palina della fermata periferica vandalizzata, dei ricorrenti ritardi in una determinata fascia oraria, della mancanza di un bullone che rende instabile un sediolino, del mancato aggiornamento di un pannello informativo, sono tutte notizie che per le vie brevi possono e devono essere fornite proprio dai diretti fruitori di un servizio di trasporto pubblico. Stiamo parlando naturalmente di fruitori attivi e proattivi, che non si limitino al mero utilizzo di un mezzo pubblico ma che siano stati messi in condizione di conoscere i propri diritti e, soprattutto, i parametri qualitativi minimi di legge del servizio di trasporto medesimo e quelli posti dal gestore.

In questa direzione il legislatore nazionale dopo avere individuato nel 1994 (DPCM del 27 gennaio) i principi sull'erogazione dei pubblici servizi, nel 1998, con il DPCM del 30 dicembre, ha definito uno schema in base al quale procedere alla redazione della "Carta dei servizi pubblici del settore trasporti". Le Carte dei Servizi sono in buona sostanza il documento nel quale ogni ente erogatore di servizi assume una serie di impegni nei confronti della propria utenza dichiarando quali servizi erogare, con quali modalità e standard.

In particolare poi la Regione Campania, per dare un'ulteriore spinta all'adozione di questo indispensabile strumento di raccordo dinamico tra soggetto erogatore, qualità del servizio e fruitori, ha previsto la redazione di un regolamento nel quale definire il contenuto minimo standard della carta dei servizi al fine di permettere la comparazione tra i vari gestori, di perseguire obiettivi di miglioramento, di attivare forme di incentivazione (art.38 - legge regionale 3\2002). Il regolamento ha visto la luce solo ad ottobre 2011 ed è, peraltro, ancora in via di pubblicazione. Ne conosciamo tuttavia i punti essenziali. Innanzitutto vengono individuati dei principi fondamentali: eguaglianza e imparzialità nell'accesso a servizi e infrastrutture; continuità nella erogazione del servizio di trasporto; partecipazione degli utenti; efficienza ed efficacia dei servizi; libertà di scelta tra diversi servizi. Sono poi individuati per ciascun tipo di trasporto fattori di qualità come ad esempio la sicurezza del viaggio, la sicurezza personale e patrimoniale del viaggiatore, la regolarità del servizio e la puntualità dei mezzi, la pulizia e le condizioni igieniche dei mezzi e dei nodi; i servizi per viaggiatori diversamente abili, etc.. I fattori di qualità sono corredati poi da indicatori per ciascuno dei quali è indicato un livello standard. Una parte significativa del regolamento è dedicata alla partecipazione attiva dei cittadini utenti con i quali le aziende attivano un sistema di monitoraggio permanente del rispetto dei parametri, che culmina in una sessione annuale di verifica del funzionamento dei servizi.

Si apre una nuova stagione di rilancio dello strumento della Carta dei Servizi che dovrà essere rivista da tutte le aziende di trasporto pubbliche. Un processo di rivisitazione i cui protagonisti dovranno essere i cittadini-utenti senza il cui apporto si rischia di adempiere al dettato normativo senza effettivamente incidere sulla qualità del trasporto, ma soprattutto sulla qualità del rapporto tra cittadino-utente e servizio pubblico che, specie in epoca di crisi, non può che essere partecipativo e inclusivo.

Maurizio Galardo
Avvocato, Studio Legale Galardo & Venturiello
info@galardoventuriello.it

Crisi da sovra indebitamento, la nuova DISCIPLINA

Adesso anche le piccole imprese e i consumatori possono ricorrere ad una procedura ad hoc per ridurre il proprio passivo

Con il D.L. 22 dicembre 2011 n. 212 è stata introdotta nel nostro ordinamento una nuova disciplina finalizzata alla composizione delle crisi da sovra indebitamento. La nuova normativa prevede che il debitore al fine di porre rimedio ad una situazione di sovra indebitamento può concludere un accordo con i creditori.

La novità assoluta, che distingue questo nuovo istituto sia rispetto al concordato preventivo (art. 160 L. Fall.) che agli accordi di ristrutturazione dei debiti (art. 182 bis L.Fall.), risiede, da un lato, nella circostanza che esso trova applicazione per quelle imprese che per le loro dimensioni modeste non rientrano nei parametri previsti dall'art. 1 della Legge Fallimentare per l'assoggettamento a fallimento e, al contempo, nel fatto che essa può applicarsi anche al consumatore, ovvero a soggetti che non svolgono attività di impresa, o che comunque abbiano assunto obbligazioni per scopi estranei all'attività imprenditoriale o professionale eventualmente svolta. Sotto tale profilo, con il termine sovra indebitamento viene operata una differenziazione a seconda che ci si riferisca ad una impresa oppure ad un consumatore. Nel primo caso con questa locuzione si intende una situazione di perdurante squilibrio tra le obbligazioni assunte e il patrimonio liquidabile per farvi fronte, nonché la definitiva incapacità del debitore di adempiere regolarmente le proprie obbligazioni. Laddove invece si riferisca il termine ad un consumatore, il termine sovra indebitamento indica una situazione dovuta prevalentemente all'inadempimento di obbligazioni assunte dallo stesso, definito come soggetto che agisce per scopi estranei attività professionale o imprenditoriale eventualmente svolta. Orbene, il debitore in stato di sovra idebitamento può proporre ai creditori un accordo di ristrutturazione dei debiti, sulla base di un piano idoneo ad assicurare il regolare pagamento dei creditori estranei all'accordo stesso, compreso l'integrale pagamento dei titolari dei crediti privilegiati ai quali gli stessi non abbiano rinunciato anche parzialmente, salva l'ipotesi in cui il piano preveda una moratoria fino ad un anno per il pagamento dei creditori estranei quando ricorrono entrambe le seguenti condizioni: a) il piano risulti idoneo ad assicurare il pagamento alla scadenza del nuovo termine; b) la moratoria non riguardi il pagamento dei titolari di crediti impignorabili. L'art. 10 prevede la costituzione da parte di enti pubblici, di appositi organismi per la composizione della crisi da sovra indebitamento, con adeguate garanzie di indipendenza e imparzialità, i quali dovranno svolgere delle funzioni strumentali alla predisposizione del piano di ristrutturazione, al raggiungimento dell'accordo e all'esecuzione dello stesso. Tale organismo dovrà inoltre verificare la veridicità dei dati contenuti nella proposta e nei documenti allegati, attestare la fattibilità del piano e trasmettere al giudice la relazione sui consensi espressi e sulla maggioranza raggiunta. Con una disposizione transitoria viene poi precisato che i compiti e le funzioni attribuite agli organismi di compostone della crisi, possono essere svolti anche da un professionista o da una società di professionisti in possesso dei requisiti previsti art. 28 del R.D. 16/03/1942 n. 247 e succ. modd., per la nomina come Curatore fallimentare, ovvero da un notaio, nominati dal Presidente del Tribunale ovvero da un Giudice da lui delegato. La proposta di accordo dev'essere depositata presso il tribunale del luogo ove il debitore

ha la residenza o la sede principale. Unitamente alla proposta dev'essere depositato l'elenco di tutti i creditori, con l'indicazione delle somme dovute, dei beni e degli eventuali atti di disposizione compiuti negli ultimi cinque anni, corredati dalle dichiarazioni dei redditi degli ultimi tre anni e dell'attestazione sulla fattibilità del piano, nonché l'elenco delle spese correnti necessarie al sostentamento suo e della propria famiglia. Il debitore che svolge attività d'impresa deposita inoltre le scritture contabili degli ultimi tre esercizi, oppure in sostituzione delle scritture contabili gli estratti conto bancari, unitamente ad una dichiarazione che attesti la conformità all'originale. Il giudice - se la proposta soddisfa i requisiti indicati - fissa con decreto l'udienza, disponendo la comunicazione ai creditori, presso la residenza o la sede legale, della proposta di accordo e del decreto. Il giudice inoltre dispone un'idonea forma di pubblicità del decreto stesso, nonché, nell'ipotesi in cui questo svolge attività d'impresa, la pubblicazione in un'apposita sezione del registro delle imprese. All'udienza così fissata il giudice, in assenza di iniziative o atti in frode ai creditori, dispone che, per non oltre centoventi giorni, non possono, sotto pena di nullità, essere iniziate o proseguite azioni esecutive individuali, né disposti sequestri conservativi, né acquistati diritti di prelazione sul patrimonio del debitore che ha presentato la proposta di accordo, da parte dei creditori aventi titolo o causa anteriore. I creditori devono far pervenire, anche per telegramma o per lettera raccomandata con avviso di ricevimento o per telefax, o per posta elettronica certificata, all'organismo di composizione della crisi, una dichiarazione sottoscritta del proprio consenso alla proposta, come eventualmente modificata. Affinché l'accordo possa essere omologato è necessario che esso sia stato raggiunto con i creditori che rappresentano almeno il settanta per cento dei crediti. Nei casi di sovra indebitamento del consumatore ai fini dell'omologazione è sufficiente che l'accordo sia raggiunto con i creditori che rappresentano almeno il cinquanta per cento dei crediti. L'accordo non pregiudica i diritti dei creditori nei confronti dei coobbligati, fideiussori del debitore e obbligati in via di regresso. L'accordo è revocato di diritto se il debitore non esegue integralmente, entro novanta giorni dalle scadenze previste, i pagamenti dovuti alle amministrazioni pubbliche e agli enti gestori di forme di previdenza e assistenza obbligatorie. Se l'accordo è raggiunto, l'organismo di composizione della crisi trasmette ai creditori una relazione sui consensi espressi sul raggiungimento della percentuale richiesta per l'approvazione dell'accordo. Nei dieci giorni successivi al ricevimento della relazione, i creditori possono sollevare contestazioni. Decorso questo termine l'organismo di composizione della crisi trasmette al giudice la relazione, allegando le contestazioni ricevute, nonché un'attestazione definitiva sulla fattibilità del piano. Il giudice omologa l'accordo una volta verificato il raggiungimento della percentuale minima di adesione sopra indicata e l'idoneità dello stesso ad assicurare il regolare pagamento dei creditori estranei, previa decisione su eventuali contestazioni sollevate. In seguito all'omologazione, i pagamenti e gli atti dispositivi posti in esecuzione in violazione dell'accordo sono nulli, inoltre una causa di risoluzione dell'accordo è la pronuncia di una sentenza di fallimento a carico del debitore. É prevista la possibilità per i creditori di chiedere l'annullamento dell'accordo soltanto nell'ipotesi in cui sia stato dolosamente aumentato o diminuito il passivo, ovvero sottratta o dissimulata una parte rilevante dell'attivo ovvero dolosamente simulate attività inesistenti.

Ciascun creditore potrà inoltre chiedere la risoluzione dell'accordo nel caso in cui il proponente non adempia regolarmente le obbligazioni derivanti dall'accordo, o se le garanzie promesse non vengano costituite, o se l'esecuzione dell'accordo diviene impossibile per ragioni non imputabili al debitore. Questo nuovo provvedimento evidenzia ancora una volta il favor del legislatore verso le soluzioni concordate delle crisi, e rappresenta un completamento del quadro legislativo già delineato con l'introduzione di istituti quali i piani di risanamento attestati ex art. 67 comma 3 lett. d) L. Fall., il nuovo concordato preventivo con ristrutturazione (art. 160 L. Fall), gli accordi di ristrutturazione dei debiti (art. 182 bis).

Con il D.L. 22 dicembre 2011 n. 212 infatti, la possibilità per il debitore di addivenire ad una composizione negoziale del proprio sovra indebitamento, all'interno di un procedimento espressamente disciplinato dalla legge, è stata estesa anche ad imprese di piccole dimensioni, non soggette a fallimento e alle quali pertanto è precluso l'utilizzo degli altri strumenti sopra descritti, nonché al consumatore quale soggetto che ha contratto debiti che scopi estranei all'attività imprenditoriale o professionale eventualmente svolta.

Massimo Ambron
Avvocato
avv.massimo.ambron@fastwebnet.it

Reintegro o indennità risarcitoria? La scelta spetta al LAVORATORE

Un'importante e attuale sentenza della Corte di Cassazione ha stabilito che, in caso di licenziamento illegittimo, il dipendente può scegliere "come" essere risarcito

Il fatto. Un lavoratore con sentenza di primo grado otteneva la reintegrazione nel posto di lavoro. Con successivo atto di precetto, il lavoratore richiedeva la reintegrazione nonché il risarcimento del danno. In seguito, con ricorso per decreto ingiuntivo, lo stesso richiedeva la corresponsione di 15 mensilità a titolo di rinuncia alla reintegrazione. Resisteva la società con opposizione, che veniva respinta. La Corte di Appello riteneva la richiesta del lavoratore legittima in quanto proposta nel termine dei 30 giorni dall'invito del datore di lavoro a riprendere servizio. La Corte di Cassazione civile, sezione Lavoro con sentenza n. 27205 del 16 dicembre 2011, ritiene fondate le motivazioni rese in sede di appello secondo cui, «ove il lavoratore abbia manifestato l'intenzione di chiedere la reintegrazione nel posto di lavoro, fintantoché la medesima reintegrazione non abbia avuto esecuzione, può optare per l'indennità di 15 mensilità». Ne deriva, quindi, che l' esecuzione dell'obbligo scaturente dalla sentenza si realizza con l'effettivo reinserimento nel posto di lavoro e non, quindi, con il mero invito a riprendere servizio. La S.C., inoltre, argomenta che l'obbligazione alternativa, ai sensi dell'art. 1285 e segg. c.c.., presuppone l'originario concorso di due o più prestazioni, poste in posizione di reciproca parità e dedotte in modo disgiuntivo, nessuna delle quali può essere adempiuta prima dell'indispensabile scelta di una di esse, scelta rimessa alla volontà di una delle parti e che diventa irrevocabile con la dichiarazione comunicata alla controparte.

L'obbligazione cosiddetta facoltativa, invece, postula un'obbligazione semplice, avente ad oggetto una prestazione principale, unica e determinata fin dall'origine, nonchè, accanto a questa, una prestazione facoltativa - della cui effettiva e attuale esigibilità il creditore optante abbia piena consapevolezza - dovuta solo in via subordinata e secondaria qualora venga preferita dal creditore stesso e costituisca quindi l'oggetto di una sua specifica ed univoca opzione che, peraltro, può essere esercitata solo fino al momento in cui non vi sia stato l'adempimento della prestazione principale (Cass. 17 novembre 1995 n. 11899 e Cass. 16 agosto 2000 n. 10853). In conclusione la S.C. ha ribadito che il lavoratore, illegittimamente licenziato, ha il diritto di ottenere - in luogo della reintegrazione nel posto di lavoro - l' indennità così come previsto dal comma 5° dell'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori. Ciò nell'esercizio di un diritto derivante dall'illegittimità del licenziamento, riconosciuto al lavoratore secondo lo schema dell'obbligazione con facoltà alternativa ex parte creditoris, nel senso che, in luogo della reintegrazione del lavoratore nel posto di lavoro - che è l'unica prestazione cui è tenuto il datore di lavoro in conseguenza dell'illegittimità del licenziamento irrogato - il lavoratore può optare per la corresponsione della indennità.

Marco Fiorentino
Fiorentino Associati - Synergia Consulting Group
marcofiorentino@fiorentinoassociati.it

Beni aziendali concessi ai soci Il FISCO si fa controllore

L'obiettivo non è solo stanare i disonesti, ma anche mettere in piedi una banca dati complessiva che incroci la titolarità di fatto di un bene con il dato reddituale del beneficiario

Allo scopo di contrastare il fenomeno dell'allocazione in ambito "imprenditoriale" di beni, in realtà ad utilizzo solo privato, il D. L. n. 138/2011 ha introdotto una disciplina fiscale che colpisce i casi di maliziosa concessione in uso ai soci dei beni d'impresa. Tali manovre vengono di solito praticate non solo per generare costi deducibili, ma anche (forse soprattutto), per evitare la riconducibilità di beni, spesso costosi, a persone fisiche. La norma coinvolge tutti i soggetti di impresa che attribuiscono l'uso di beni aziendali ai soci. Nella nozione di "soci" rientrano le persone fisiche che partecipano al capitale della concedente, ovvero di società dello stesso gruppo della concedente, nonché i loro familiari. Il Fisco ha compreso nella nozione di "soci" anche i soggetti non persone fisiche, ma questa inclusione non appare coerente con la ratio della norma. I beni sensibili sono: (i) le autovetture e gli altri veicoli; (ii) le unità di diporto; (iii) gli aeromobili; (iv) gli immobili; (v) ogni altro bene, il cui valore non sia superiore ad euro 3.000. In pratica, tutti. La penalizzazione opera solo quando il corrispettivo pagato per il godimento dei beni sia inferiore al valore di mercato (rectius: valore normale ai sensi dell'art.9 TUIR). In tale caso, il differenziale di corrispettivo va tassato in capo al beneficiario, come reddito diverso (art. 67 TUIR, comma 1, lett. h - ter), mentre i costi sostenuti dalla società per l'acquisto e la gestione del bene divengono indeducibili e l'IVA relativa diviene indetraibile. C'è quindi una asimmetria: l'indeducibilità dei costi è totale, nonostante il beneficiario sottoponga a tassazione il sovracorrispettivo. Per logica sistematica, la penalizzazione non dovrebbe operare, qualora l'utilizzo del bene sia qualificato come "fringe benefit", ovvero, qualora il costo del bene sia sottoposto a norme, che già ne limitino la deduzione. Ma, ad oggi, sulla questione l'Agenzia non si è ancora espressa. Agganciato alla nuova tassazione, c'è però l'obbligo di comunicare all'Amministrazione Finanziaria - entro il 31 marzo di ciascun anno - tutti i dati relativi ai beneficiari e ai beni concessi in godimento, nel precedente periodo d'imposta. Questo appare il vero tema. Tale comunicazione deve essere effettuata al fine di consentire al Fisco di valutare la capacità contributiva dei beneficiari e procedere, se del caso, all'esecuzione dei controlli fiscali, anche su base sintetica. E si badi che, pur nel silenzio della legge istitutiva della disciplina, l'Agenzia delle Entrate ha disposto che la comunicazione deve essere effettuata, anche se i corrispettivi pattuiti per l'uso del bene sono in linea o persino superiori a quelli di mercato, e l'informativa deve estendersi anche ai finanziamenti e ai versamenti di denaro effettuati dai soci. In sostanza, la comunicazione determina una mappatura degli utilizzi di beni, a prescindere dal prezzo del loro uso. Il Fisco quindi non vuole solo colpire, giustamente, i rapporti patologici, ma vuole anche disporre di una banca dati complessiva, che incroci la titolarità di fatto di un bene con il dato reddituale del beneficiario. C'è da rilevare però che, almeno allo stato attuale, nel caso in cui le società (e i beneficiari), pur aderendo al principio del valore di mercato, non rispettino gli obblighi di monitoraggio, sottraendosi al più invasivo dei controlli, rappresentato dall'incrocio tra disponibilità e reddito, la sanzione applicabile è solo quella prevista dall'art. 11, comma a) del D.lgs. n. 471/1997 (da euro 258 a euro 2.065).
Cosa vorrà significare?

La RM nel neuro-marketing

Criticità e proposte operative per la gestione della sicurezza. L'Inail propone di fare riferimento - per i requisiti minimi - alle disposizioni già vigenti per le applicazioni mediche

di Francesco Campanella & Massimo Mattozzi
INAIL, Dipartimento Igiene del Lavoro ex ISPESL

Le applicazioni del principio fisico su cui si basa la Risonanza Magnetica (RM) si sono evolute negli ultimi 25 anni aprendo le porte a continue nuove frontiere, sia in ambito clinico - in particolare nella diagnostica per immagini, per il tramite di campi magnetici statici e gradienti di intensità sempre maggiori - sia in ambito scientifico, con l'introduzione delle moderne e raffinate tecniche di spettroscopia e diffusione, che sempre più spesso, soprattutto negli studi sull'encefalo, vengono in via elettiva largamente utilizzate.

Uno degli scenari più innovativi in merito agli utilizzi alternativi della tomografia RM è quello rappresentato dalle indagini neurofunzionali effettuate a scopo commerciale (nell'ambito della cosiddetta neuro economia, di cui l'applicazione più interessante ad oggi emergente è il settore del neuromarketing), ovvero lo studio finalizzato a particolari comportamenti umani utili per finalità commerciali. Il principio utilizzato con questa metodica si basa sul fatto che l'uomo, nella sua veste di consumatore, sceglie i prodotti che acquista, sia su base istintiva, sia attraverso precise logiche di ragionamento, attivando, in entrambi i casi, specifiche parti del cervello che, se analizzate opportunamente con studi neurofunzionali, consentono l'identificazione del processo di decisione utilizzato. In questo caso, quindi, l'indagine non viene effettuata con finalità di carattere clinico o comunque riconducibile a progetti di ricerca sviluppati in ambito clinico, ma risponde solo ad esigenze di carattere conoscitivo-commerciale, e conseguentemente, se, in linea di principio, per quanto concerne gli aspetti legati alla garanzia della sicurezza dei lavoratori si può contare almeno sul già richiamato D.Lgs. 81/08, sulla base di quale "tessuto normativo" è possibile tutelare i "soggetti esposti", visto che i sopra citati riferimenti di legge si riferiscono solo all'ambito clinico? Dalla difficoltà di rispondere

Francesco Campanella

Massimo Mattozzi

ad una tale domanda nasce la riflessione che ha ispirato la stesura del presente documento, nel quale viene presentata una proposta che possa supportare l'utenza nel tentativo comunque di operare secondo una strategia improntata a ragionevoli criteri di sicurezza.

La Risonanza Magnetica nel neuro-marketing

Già negli Stati Uniti, e non solo, la TAC e la RM sono tecnologie utilizzate anche per lo studio di connotazioni particolari correlate all'uomo. In particolare, nell'ultimo decennio si è assistito ad un impetuoso sviluppo di tecniche di "neuroimaging" basate sull'utilizzo della tomografia a risonanza magnetica, che permettono la determinazione, qualitativa e quantitativa, di parametri funzionali cerebrali.

A seguito di queste straordinarie nuove applicazioni, alcune multinazionali operanti nel settore dei prodotti di largo consumo, hanno pensato di sfruttare l'opportunità della diagnostica RM nell'ambito di quello che viene oggi definito come "neuro-marketing", una nuova branca della psicologia che studia i "consumatori" attraverso il loro comportamento. Il neuro-marketing si pone quindi l'obiettivo di capire le reali motivazioni che portano il consumatore alla scelta di un prodotto, ricercando la causa primordiale che la determina. Recentemente, molti progetti di ricerca nel campo medico sono stati avviati in molti Paesi del mondo, Italia compresa, prevedendo la Risonanza Magnetica quale tecnologia di riferimento per lo studio della relazione tra attività cerebrale e comportamento umano.

Alcuni di questi studi hanno evidenziato come determinate aree del cervello si attivano non solo quando si compie una specifica azione, ma anche quando la stessa azione viene semplicemente osservata nel momento in cui viene compiuta da altri. Allo stesso modo è stato evidenziato che alcune zone del cervello si attivano desiderando qualcosa, poiché quel desiderio è stato "acceso" attraverso parole o immagini. Nei soggetti presi in considerazione dallo studio, quando si manifesta un interesse verso qualcosa, si attivano alcune zone del cervello. Il senso di appagamento generatosi nel momento in cui il desiderio è soddisfatto, attiva a sua volta zone analoghe o complementari del cervello che, da un punto di vista neurologico, consentono di collegare l'effetto alla causa. >

In sintesi, lo studio del cervello attraverso la Risonanza Magnetica può essere del tutto finalizzato ad obiettivi di marketing, con lo scopo di capire fino a che punto, e in quali ambiti, il consumatore si faccia "trasportare" dall'effetto pubblicitario, la cui portata è per lo più correlata all'istinto e non alla ragione del fruitore.

Questa nuova frontiera delle possibili applicazioni in Risonanza Magnetica riserverà senz'altro sviluppi interessanti nei prossimi anni, e, se i risultati saranno altrettanto soddisfacenti, vedrà il coinvolgimento di un numero sempre maggiore di settori economici e commerciali, in ambito sia pubblico e sia privato.

Secondo quanto riportato dal sito www.newsmagazineonline.com, già molte importanti aziende stanno avviando, o hanno già consolidato, "settori" specifici per l'implementazione del neuro-marketing nell'ambito della ricerca sui consumatori, tra cui: eBay, Procter & Gamble, Sky, Conad, Google, Microsoft, Coca-Cola, Telecom Italia, Whirlpool.

Su questa base, si può dire che la diagnostica RM applicata al neuro-marketing sta uscendo oramai dall'elenco delle "esperienze di nicchia", ed anche in politica comincia a essere considerata la potenzialità: a riprova di ciò, si evidenzia che nel 2006 l'Ulivo ha commissionato uno studio per analizzare l'impatto cognitivo-emozionale della comunicazione di alcuni suoi leader durante le trasmissioni tv.

Indicazioni operative per la proposta di un sistema di gestione della sicurezza che garantisca il rispetto dei requisiti minimi nel caso di apparecchiature RM utilizzate per indagini di neuromarketing

Ad oggi in Italia, mentre l'utilizzo delle Radiazioni Ionizzanti è esaustivamente codificato dal D.Lgs. 230/1995 e s.m.i., prescindendo dall'ambito di interesse (ad esempio, sanità, ricerca, industria), l'utilizzazione della tomografia a Risonanza Magnetica è specificatamente normata solo per gli scopi medici, ovvero l'uso clinico diagnostico e di ricerca clinica sull'uomo, senza che però ciò configuri esclusione per le altre possibili finalità che possono essere perseguite.

Esse però, per quanto attiene la sicurezza, hanno come unico riferimento il D.Lgs. 81/08, e non godono di altre indicazioni o prescrizioni specifiche.

Il neuro-marketing è una di queste, ma si configura in modo particolare, in quanto l'utilizzo della apparecchiatura RM non si presenta come attività di diagnosi sul paziente "uomo", finalizzata alla scelta di un eventuale protocollo di cura, ma come "studio neuro-funzionale sull'uomo, teso ad attività di ricerca sul comportamento dei consumatori".

Ferma restando la necessità di rispettare pedissequamente tutti i criteri e i requisiti di cui al D.Lgs. 81/08, ai fini delle problematiche di sicurezza intrinsecamente collegate alle caratteristiche dell'apparecchiatura, e quindi per la minimizzazione del rischio da campo magnetico statico e degli altri rischi eventualmente associati sulla base della tipologia del magnete, preme evidenziare che il campo di applicazione della Risonanza Magnetica di cui al presente lavoro, dovrebbe trovare effettiva esplicitazione professionale nelle Strutture di diagnostica per immagini operanti a scopo medico, o in alternativa presso Università o Istituti di ricerca in medicina.

In virtù di ciò, pur tenendo in considerazione, ove pertinenti, i criteri e le indicazioni in precedenza rappresentati, i requisiti di sicurezza minimi da garantire dovrebbero auspicabilmente essere quelli già vigenti per le applicazioni mediche, ovvero introdotti dagli standard di cui all'art.2 del DPR 542/94, ovvero dagli allegati 1 e 4 del D.M. 2/8/1991 e A e B del DM 8.8.93.

di Vincenzo Pellecchia, Sustainable Manager

Cogenerazione ad alto rendimento Il nuovo sistema d'INCENTIVAZIONE

Posto un limite alla quantità di gas a effetto serra che una società può emettere; quando l'azienda lo supera, deve acquistare quote di inquinamento o di crediti da parte di imprese che restano al di sotto del tetto, così da premiare l'efficienza energetica di chi utilizza energia pulita

Riprendendo le considerazioni già espresse nell'articolo di novembre di CostoZero - Il Futuro scenario energetico - si ribadisce che la cogenerazione ad alta efficienza è riconosciuta come misura per l'efficienza energetica e può, come vedremo, usufruire dei titoli di efficienza energetica. Un impianto di cogenerazione è però definito "ad alto rendimento" (CAR) solo se rispetta determinati parametri e non solo in termini di risparmio energetico ma anche di produzione di energia termica. L'emanazione della direttiva (2004/8/CE) recepita in Italia dal D.lgs. 20 del 8 febbraio 2007, si innesta in uno scenario nazionale "maturo" in tipologie cogenerative su impianti di provata affidabilità quali: turbine a vapore, turbine a gas, motori a combustione interna fino ai turbogeneratori a Ciclo Rankine a fluido organico (ORC) e caldaia ad olio diatermico, che rappresentano una valida soluzione per la cogenerazione alimentata a biomassa anche per potenze elettriche di poche centinaia di KWe. Quali sono i vantaggi di sistemi di cogenerazione e trigenerazione (quando all'energia elettrica e termica si aggiunge quella frigorifera mediante gruppi ad assorbimento per la produzione di freddo)? Certamente il risparmio energetico: mediamente, come detto, il risparmio nell'utilizzo del combustibile (gasolio, metano, oli vegetali), a parità di energia elettrica e termica prodotta, rispetto al caso di produzione separata, è quantomeno pari o superiore al 30%. Ma un aspetto importante per l'economicità di un impianto di cogenerazione consiste nella piena utilizzazione del calore che si recupera nel processo cogenerativo; il calore prodotto dal motore o da una turbina viene utilizzato direttamente nei processi industriali, o indirettamente per la produzione di vapore o acqua calda.

Cogenerazione a metano Impianto CPL Concordia

Nel caso di cogenerazione per usi civili, viene prodotta acqua calda per il riscaldamento di edifici in sostituzione del calore prodotto con impianti convenzionali: tale calore, quando viene utilizzato per il riscaldamento degli ambienti industriali e/o di singoli processi, resta però inutilizzato nelle stagioni estive, a meno che tale attività sia fortemente "energivora" di energia termica. In Italia d'altronde e soprattutto nel Mezzogiorno vi sono periodi in cui non c'è una consistente domanda né di calore né di raffrescamento per il condizionamento degli ambienti anche nel settore residenziale (si ricorda che il 36% del consumo energetico complessivo italiano stimato in 133 Mtep è rappresentato dagli edifici, di cui 12,1 mln. ad uso residenziale e 1,6 mln. a uso non residenziale). Essendo decaduto il regime di monopolio energetico, c'è oggi, con l'avvento del mercato libero, il riconoscimento dei benefici - ex Legge 42/02 - per gli impianti di cogenerazione e in particolare la priorità di dispacciamento dell'energia elettrica prodotta (ossia la possibilità di immettere in rete tutto il surplus prodotto e

>

non consumato localmente). Tuttavia simili impianti conseguono un importante valore aggiunto nelle cosiddette economie di scala, e pur trovando applicazione nei settori più diversificati dell'edilizia residenziale e terziaria, dell'industria, dell'agricoltura, dei trasporti (i piccoli impianti) sopportano costi di installazione per kW elettrico installato sensibilmente superiori rispetto ai grandi impianti; deriva che i tempi di ritorno dell'investimento siano più estesi nel tempo mentre, in questa fase storica congiunturale, le imprese richiedono tempi di ammortamento ridotti.
Questo senza dimenticare un'altra categoria di vantaggi: quelli ambientali; perché oltre al risparmio di combustibile fossile o rinnovabile, derivanti dal risparmio energetico, avremo anche la riduzione delle emissioni di sostanze inquinanti e climalteranti per il minor consumo di fonti primarie, e minore danno ambientale per la ridotta quantità di calore scaricato nell'ambiente.
Si postula quindi una reiterata richiesta, proveniente dai diversi settori dell'economia di cui sopra: per una maggior diffusione della cogenerazione può non bastare il solo risparmio energetico conseguenza dell'efficienza energetica conseguita; è necessaria una decisa e sostanziosa politica di incentivazione. A tal proposito L'AEEG (l'Autorità per l'Energia ed il Gas) ha fissato recentemente il nuovo contributo tariffario che costituisce il valore al quale il GSE ritirerà i certificati bianchi da riconoscere alle unità di CAR da gennaio 2012; praticamente il valore dell'incentivo relativo alla Cogenerazione ad alto rendimento: ciò con l'approvazione da parte dell'AEEG della Delibera EEN 12/11 del 24 novembre 2011. Il provvedimento, infatti, fissa, per l'anno in corso, il contributo tariffario per la realizzazione di progetti di risparmio energetico. Tale contributo rappresenta l'incentivo previsto per il conseguimento degli obiettivi di efficienza energetica nell'ambito dei decreti ministeriali del 20 luglio 2004. Nel nuovo sistema d'incentivazione della CAR, istituito dal D.M. del 5 settembre 2011, il contributo tariffario costituisce il prezzo al quale il GSE ritira i certificati bianchi associati all'esercizio dell'unità di cogenerazione, in alternativa al loro scambio sul mercato dei Titoli di Efficienza Energetica con il meccanismo del cosiddetto Cap and Trade del mercato dei Titoli di Efficienza Energetica: cioè un sistema di

Cogenerazione assorbitore CPL Concordia

scambi commerciali che mette un limite alla quantità di gas a effetto serra che una società può emettere; quando l'azienda lo supera, deve acquistare quote di inquinamento o di crediti da parte di imprese che restano al di sotto del tetto, così da premiare l'efficienza energetica di aziende che utilizzano energia pulita.
Si crea per la CAR un sistema incentivante parallelo e indipendente rispetto alle altre tecnologie per l'efficienza energetica. Il contributo tariffario è stato fissato a 86,98 €/tep per il 2012, valore inferiore (-7,15%) rispetto ai 93,68 €/tep del 2011. Sulla scorta di quanto stabilito dal Ministero dello Sviluppo Economico, il GSE ha attivato un portale attraverso il quale è possibile espletare le procedure per il riconoscimento della CAR e per l'accesso agli incentivi. I certificati bianchi possono essere assegnati esclusivamente all'operatore, ovvero al soggetto giuridico che detiene la proprietà o che ha la disponibilità dell'unità di cogenerazione. Ciò significa che, per ottenere l'incentivo, non sarà più necessaria l'intermediazione di una E.S.Co.; per i nuovi impianti i certificati bianchi vengono erogati, per un periodo di 15 o 10 anni a partire dall'anno successivo alla data di entrata in esercizio, a seconda che l'unità sia o meno abbinata ad una rete di teleriscaldamento.
A proposito di efficienza è stato presentato di recente dall'ENEA il "Rapporto sull'Efficienza Energetica", nell'ambito del suo ruolo di Agenzia nazionale per l'efficienza energetica. L'entità del risparmio energetico a fine 2010 è stato pari a 47.800 GWh/anno, risultato che va oltre gli obiettivi prefissati dal Piano di azione per l'efficienza energetica del 2007, che prevedeva un risparmio energetico di circa 35.658 GWh/anno.

a cura di Chiara Giorleo – Junior Communication Manager Moma

ICT: la Ricerca e l'esperienza salernitane arrivano fino a TAIWAN

Dopo il successo italiano e sul mercato europeo, MOMA si apre ai mercati internazionali

MOMA
SOLUZIONI INNOVATIVE

MOMA S.p.A. - IL PROFILO AZIENDALE

MOMA s.p.a. - azienda leader nell'attività di ricerca e sviluppo, industrializzazione e commercializzazione in particolare nei settori del Knowledge & Learning e della Collaboration - nasce nel 1993 come spin-off del CRMPA (Centro di Ricerca in Matematica Pura ed Applicata), affermandosi fino a trasformarsi in SpA nel 2010.
Il modello ibrido di impresa High Tech USA e Centro di Ricerca, cui MOMA si ispira, le consente di avere un approccio distintivo al mercato in termini di innovazione strategica, reso possibile dalla capacità di innovare e far evolvere i prodotti e le soluzione offerte in maniera rapida grazie agli ingenti investimenti in ricerca e sviluppo. L'appartenenza al Polo di Eccellenza sulla Conoscenza, e la fitta rete di partnership che da essa ne deriva, garantiscono a MOMA un continuo aggiornamento, oltre alla possibilità di essere sempre in prima fila su filoni d'avanguardia.
Il successo di MOMA non risiede solo nelle ricadute commerciali ma è confermato anche nell'ambito della ricerca e dell'impatto dei risultati della stessa sul mercato. MOMA è tra i protagonisti di ben **12 PON vinti dalle strutture del Polo di Eccellenza sulla Conoscenza,** organismo virtuale al quale MOMA appartiene. Il Polo ha raggiunto, infatti, questo nuovo record sul piano nazionale. Per tutti questi motivi si intuiscono facilmente le ricadute anche in termini occupazionali. Nel corso degli anni centinaia di giovani sono stati formati. Inoltre è stata data l'opportunità di inserimento nel mondo del lavoro, a differenti livelli ed ambiti occupazionali.

Da sin.: Eric Lin (Hamastar), Gabriella Santoro e Saverio Salerno (Moma)

MOMA, azienda salernitana leader nel settore ICT, negli ultimi tempi in controtendenza con l'andamento di sviluppo verso il basso che purtroppo interessa molte aziende, è stata protagonista di una sensazionale e meritata crescita: da spin-off universitario dell'Università di Salerno a Società per Azioni **di carattere internazionale. Un esempio vincente che, nel panorama di imprese di casa nostra**, ha davvero pochi eguali. Il successo è di incontrovertibile evidenza. Lo dimostrano le cifre, lo raccontano i numeri: 12 i PON vinti dalle strutture del Polo di Eccellenza sulla Conoscenza, organismo virtuale al quale MOMA appartiene e da cui trae vantaggi competitivi. Il Polo, coordinato dal Professor Saverio Salerno detiene, infatti, questo nuovo ***record* sul piano nazionale**. Confermato inoltre il successo del Polo su scala europea con **progetti comunitari che superano i 10 milioni di euro** e propongono soluzioni altamente innovative per la formazione, ma anche per i principali processi aziendali, e che prevedono collaborazioni tra le >

IL CORE BUSINESS: IWT - Intelligent Web Teacher

IWT -Intelligent Web Teacher: potente ed originale framework tecnologico orientato alla Conoscenza e all'Apprendimento e basato su tecnologie semantiche.
IWT soddisfa le esigenze informative e formative in diversi ambiti o contesti. In particolare, da una piattaforma per la didattica a distanza di nuova generazione, oggi, l'offerta si è evoluta dal segmento Educational verso esigenze Corporate e, in linea con il trend globale, è stata realizzata una soluzione orientata alla gestione della conoscenza aziendale. Questo è stato possibile capitalizzando prototipi e risultati della ricerca di numerosi progetti Europei e Nazionali, sviluppando negli anni importanti partnership nonchè mirando ad offrire al mercato un prodotto innovativo per la rappresentazione e la gestione della conoscenza.
IWT è stata selezionata in più occasioni come tecnologia abilitante di rilevanti progetti europei. Tra questi si evidenziano ALICE ed ARISTOTELE che superano i 10 mln di euro e propongono soluzioni altamente innovative sia per la formazione che per i principali processi aziendali e prevedono collaborazioni tra le realtà universitarie ed aziendali più importanti in Europa.

realtà universitarie e aziendali più importanti in Europa. Ma è l'ultimo gran colpo messo a segno da Moma ad avere dell'incredibile: l'avvio della **partnership con HAMASTAR**, azienda leader sul mercato del Far East nel settore ICT, con cui si sta valutando l'opportunità di aprire una sede che sia attiva direttamente in Taiwan. In tale contesto si colloca anche **l'apertura di una sede di MOMA a Roma, inaugurata lo scorso 18 gennaio**. Qui si concentreranno la collaborazione con i partner internazionali e molte delle attività strategiche sotto il profilo tecnologico, relazionale e del business dell'impresa salernitana. Nell'ambito della ricerca, la sede romana consentirà, in particolare, una collaborazione diretta con l'Università Roma Tre, già partner del Polo. Ed ancora con HAMASTAR che propone soluzioni altamente innovative anche per ***smart device*** e che sarà coinvolta innanzitutto in un progetto di ricerca europeo, realizzando l'integrazione con la piattaforma di Learning e Knowledge IWT di MOMA. *«Un'evoluzione naturale e necessaria»*, ha commentato con semplicità e orgoglio il professor Salerno. Un'evoluzione naturale e necessaria sì, ma che oggi, considerata la congiuntura economica sfavorevole e, a cascata, le mille difficoltà che le imprese incontrano sul loro cammino di sviluppo, ha la portata che solo gli eventi straordinari riescono ad avere.

TUTTI GLI UOMINI DI MOMA (Key Person)

Saverio Salerno: Coordinatore del Polo di Eccellenza sulla Conoscenza, nonché di numerosi progetti di Ricerca Europei e Nazionali
Matteo Gaeta: General Manager del Polo e Professore Associato presso l'Università di Salerno
Luca Romanelli: AD MOMA

Pierluigi Ritrovato: Direttore della produzione e Ricercatore presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Salerno

Gabriella Santoro: Sales & Communication nell'area di Business Development

LE BEST PRACTICES

Conad del Tirreno: formazione personale interno
HEALTHWARE Integrata la soluzione *IWT Health* nel portale Pagine Mediche
Zenith Optimedia per la formazione al personale di Sanofi Aventis
Fiat: Formazione a clienti esterni al gruppo
FORMEZ Italia: per la formazione del personale interno del Comune di Roma, Corte dei Conti e per progetto eLearning in Formez Italia stessa
Ordine Ingegneri di Salerno: soluzione adottata in qualità di centro per la formazione dei professionisti della provincia di Salerno
UNISA: piattaforma per il CED dell'Università degli Studi di Salerno per la formazione di personale interno. Inoltre la soluzione è stata dottata da divesi dipartimenti per la didattica istituzionale
UNICAL (Università degli Studi della Calabria): Piattaforma di supporto delle attività didattiche dei Master
Polo Qualità Napoli (USR Campania): Tecnologia, servizi e contenuti (soluzione MatematicaFacile) per le scuole campane secondarie di secondo grado

LA FILIERA

MOMA appartiene al Polo di Eccellenza sulla Conoscenza un Network di competenze integrate che, a partire dalla Ricerca di base sino all'Exploitation, copre l'intera filiera dell'INNOVAZIONE. Soggetti di riferimento:

2012: le iniziative del Centro Europe Direct del PST di Salerno e AIC

La credibilità e la solidità istituzionale e politica dell'Ue passa anche attraverso azioni efficaci di comunicazione del Network Europe Direct

Mirella Santoriello
Responsabile Centro Europe Direct Salerno e AIC
msantoriello@pstsa.it

Il Centro ED del Parco Scientifico ha avviato il suo quarto anno di attività con l'approvazione del piano annuale per il 2012 da parte della CE. Le sue attività saranno direttamente legate alla strategia politica annuale della Commissione, con un impegno anche più delicato: accreditare agli occhi dei cittadini il progetto europeo e favorire la consapevolezza che quanto più aspra è la crisi economico-finanziaria tanto più fortemente a questo progetto bisogna lavorare. Il superamento della crisi è, infatti, obiettivo che impone un'Europa istituzionalmente e politicamente più solida e credibile. Per la sua credibilità è necessario che gli Stati Membri ad essa cedano maggiore sovranità nazionale, e un fondamentale sostegno per l'attivazione di questo processo risultano essere azioni di informazione capaci di orientare la consapevolezza dei cittadini europei. Priorità tematiche del Centro per il 2012: la competitività delle imprese UE, in particolare delle PMI; il piano europeo di efficienza energetica; le iniziative per lo start-up d'impresa e per l'educazione all'imprenditoria; l'Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni; la mobilità giovanile; la strategia Europa 2020 e le opportunità delle sue iniziative faro; la nuova strategia di rilancio del turismo europeo e di valorizzazione dei beni culturali. Il Centro opererà a partire dai target prossimi alle attività del PST: imprenditori e ricercatori, studenti e laureati. Così, ad imprenditori locali e ricercatori saranno destinati seminari formativi ed eventi di scambio (Exchange Event) tra interlocutori europei ed internazionali. A studenti e laureati saranno dedicati laboratori didattici e lezioni tematiche, facendo anche leva sull'importante veicolo di trasmissione rappresentato dalla classe docente. A valle del monitoraggio delle esigenze di questi prioritari target, più di un'iniziativa del 2012 sarà destinata a favorire la capacità tecnica del territorio di attrarre risorse europee. Per i giorni 23 e 24 febbraio prossimi, ad esempio, il nostro Centro Europe Direct organizzerà giornate di formazione/informazione sul tema *Fondi diretti*, Quadro Logico e Budget, in collaborazione con il Dip. delle Politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Scuola Superiore per i dipendenti delle Amministrazioni locali, la rete EEN e il supporto scientifico dell'EIPA (Istituto Europeo della Pubblica Amministrazione). Il corso si terrà ad Avellino presso la Sala Montevergine dello STAPA - CePICA della Regione Campania, Centro Direzionale - Collina Liguorini. Informazioni di dettaglio, anche sulle modalità di iscrizione e partecipazione, saranno presto disponibili sul sito del nostro Centro ED www.pstsa.it/europedirect aggiornato con cadenza settimanale. Dallo stesso sito web è possibile iscriversi per la ricezione della Newsletter mensile *Pensando Europeo* redatta dal coordinamento campano dei Centri. Infine, con riferimento al tema dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni, cui è dedicato l'Anno europeo 2012, sarà favorita la riflessione sull'importanza e la delicatezza del passaggio intergenerazionale di una PMI e sulla necessità che esso avvenga all'insegna dell'innovazione e della cooperazione tra generazioni. Le fonti europee di sostegno all'innovazione e alle esperienze giovanili all'estero in campo imprenditoriale, saranno oggetto di particolare divulgazione. Confermato il contatto e la partnership con gli altri Centri Europe Direct campani e con le altre reti di informazione europea.

Per info: msantoriello@pstsa.it; tel. 089/256631

Formazione ed ENERGIA: al via il master dedicato della Sdoa

Vittorio Paravia
Presidente SDOA
e Consigliere ASFOR

Partirà il prossimo 5 marzo il corso post laurea che intende offrire ai partecipanti le indispensabili competenze gestionali e tecniche per rendere il partecipante professionalmente idoneo ad operare sia all'interno di aziende del settore, sia come consulente

Fin dall'inizio delle attività formative la Fondazione Antonio Genovesi Salerno-SDOA si è occupata anche di indagare sui criteri di scelta e di comportamento delle imprese e dei suoi manager alla luce dei cambiamenti politici ed economici per verificare la parte svolta dalle assunzioni e monitorare, quindi, i bisogni aziendali di profili professionali rispondenti alle necessità del momento. Di conseguenza gli impercettibili mutamenti degli ultimi venticinque anni hanno determinato un profondo mutamento da parte della richiesta di occupazione che ha ridimensionato, negli ultimi nove anni, le possibilità lavorative per i giovani manager formati. L'importanza di contrastare i cambiamenti economici e la conoscenza delle condizioni generali del contesto territoriale hanno portato la SDOA a ridefinire il suo impegno concreto con misure correttive che sono diventate, in questi ultimi anni, il core business della sua attività. L'utenza, per la crisi in atto, è stata convogliata principalmente nel MDI (Master in Direzione d'Impresa) che da solo ha assicurato in venticinque anni di attività formativa migliaia di posti di lavoro e in seguito, a partire quindi dall'anno in corso, su un ventaglio più ampio di offerta formativa e innovativa sostenuta dall'impegno economico dell'INPDAP: ben 17 Borse di Studio del valore ciascuna di euro 10.000 sono state assegnate ai partecipanti ai 3 Master della SDOA quali il Master in Direzione d'Impresa (MDI), il Master in Logistica e Trasporti (MLT) ed il Master in Management dei Business dell'Energia (MBE). In particolare il Master MBE, che prenderà avvio il prossimo 5 marzo (termine iscrizioni 21 febbraio), progettato dalla SDOA in collaborazione con FIRE (Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia) e con il Patrocinio dell'Autorità Portuale di Salerno, Camera di Commercio di Salerno, Confindustria Salerno, Kyoto Club, Salerno Energia e RRS Divisione Fotovoltaico del gruppo MAGALDI, fornisce ai partecipanti competenze gestionali e tecniche nel settore dell'energia e sviluppa conoscenze ed esperienze pratiche sul campo per rendere il partecipante professionalmente idoneo ad operare sia all'interno di aziende del settore, sia come consulente. Nel sostenere l'importanza di un tale ambizioso progetto formativo vorrei poter coinvolgere i vari settori industriali salernitani che operano, direttamente o indirettamente, nell'impresa energetica. Mi auguro, pertanto, che si possa ridefinire un rapporto di collaborazione fra la SDOA e gli imprenditori interessati non solo per integrare con specifici contributi il Master ma anche per sperimentare nuove e corrette forme di sostegno alle attività della Fondazione che, nel travalicare il contributo economico, richiedono solo corretta e fattiva collaborazione. Non c'è nulla di meglio, in un difficile periodo di crisi, che saper utilizzare l'esistente per economizzare forze ed energie delle varie realtà territoriali che dovrebbero fare rete permanente per sviluppare processi formativi legati all'occupazione in piani quinquennali per garantire al nostro Sud una nuova classe dirigente.

a cura della Redazione CostoZero

CONVERTING ROAD SHOW, incontro tra domanda e offerta

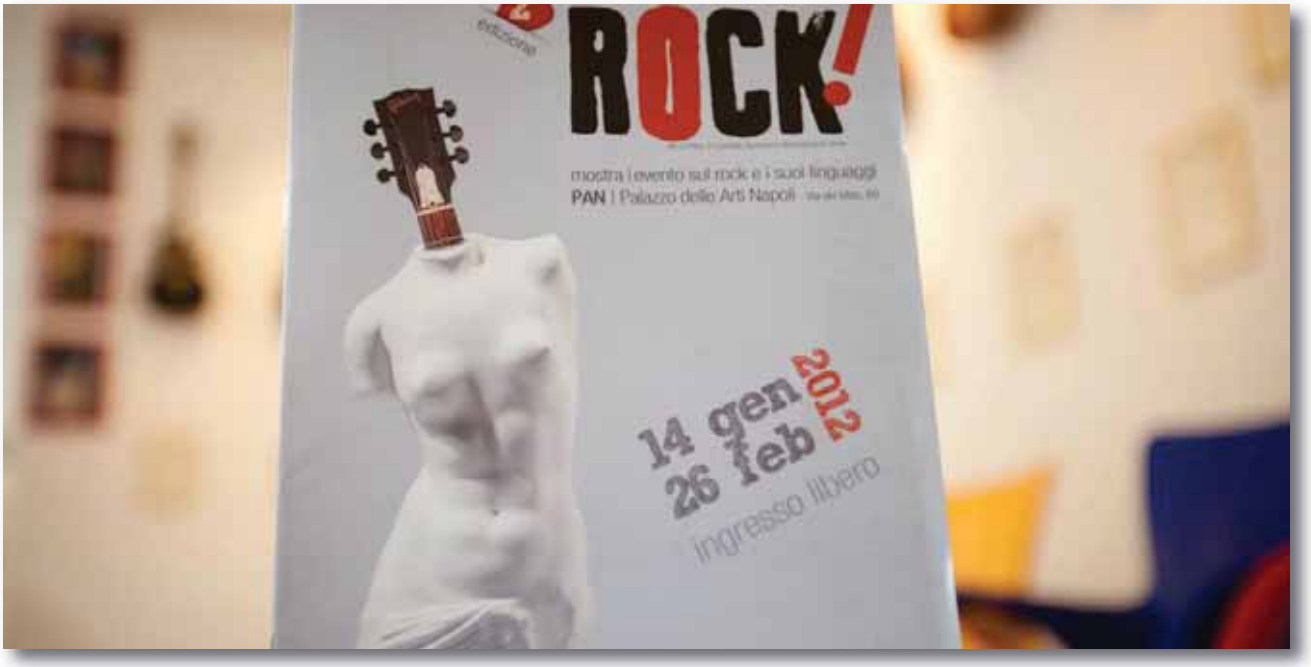
Per la prima volta al Sud l'evento itinerante dedicato al settore del packaging. Tante e originali le innovazioni in mostra

CRS - Converting Road Show è l'evento itinerante che avrà luogo fino al 4 febbraio 2012 (l'iniziativa è partita il 1) presso il Centro Agroalimentare di Salerno.
In questa terza edizione si presenta nella nuova formula "Open House" + "Workshop": il salone espositivo presenta le macchine, gli accessori e la componentistica hardware/software nel settore stampa CONVERTING; gli incontri seminariali di aggiornamento affrontano le tematiche legate alle nuove tecnologie, all'ecosostenibilità e alle opportunità di agevolazioni e finanziamenti per le imprese. L'altra novità, proprio per promuovere l'incontro tra aziende produttrici e fruitrici, è quella di dedicare uno spazio espositivo proprio agli stampatori e quindi ai fruitori delle macchine CONVERTING: in quest'ottica il raggio di coinvolgimento dei visitatori si estende alle categorie del settore produttivo soprattutto alimentare (food & beverage), ma anche farmaceutico (es. i blister dei medicinali) e della grande distribuzione (catene di supermercati e affini). Partecipare significa poter presentare le proprie innovazioni in un contesto non subordinato, in termini di tempistiche, metodi e impegno economico alle fiere tradizionali di settore, creando originali opportuntà di business tra produttori e fruitori. L'evento nasce in Piemonte alla fine del 2010 come "Open House", dall'intuizione di Mauro Mantovani dopo anni di esperienza professionale per l'azienda Cavalleri, dal 1932 leader tra i produttori di macchine nel CONVERTING, oggi Direttore del CRS - Converting Road Show per Alp3D, realtà che crea e organizza eventi. Nella seconda edizione, svoltasi ad ottobre 2011 presso la Fiera di Verona, gli espositori sono aumentati da 10 a 18 e le aziende accreditate correlate al settore da 50 a 73, numeri significativi per un comparto di "nicchia". Dopo le due edizioni svoltesi nel Nord Italia oggi nasce l'esigenza di fissare a cadenza semestrale una data al Nord e una al Sud, in quanto i produttori italiani di macchine nel CONVERTING sono sostanzialmente ubicati al Nord, ma i fruitori (gli stampatori per citare l'esempio più calzante) sono numerosi nel Sud Italia, in particolar modo in Campania. Per la prima volta una manifestazione dedicata al CONVERTING si svolge nel Sud Italia, grazie anche alla collaborazione con Leader sas, impresa di organizzazione di eventi e di comunicazione, che ne diventa coorganizzatore. In occasione delle Conferenze interverranno: sulla ricerca e sulle

nuove tecnologie di stampa nel rispetto dell'ecosostenibilità Angelo Montenero, Direttore del Dipartimento di Chimica Generale ed Inorganica, Chimica Analitica, Chimica Fisica tra i più autorevoli esperti del Centro Interdipartimentale Sicurezza Tecnologie Innovazione Agroalimentare e ideatore del CIPACK Centro Interdipartimentale per il Packaging dell'Università di Parma e Marco Rocchetti, ricercatore; sulla legislazione regionale, sui finanziamenti europei e sulle agevolazioni per la riqualificazione dei sistemi produttivi delle aziende nel settore CONVERTING Fabio Fabiano, che per tutta la durata della manifestazione sarà a disposizione delle aziende interessate; rappresentanti di enti e organizzazioni di categoria.

a cura della Redazione CostoZero

ROCK!2, appuntamento al PAN fino al 26 febbraio 2012



Ha bissato quest'anno, dopo una prima edizione di grande successo, la mostra ROCK!2, diretta da Carmine Aymone (Coordinatore generale e Direttore Culturale della Mostra ROCK!: Michelangelo Iossa).

ROCK!2: la musica si mette di nuovo…in mostra! "ROCK! è uno stato d'animo, un modo di essere, un corto circuito ideale tra musica, cinema, letteratura, performing arts, teatro, arte visiva e la creatività in genere.

Il ciuffo di Elvis, la linguaccia degli Stones, la mela verde e il sottomarino giallo dei Beatles, la lucertola di Jim Morrison, le camicie a fiori di Jimi Hendrix, la Gibson Les Paul di Jimmy Page e Slash, le collane di Janis Joplin, il dirigibile dei Zeppelin, i baffi di Frank Zappa, la banana dei Velvet Underground, i dreadlocks di Bob Marley, la canottiera bianca di Freddie Mercury, il maglione sdrucito di Kurt Cobain, il muro dei Pink Floyd, l'hallelujah di Jeff Buckley: fotogrammi sempre vivi, scatto di ribellione. Il ROCK è suono, ma anche immagine... Per raccontare oltre mezzo secolo di musica, lo scorso anno è nata la mostra ROCK!, una scommessa vinta grazie agli 11.000 visitatori che hanno animato le splendide sale del Palazzo delle Arti Napoli: forti di questo consenso, la mostra torna a "invadere" - dal 14 gennaio al 26 febbraio 2012 - le sale del PAN. Salutata con entusiasmo dal Comune di Napoli - Assessorato alla Cultura, ROCK!2 si avvale nuovamente del Patrocinio del Consolato Generale degli Stati Uniti d'America a Napoli (che ha contribuito alla realizzazione dell'area tematica "Rock Anniversary USA") e del Consolato Britannico di Napoli.

Per questa sua seconda edizione - "vista l'importanza dell'evento" - alla mostra è stato concesso anche il Patrocinio da parte del Consolato Generale della Repubblica Federale di Germania."

Ingresso libero. PAN Via dei Mille 60 - 80121 Napoli - http://www.palazzoartinapoli.net

ENERGIE in luce

Marco Lodola - Sculture Luminose
4 Febbraio - 17 Marzo 2012
Il Giardino Segreto del Marchese - Cava de' Tirreni (SA)

Il Giardino Segreto del Marchese ospita la personale dell'artista Marco Lodola "Energie in luce".
Lo spazio espositivo di C.so Umberto I, 77 di Cava De' Tirreni, apre con Lodola la collaborazione con Amstel Art (http://www.amstelart.com/), la prestigiosa galleria londinese d'arte moderna e contemporanea di Leandro Grasso, con sede anche a Milano. Le opere esibite, tutte appartenenti al recente biennio 2010-2011, hanno in comune le energie presenti in un abbraccio, nella Porche 911 o nella musica, unite alla forza espressiva, fatta di colore e di luce, di Marco Lodola.
L'artista, tra i fondatori del movimento "Nuovo futurismo", recupera l'idea dell'arte come parte integrante della vita, in modo semplice e senza elitarismi.
Le sue sculture di livello internazionale, esibite a Pechino, Miami, New York, Montecarlo e Londra tornano in Campania dopo l'esibizione a Paestum del 2000. Il Giardino Segreto del Marchese con la mostra "Energie in luce, Marco Lodola - sculture luminose" continua gli appuntamenti con l'arte di livello internazionale dopo la prestigiosa mostra "Mirò, il poeta del colore". La mostra avrà inizio alla presenza di Lodola sabato 4 febbraio alle ore 18,30 e si concluderà sabato 17 marzo. Il Giardino Segreto del Marchese, C.so Umberto I 77 Cava De' Tirreni. Tel.: 089343694, info@ilgiardinosegretodelmarchese.it - http://www.ilgiardinosegretodelmarchese.it

Due CUORI e una CUCINA

Il modo più originale e dolce di festeggiare San Valentino è alla Città del gusto di Napoli

Riscoprire la complicità nella preparazione di un piatto, ritrovarsi fianco a fianco con grembiule e padelle alla mano: il modo più originale e divertente di festeggiare il giorno dedicato agli innamorati è quello proposto della Città del gusto di Napoli. Un corso per sole coppie, il 14 febbraio per imparare a preparare un menù completo, dall'antipasto al dessert. Ogni portata, una volta realizzata dalla coppia di innamorati sarà degustata con l'abbinamento di un vino suggerito dagli esperti del Gambero Rosso. Due cuori e una cucina è un format di successo della Città del gusto giunto quest'anno alla sua quarta edizione. Il corso speciale dura tre ore, dalle 19 alle 22, e costa 150 euro per coppia. Gli innamorati che non vorranno cimentarsi ai fornelli possono prenotare la cena "Unica per due": un menù a tema, da gustare in un'atmosfera intima e suggestiva, realizzato per l'occasione dagli chef di Città del gusto. In abbinamento ci saranno le bollicine di Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore DOCG e L'Arte Spumantistica Carpené Malvolti (Costo della cena a coppia 90,00). Nel pomeriggio dalle 16,30 alle 19,30 si svolgerà, sempre per le coppie, anche un simpatico corso tenuto dai Maestri Cioccolatieri Perugina intitolato "Dimmi di sì". Durante il corso verrà realizzata una piccola opera artistica formata da una scatolina di cioccolato personalizzata nei decori dai partecipanti, al cui interno verranno messi piccoli cioccolatini stampati. Per info e prenotazioni: Tel. 081 19808900 - napoli@cittadelgusto.it

Le strade della MOZZARELLA

Paestum si fa "bianca" dal 7 al 9 Maggio 2012

È stato già presentato a Bruxelles il programma della prossima edizione della convention enogastronomica "Le Strade della Mozzarella" che si svolgerà a Paestum dal 7 al 9 maggio 2012. Sarà l'incantevole Parco Capodifiume - Ristorante Le Trabe - la location nella quale i famosi chef ospiti interverranno presentando le loro interpretazioni della bufala artigianale e dell'alimentazione mediterranea. Il territorio di Paestum al completo con i suoi numerosi agricoltori di qualità, gli allevatori, i produttori di mozzarella, gli imprenditori turistici ed i vari sponsor e partner anche per la prossima primavera hanno unito le forze per creare uno dei più importanti eventi di settore dell'Italia. Numerosi gli chef che hanno scelto d'intervenire nel programma della manifestazione e che ci forniranno spunti di riflessione e suggestioni intorno al tema del "viaggio" per sviluppare un approccio alla lettura del territorio per comprenderlo senza andare alla ricerca di semplici conferme o illusioni. Sarà Gennaro Esposito ad aprire gli interventi della convention, seguito a ruota nell'arco dei tre giorni da Davide Scabin, Mauro Uliassi, Chicco Cerea, Ilario Vinciguerra, Igles Corelli, Francesco Sposito, Christian e Manuel Costardi, Paolo Barrale, Giovanni Mariconda, Antonio Pisaniello, Gionata Rossi, Lorenzo Principe, Pasquale Torrente, Raffaele Vitale, Frank Rizzuti, Marianna Vitale, Giuseppe Costa, Pino Lavarra, Peppe Daddio, Andrea Aprea. Apertura internazionale attraverso la partecipazione del bistellato chef parigino Jean-François Piège, che fornirà un'attesa interpretazione dell'alimen-

tazione mediterranea. Momento di confronto per chi crede nella valorizzazione delle eccellenze enogastronomiche e nella cultura della professionalità con i massimi esponenti del mondo della comunicazione enogastronomica che parteciperanno all'iniziativa tra cui Enzo Vizzari direttore della Guida dell'Espresso, Luigi Cremona curatore della Guida del Touring Club, Clara Barra curatrice della Guida dei ristoranti del Gambero Rosso, Paolo Marchi ideatore di Identità Golose. A chiusura di ognuna delle tre giornate Luciano Pignataro, food and wine writer, presenterà interessanti appuntamenti.

Si aprirà con il tradizionale "Looking for White" laboratorio che ci porterà alla ricerca del miglior fiano cilentano da abbinare alla mozzarella prodotta dai caseifici paestani con la presenza di Maria Sarnataro delegata AIS del Cilento, per continuare con un "Omaggio all'Abruzzo", degustazione delle più importanti etichette di Trebbiano a fermentazione spontanea d'altura a cui parteciperanno i giornalisti Roberto de Viti e Cristina Mosca, per concludere mercoledì sera con "Le Perle della Campania: 20 eccellenze Food&Wine".

La manifestazione partirà con un laboratorio di PhotoFood diretto da Laurence Mouton, la fotografa dei grandi chef francesi e consentirà ai partecipanti di acquisire competenze specifiche nel campo della fotografia del cibo, continuerà l'evento con varie sezioni tematiche tra cui quella dedicata alla pizza, incontreremo Enzo Coccia con le sue gustose interpretazioni di pizza fritta e gli artigiani della pizza tipica Cilentana.

Appuntamento poi con gli artigiani del gusto tra i quali Paolo Parisi, Salvatore De Riso e Simone Fracassi.

Anche alcuni momenti di approfondimento letterario con gli interventi di Gaetano Cappelli dedicato alla cucina lucana, motivo conduttore di tanti suoi romanzi e la presentazione del libro "l'Ingrediente Segreto" di Heinz Beck. Continuerà le sinergia con l'A.M.I.R.A. Paestum che presenterà la XIX edizione del Gran Premio dei Templi, gara flambée dedicata alla carne di bufalo ed ai vini del Cilento, con l'ONAF che curerà un confronto alla cieca tra mozzarelle di bufala dei diversi territori d'origine, con l'AIS delegazione del Cilento che guiderà una degustazione dedicata all'evoluzione della viticoltura cilentana.

Potremo inoltre approfondire la nostra conoscenza delle acque con un laboratorio dedicato alle acque minerali ed ai loro abbinamenti con Giuseppe Dadà, responsabile qualità di Ferrarelle e riflettere sui molteplici aspetti delle relazioni che si instaurano tra i fornelli con la giornalista parigina Alba Pezone e la blogger Monny B.

Inoltre nei week end precedenti la manifestazione si svolgeranno numerose iniziative all'interno dei caseifici e dei ristoranti di Paestum.

Per ulteriori info: www.lestradedellamozzarella.com

le Strade della mozzarella

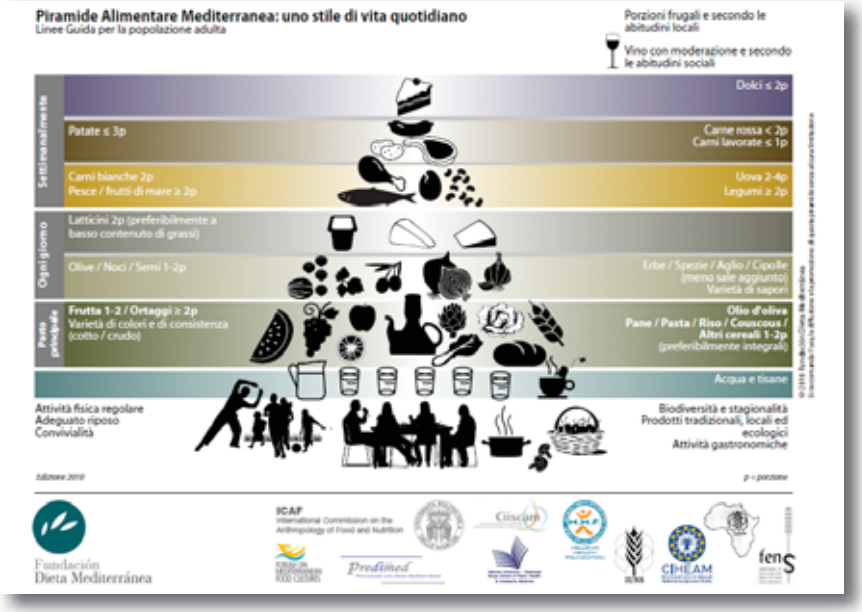
La nuova Piramide Alimentare e la MEDITERRANEITÀ

Più che una dieta, uno stile di vita quotidiano sano e salutare

Giuseppe Fatati, Presidente Fondazione dell'Associazione Italiana di Dietetica e Nutrizione Clinica

Il 13 ottobre del 2011 la FDM (Fundacion Dieta Mediterranea) ha annuncia una nuova versione della piramide alimentare e, a dicembre su Public Health Nutrition, importante rivista scientifica internazionale, è stato pubblicato l'articolo "Mediterranean diet pyramid today. Science and cultural updates".

L'aggiornamento si è reso necessario per adattare la piramide alimentare ai nuovi stili di vita; la nuova rappresentazione grafica è stata concepita come una struttura semplificata principale da adattare ai diversi contesti nutrizionali e socio-economici della regione mediterranea.



Nuova piramide alimentare mediterranea

É interessante notare che questa piramide è essenzialmente rivolta alle popolazioni che abitano le regioni mediterranee e solo apparentemente segue il modello precedente bloccato su una gerarchia fissa. Molte le novità: in primo luogo viene introdotto il concetto della composizione del pasto principale per rafforzare il ruolo centrale che i vegetali e derivati (frutta, ortaggi, cereali, pane, pasta riso, olio di oliva) hanno e devono avere. In relazione al problema dell'obesità e delle patologie metaboliche vengono enfatizzate la frugalità e la moderazione. Infine elementi essenziali della cultura regionale e dello stile di vita sono presi in considerazione come la convivialità, le attività gastronomiche, l'attività fisica e il riposo. Chiaramente non mancano le raccomandazioni sulla proporzione e la frequenza dei consumi. Trovano posto alla base della piramide le motivazioni che giustificano la produzione, selezione, trasformazione e consumo di alimenti, quali la stagionalità, la biodiversità, i prodotti locali, tradizionali ed ecosostenibili. La finalità dell'aggiornamento è chiaro: contribuire ad una migliore aderenza ad un modello alimentare sano e ad uno stile di vita salutare. Gli esperti sono d'accordo che la Dieta Mediterranea è un modello eccellente per una vita sana ma sono anche consapevoli che è un modo di intendere la vita e ciò che si mangia che si basa su prodotti locali, ricette e metodi di cottura tramandati di generazione in generazione, feste e tradizioni. In pratica le motivazioni che hanno porta-

to l'Unesco a iscriverla nella lista dei capolavori del patrimonio immateriale dell'Umanità. La nuova piramide è sicuramente un deciso passo avanti nella comprensione del messaggio; fino ad oggi la piramide risultava di difficile comprensione. Penso sia importante sottolineare che alimentazione mediterranea e modello alimentare mediterraneo non sono la stessa cosa. L'alimentazione mediterranea descrive il consumo generico di sostanze tipiche dell'area; il modello, al contrario, deve prevedere una elaborazione teorica basata sulle evidenze analitiche. Alla base c'è dunque una aggregazione di modi di essere e fare che possiamo definire Mediterraneità, stabilizzatisi nel corso dei secoli in linea con la definizione dell'UNESCO che parla di patrimonio immateriale allontanando la dieta mediterranea dal singolo alimento che è tangibile. É innegabile che, nell'area del Mediterraneo, la ricerca di cibo per alimentarsi sia stata il punto di partenza di un ineguagliabile percorso di intelligenza, creatività, gusto della bellezza e socialità. Mediterraneità è un neologismo, una parola che non esiste nei vocabolari, che nasce dalla necessità espressiva di racchiudere in unico termine una idea complessa per troppo tempo limitata e penalizzata dalla definizione dieta mediterranea.

ANTIAGING CUTANEO: la giusta via è rigenerare

La prima considerazione da cui partire per scegliere la tecnica dermatologica più adatta è la salute della pelle

Antonino Di Pietro, Dermatologo

Come affrontare al meglio l'invecchiamento della pelle, quando la vita si allunga in termini di quantità di tempo, ma non sempre in qualità della vita?
Ad oggi le soluzioni del "mercato della bellezza" sono tante, ma non tutte così efficaci e salutari.
Già, perché la prima considerazione da cui partire nella scelta di un trattamento cutaneo antiaging è la salute della pelle. Che, si sa, solo quando sta bene è anche bella.
Non è un caso che la "dermatologia plastica rigenerativa", come personalmente ho scelto di definire, concepisce gli interventi estetici come cura della pelle, con un ringiovanimento non chirurgico, ma naturale.
In fatto di aging cutaneo, conta l'invecchiamento intrinseco, ossia "scritto" nel nostro DNA, e quello estrinseco, dovuto all'interazione dell'organismo, pelle in primis - visto che l'avamposto più esteso ed esposto del nostro corpo - con quanto ci circonda. Ma quanto conta il patrimonio genetico rispetto all'interazione con l'ambiente? Il primo, un terzo, il secondo i restanti due. L'interrelazione con l'ambiente non modifica il DNA, ma l'espressione genica, cioè condiziona le risposte dell'organismo. Ne è un esempio la relazione tra radiazioni solari e stress ossidativo (provocato dai radicali liberi), che può avere come target d'azione proprio il DNA. Lo stile di vita è quindi fondamentale, non solo al sole o d'estate, ma anche e soprattutto riguardo a fattori come inquinamento, fumo, sostanze chimiche.
L'invecchiamento intrinseco e quello estrinseco sono due fenomeni complessi con ripercussioni

>

< antitetiche che, nella pratica clinica, vanno comunque a sommarsi. In quello indotto dai fattori esterni, la cute è spessa, ruvida, lassa, solcata da rughe sottili, con macchie discromiche, teleangectasie (capillari dilatati) e colorito giallognolo, mentre quello intrinseco porta a una pelle sottile, atrofica, pallida, lassa.

Di fronte a una tale complessità, non bisogna perdere di vista l'obiettivo cardine: rigenerare e modellare, ossia aiutare il volto a rinvigorirsi, senza traumatizzarlo e paralizzarlo nel tentativo di seguire i dettami di una bellezza omologante. Plasmare non significa "spianare", come invece accade con la tossina botulinica. Che, tra l'altro, estende il suo nefasto raggio d'azione ad altre zone del corpo, andando a compromettere non solo la salute della pelle, ma anche quella di nobili organi come il cervello, vista la sua capacità di migrazione, oltre che diffusione. Un segno sul viso non va "stirato", ma curato a seconda della sua profondità e del tipo di pelle. Meglio poi sostanze biocompatibili e riassorbibili come l'acido ialuronico. Che, non solo rende liscia e morbida la pelle, ma in specifiche concentrazioni è in grado di aiutarla a ringiovanire da sola, anche quando l'effetto della puntura è terminato.

I trattamenti antiaging per il volto sono fondamentalmente di due tipi, superficiali e profondi, che il dermatologo plastico adotta in base alle singole esigenze del paziente. Quelli che interessano l'epidermide, miranti a migliorare compattezza cutanea, microrughe e colorito, sono meccanici, quindi principalmente laser, oppure chimici, a base di vari tipi di acidi, tra cui glicolico, salicilico e tricloacetico (TCA), che eliminano le cellule morte, stimolano la produzione di collagene e aumentano l'idratazione. Circa i laser, oltre a quelli ablativi che "vaporizzano" strati di cute e ai selettivi, che eliminano alterazioni vascolari e cromatiche, ci sono i frazionali che, risparmiando l'epidermide, creano minuscole e profonde lesioni nel derma, inducendo la formazione di un tessuto più giovane.

Contribuiscono a ridare turgore ed elasticità, fornendo alla pelle le sostanze che col tempo tende a sintetizzare meno, le metodiche che agiscono in profondità. Prima fra tutte, quella iniettiva a base di acido ialuronico: il principe delle sostanze biocompatibili. A seconda della sua densità, può essere utilizzato come filler, per riempire rughe e ripristinare volumi con una tecnica chiamata "Rimage", o come rivitalizzante, ad esempio con il protocollo "Picotage", per ridare idratazione ed elasticità, aiutando la pelle a combattere meglio contro gli stressor quotidiani, primo fra tutti il sole. È importante scegliere un tipo di acido ialuronico il più puro possibile, che quindi mette al riparo da eventuali reazioni allergiche.

Vanno assolutamente banditi, invece, i filler permanenti, contenenti acrilati e metacrilati, come già succede da anni per il silicone liquido iniettabile. Si tratta infatti di sostanze che pelle e tessuti non sono in grado di metabolizzare e smaltire. Comportandosi da corpi estranei danno luogo, nel tempo, a crisi di rigetto: il viso e le labbra si gonfiano, si creano noduli pieni di pus, si ulcerano e possono lasciare cicatrici.

In combinazione con i trattamenti iniettivi, la moderna dermatologia si avvale di alte tecnologie come la radiofrequenza, trattamento "gold standard" contro il rilassamento cutaneo, o la Led Therapy, una fotoattivazione cellulare non invasiva, che stimola la produzione di collagene da parte dei fibroblasti.

In ascesa pure la rigenerazione biologica del tessuto, con biorigeneranti autologi come staminali, piastrine e citochine, proteine in grado di stimolare la produzione di nuovo tessuto.

Anche la moderna cosmetologia è all'insegna della dermo-compatibilità, con ingredienti come il deltalattone, un estratto vegetale capace di ridurre la perdita di acqua transepidermica, o la glucosamina, uno zucchero coinvolto nella biosintesi dell'acido ialuronico.

In fatto a stili di vita, è utile ricordare di abolire il fumo dormire bene e ricorrere all'automassaggio, che stimola circolazione sanguigna e linfatica. Infine, la ginnastica facciale, con esercizi di compensazione muscolare che rilassano i muscoli sottostanti e incrementano il microcircolo.

In conclusione se è vero che non si può fermare il tempo, è altrettanto vero che oggi è possibile invecchiare bene, in armonia con se stessi e il proprio corpo.

Real Life, la lavastoviglie intelligente che non ti carica la vita

Dalla sempre innovativa casa di elettrodomestici bianchi arriva una straordinaria novità: Real Life, una lavastoviglie che rivoluziona completamente il genere, creata per soddisfare le più esigenti richieste di pulito in cucina. La lavastoviglie Real Life, infatti, è al passo con i tempi: le sue dimensioni seguono i cambiamenti avutisi in tavola e aumentano notevolmente così da poter ospitare anche le stoviglie fuori standard. Real Life, che di tradizionale ha ben poco, è stata progettata con una nuova di dimensioni XXL, cioè con un'altezza utile di 55 cm. Uno spazio adatto a contenere qualsiasi piatto, ma anche stoviglie o pentole fuori dell'ordinario, senza che si creino cataste ingombranti all'interno del cestello. Nella parte inferiore dell'elettrodomestico sono state aggiunte delle utili ribaltine che facilitano il caricamento delle vettovaglie, così come il portaposate spostabile. Stesso discorso per il cesto superiore, che può essere regolato a seconda delle necessità: in altezza, quando abbiamo il pieno carico della lavastoviglie, oppure può essere caricato con una doppia fila di piatti, oppure con bicchieri e calici, grazie ai bordi sagomati specifici per proteggere il vetro. Alla base del cestello inferiore è stato inserito il nuovo mulinello Flexispray che, grazie alla doppia rotazione, assicura un lavaggio estremamente accurato e ben fatto indipendentemente dal carico di lavoro. Inoltre, è possibile programmare il lavaggio desiderato grazie all'innovativo programmatore automatico che stabilisce la modalità più idonea a seconda del grado di sporco e della quantità di stoviglie che si desidera lavare, contribuendo a ridurre, e di molto, i consumi. In questa versione aggiornata di Real Life è stato anche potenziato e migliorato il programma ECO, appositamente studiato per l'utilizzo dei nuovi detersivi a basso impatto ambientale. Per qualsiasi altra curiosità, vi rimandiamo al sito dettagliato e puntualmente aggiornato. www.electrolux-rex.it

H_2ydroGEM, il primo sistema al mondo di riscaldamento a idrogeno

È sbarcato a Klimahouse 2012 H2ydroGEM®, il rivoluzionario sistema che utilizza l'idrogeno per la produzione di luce e calore della Giacomini Spa, nota nel mondo per le innovative soluzioni di riscaldamento e raffrescamento ecocompatibili e integrate con le più moderne tecnologie. H2ydroGEM® è il più ecologico sistema per la produzione di energia elettrica e termica mai realizzato, poiché non produce alcun tipo di emissioni nocive. Si tratta di una delle più importanti innovazioni degli ultimi decenni: H2ydroGEM®, il più avanzato sistema per la produzione di energia elettrica e termica mai realizzato, in quanto basato sull'utilizzo dell'idrogeno come combustibile e quindi ad emissioni zero e capace di produrre luce e calore grazie all'elemento più pulito esistente in natura. Il sistema H2ydroGEM® è composto dall'elettrolizzatore H2ydroGEM® Box che produce l'idrogeno e dal combustore catalitico che si occupa dell'energia termica, ma soprattutto da uno speciale serbatoio che si occupa dello stoccaggio dell'idrogeno. L'assenza di carbonio nei reagenti determina una reazione senza emissioni di CO2, mentre la bassa temperatura di combustione (senza fiamma e intorno ai 300°C) evita la formazione di NOx, ossidi di azoto fortemente inquinanti e nocivi per la salute. L'ingegner Servilio Gioria, capo progetto di Giacomini Spa, in occasione del lancio ha dichiarato: «Siamo convinti di aver ideato un sistema che dà risposta al più grande problema del nostro futuro energetico, ossia l'immagazzinamento dell'energia prodotta con fonti rinnovabili per il suo utilizzo in un secondo tempo. H2ydroGEM® cattura l'energia elettrica inutilizzata, la stocca in un serbatoio sottoforma di idrogeno al fine di utilizzarla quando necessario. Il tutto emettendo solo vapore acqueo e abbattendo notevolmente anche i costi per la produzione di energia». Maggiori informazioni sul sito istituzionale: www.giacomini.com.

Nicola Santini
www.ttimestyle.com

Il difficile galateo della DIETA

Pesare i propri comportamenti prima di tutto, perché le limitazioni a tavola non diventino un'ossessione

Vedere le giornate che a poco a poco si allungano, e il girovita che durante l'inverno si allarga, ci fa svegliare ogni giorno con buoni propositi, che durano, si sa, dalla domenica sera al lunedì mattina. Vi domanderete cosa c'entra tutto questo con il galateo. Risposta facilissima: in periodo di buoni propositi e di grandi manovre per diminuire lo spread tra la taglia di novembre e quella che vorremmo in estate, il mondo non si può fermare, quindi continueranno gli inviti, continueranno le chiacchiere e la dieta sarà un capitolo della nostra storia, ma non la storia intera. Qual è dunque il galateo della dieta? Partiamo dal presupposto che la dieta, come tutti gli interventi sul nostro corpo che incidono sulla nostra salute, va fatta in accordo con il consiglio del medico e per questo hanno da considerarsi argomenti non troppo adatti alla conversazione se non per cenni, esattamente come si dovrebbe fare con le malattie: si dice il giusto, non si fa salotto sulle affinità di palato tra chi segue la "zona" e chi preferisce la "Dukan". Il galateo proibisce in maniera categorica di parlare di medicine, malattie e delle cure che stiamo seguendo, siano esse per porre rimedio a

patologie gravi che per migliorare la nostra estetica. Il fatto di essere a dieta non deve quindi diventare uno dei nostri argomenti di conversazione e i motivi sono molteplici: in primis non metteremo in crisi i nostri amici e le persone che ci invitano a pranzo con problemi di dieta e di menu personalizzato; cercheremo noi di adattarci in modo discreto alle abitudini dei nostri commensali, e laddove questo si rivelasse impossibile, sarà meglio declinare l'invito e presentarci per il caffè o per un aperitivo. Non è raro che chi è a dieta trasmetta l'ossessione ipocalorica anche a chi lo circonda, trasformando questo evento in un incubo non tanto per chi lo vive in prima persona ma per chi lo subisce di riflesso. Un altro degli errori più frequenti che commettono le persone che hanno, o stanno perdendo molto peso, è quello di ostentarlo spesso in modo ridicolo passando da abiti coprenti e ampi, a indumenti super attillati e dai colori vistosi: questo violento cambio di look non mette tanto in risalto la forma fisica acquisita, ma grida a squarciagola agli altri la frustrazione passata dell'essere sovrappeso, evocando alla mente di chi osserva non l'immagine di una persona magra ma quella di un ex grasso. Cosa si pensa guardando un ex-grasso? Ovviamente quanto tempo ci metterà a tornare come prima! La dieta deve essere quindi vissuta sempre discretamente e serenamente, mai sbandierata, mai raccontata e soprattutto mai ostentata nei risultati e nelle modalità. Se proprio invece vogliamo farne argomento di breve confronto, può essere corretto indicare il nome di colui o colei che ha fatto miracoli, in forma discreta, proponendoci, con gran garbo, di occuparci di prendere il primo appuntamento. Dopodiché auguri e chili persi, senza responsabilità, lamentele o altro. Ricordando che il passaparola è sempre indice di soddisfazione, la lagna, di incapacità di stare al mondo.

di Gianluigi Coppola, Ricercatore - glcoppola@unisa.it

Gli ITALIANI e il GIOCO
Il confine sottile tra divertimento e vizio

Le statistiche rilevano in modo inequivocabile l'esplosione del fenomeno nel nostro paese. Il volume di affari è cresciuto in modo esponenziale negli ultimi anni: la raccolta è aumentata dagli 8.5 miliardi di euro del 1990 ai circa 61 miliardi del 2010

La giocata della schedina del totocalcio il sabato pomeriggio al bar e l'attesa la domenica per i risultati con la radiolina sintonizzata su il calcio minuto per minuto, sembrano ormai essere scene da Amarcord. Così come sembrano essere lontane nel tempo la lenta lettura delle estrazioni del lotto in televisione, seguita con foglio e penna alla mano, come la lunga attesa per l'estrazione del biglietto vincente della Lotteria Italia il giorno dell'Epifania.
In Italia il mondo dei giochi e delle scommesse è cambiato radicalmente: più tecnologia, più concorrenza, più tipologie di giochi, più immediatezza nei risultati. Sarà forse a causa della nostra realtà sempre più individualista, in cui il giocatore è solo davanti ad un computer oppure ad una slot machine, ma gli italiani sembrano essere diventati davvero tutti pazzi per il gioco facendo diventare l'Italia la Rulettenburg – città immaginaria in cui è ambientato "il Giocatore" di Dostoevskij - d'Europa.
Le statistiche rilevano in modo inequivocabile l'esplosione del fenomeno. Il volume di affari è cresciuto in modo esponenziale negli ultimi anni: la raccolta è aumentata dagli 8.5 miliardi di euro (valori ai prezzi 2010) del 1990 ai circa 61 mld del 2010. Un incremento pari al 613% che ha portato il peso del settore del gioco dallo 0,6% del Pil fino al 4% circa.
Giocano quattro italiani su dieci. In un anno ogni italiano destina in media 979 euro in giochi e scommesse; Pavia è la provincia in cui si gioca di più (2.125 euro pro capite), mentre Enna è la provincia in cui gli abitanti spendono di meno (436 euro).
Come si accennava prima, i cambiamenti tecnologici hanno avuto un ruolo primario nel cambiamento del settore. L'informatica ha ampliato le capacità e la velocità di elaborazione dei calcolatori e internet ha aumentato le occasioni di gioco per il consumatore. Oggi si puó giocare e scommettere anche da casa con il computer e addirittura in ogni dove e in ogni momento con i telefonini di nuova generazione e con i tablet.
Il secondo fattore determinante per l'esponenziale crescita della raccolta è ascrivibile ad una serie di provvedimenti legislativi adottati nel corso dello scorso decennio che hanno "liberalizzato" il settore. Tra gli effetti di tale scelta politica vi sono stati sia l'ingresso nel mercato di nuovi operatori che ha determinato l'ampliamento dell'offerta di giochi e scommesse, sia l'emersione di parte del sommerso presente nel settore che è stato drenato dai nuovi operatori entrati nel mercato per effetto delle liberalizzazioni. Ciò si è veficato perchè i progressi della tecnologia hanno diminuito la distanza tra i fornitori del servizio e i potenziali acquirenti facendo entrare in concorrenza providers internazionali di gioco e produttori locali, e la concorrenza si è risolta a svantaggio di questi ultimi. Tuttavia rimane ancora una presenza significativa e preoccupante del sommerso nel settore del gioco e delle scommesse.
Tale industria, così importante per l'economia del Paese, comporta benefici ma anche costi dal punto di vista sociale. Tra i primi si deve certamente annovare l'importante flusso di entrate che il settore garantisce al Ministero delle Finanze, aspetto che, nell'attuale momento storico, diventa dirimente, e il numero di occupati in costante crescita.
I costi sono determinati dagli eccessi di coloro che vi si dedicano. Il gioco infatti può creare dipendenza sino ad arrivare a gravi forme di ludopatia. Per questo motivo il Ministero ha da tempo lanciato una campagna pubblicitaria contro gli eccessi del gioco denominata "Gioca il giusto".

di Raffaella Venerando

Nuovi MESTIERI: l'offerta variegata e qualificata di Kronos Consulting

Progetti da sviluppare, lezioni in laboratorio, keystudies ed esercitazioni in aula sono parte integrante dei corsi organizzati dall'agenzia formativa toscana per privati e aziende

Combattere la crisi formando nuove figure professionali, laddove il mercato richiede la presenza di professionisti in grado di conoscere e gestire nuovi mestieri con un approccio moderno, efficace e pragmatico.

Questa la filosofia di Natalina Villanova, a capo di Kronos Consulting, agenzia formativa toscana che da Lugano a Palermo organizza corsi professionali per privati e aziende.

Perché i corsi di Kronos Consulting sono i più efficaci?

Partecipare a un corso in cui si imparano tutti i segreti di un nuovo mestiere, dove creatività e buon gusto sono una buona premessa (ma non sono tutto), è il modo migliore per fare di un sogno una professione. I nostri corsi sono studiati per dare regola, progettazione e praticità a tutte quelle che sono le idee del futuro e che rappresentano il volano di un'economia in continua evoluzione, dove solo con l'ingegno e con l'occhio vigile sui nuovi trend si riesce a emergere.

Come nasce Kronos Consulting?

Kronos Consulting nasce con lo scopo di promuovere e divulgare il sapere pratico in tutte quelle che sono ritenute le nuove professioni:weddingplanner, divorceplanner, consulenti d'immagine, personal shopper, food writer, food shopper, spa manager.Con Nicola Santini e Tommaso de Mottoni, giornalisti, coach eformatori conosciuti a livello nazionale e internazionale, con un background autorevole nei settori della comunicazione e del marketing, nonché opinionisti televisivi di spicco sulle reti Rai, Mediaset e Sky,abbiamo creato un' équipe di eccellenza in grado di sviluppare team di grande valore.

Ogni corso fornisce le informazioni necessarie ad apprendere i fondamenti di ogni mestiere prescelto, con una lezione di apertura che ne introduce le caratteristiche basilari e una conclusiva dove tutto il know how appreso viene incanalato, anche dal punto di vista amministrativo, al fine dipotersi immettere immediatamente in una realtà professionale e ottenere risultati positivi. Progetti da sviluppare, lezioni in laboratorio, keystudies ed esercitazioni in aula sono parte integrante dei nostri corsi.

Questi corsi sono impegnativi? Possono partecipare anche persone cheprofessionalmente sono già impegnate?

Ogni corso prevede un minimo di 36 ore, suddivise in giornate da 8 ore ciascuna, di solito durante il week end, per garantire, anche a quanti, durante la settimana, hanno già impegni di studio o lavoro, di poter prendere parte ai nostri corsi.

La vostra è la politica del numero chiuso, poche persone in aula. Perché?

Un corso efficace parte dal presupposto che i vari partecipanti debbano avere la possibilità di condividere con gli astanti i propri pensieri e la propria esperienza potendo contare sull'assistenza e su un feedback tempestivo da parte dei docenti.

Ciò è possibile solo in classi con un numero ristretto di partecipanti, continuamente spronati da una costante motivazione e dalla volontà di riuscire a crearsi unaprofessione nel giro delle poche ma intense lezioni e con un rapporto diretto con i vari docenti: questa è da sempre la nostra visione.

Esiste una forma di tutoraggio una volta terminato il percorso formativo?

Una volta superato il corso e per l'intero anno seguente, lo staff è a completa disposizione per rispondere a eventuali domande e per fornire assistenza nell'avvio della professione prescelta.

XXX Olimpiade: Londra capitale dei GIOCHI

Dal 27 luglio al 12 agosto la città britannica si vestirà di spettacolare sport

I Giochi della XXX Olimpiade si terranno nel Regno Unito, a Londra, dal 27 luglio al 12 agosto 2012. La capitale britannica diverrà così la prima città ad aver ospitato per tre volte un'Olimpiade estiva, dopo le edizioni del 1908 e del 1948. Gran parte delle gare sarà ospitata in 33 impianti concentrati attorno al villaggio olimpico che sorgerà a Stratford. Il torneo di calcio verrà disputato fra Londra, Birmingham, Manchester e Cardiff; le gare di tennis si terranno a Wimbledon, mentre quelle di vela si svolgeranno in Cornovaglia. La cerimonia inaugurale e finale e le prove d'atletica leggera si svolgeranno presso il nuovo Stadio Olimpico di Londra. Per il presidente del comitato organizzatore, Lord Sebastian Coe «...Londra 2012 sarà una grandissima opportunità per decine di migliaia di persone per aiutare a realizzare i più spettacolari Giochi di sempre». Ecco le discipline previste nel calendario olimpico di Londra 2012: Tiro con l'arco; Atletica leggera; Badminton; Basket; Beach volley; Canoa; Ciclismo; Tuffi; Equitazione; Calcio; Scherma; Ginnastica; Pallamano; Hockey; Judo; Pentathlon; Canottaggio; Vela; Tiro a segno; Nuoto; Nuoto sincronizzato; Tennis da

tavolo; Taekwondo; Tennis; Triathlon; Pallavolo; Pallanuoto; Sollevamento pesi e wrestling. Tra gli sport con la maggiore presenza e rappresentatività olimpica spicca, sicuramente, la Pallamano (Handball) presente tra le discipline olimpiche da Berlino 1936. L'Italia non ha conseguito la qualificazione ma sarà egualmente rappresentata grazie a Daniela Sposi, nata in Italia ma naturalizzata dalla Gran Bretagna.

La Sposi ha portato grande spirito oltremanica e ha saputo lanciare uno sport, sicuramente, non tra i più seguiti in Inghilterra: «Contiamo di farci conoscere alle Olimpiadi», ha affermato la Sposi a Radio Mana Manà Sport. «L'opportunità per farci conoscere - ha proseguito - è stato il test event di novembre durante il quale ci hanno sostenuto 3000 persone, rimaste sorprese per la bellezza inattesa di questo sport». La Sposi, che in passato ha anche vestito i colori di Salerno, non dimentica le sue origini: «Quando torno in Italia mi sento italiana». Lei, nata nel Belpaese, si è dovuta trasferire per esigenze familiari a Londra, dove ha ottenuto la cittadinanza e, di conseguenza, la possibilità di rappresentare la nazionale inglese.

Più vicino a casa nostra, in Campania, Salerno ospita ormai da tempo una delle più floride realtà della pallamano italiana, la PDO Salerno. Campione d'Italia 2010 e 2011 e a gennaio vincitore della Coppa Italia 2012. Società pluripremiata che sa bene cosa vuol dire dover naturalizzare ragazze straniere. In un Paese dove la pallamano è ancora una disciplina in crescita, questo sport, grazie anche alla realtà salernitana, si sta facendo apprezzare anche oltreconfine.

É notizia recente l'invito pervenuto in casa PDO da parte proprio della Nazionale inglese per un Campus di allenamento da giocare all'Olimpyc Stadium, prima dell'apertura dei giochi olimpici.

Occasione importantissima per la società italiana, che spera nel prossimo anno magari di varcare i confini nazionali per partecipare, nuovamente, ad una competizione europea.

a cura di Raffaella Venerando

OVERLAND, il medium SUV esclusivo di Jeep Cherokee

La nuova versione è accompagnata da un'esclusiva offerta commerciale che prevede la garanzia contrattuale estesa da due a quattro anni

La Jeep Cherokee più esclusiva di sempre con fari anteriori black, cerchi in lega da 20'', interni in pelle, impianto audio Infinity® da 368 W e 9 altoparlanti. Queste le principali caratteristiche della nuova versione Overland del Medium SUV Jeep , disponibile a partire da 38.620 euro con 4 anni di garanzia contrattuale inclusi. Overland nel linguaggio Jeep significa esclusività e il nuovo allestimento di Jeep Cherokee è la versione più esclusiva presente nella gamma del Medium SUV americano: rivestimenti in morbida pelle Dark Slate Gray con cuciture a vista e subwoofer di serie rendono l'abitacolo di Jeep Cherokee più elegante e confortevole. Esternamente, calotte interne dei fari anteriori di color nero e cerchi in lega da 20'' a cinque razze conferiscono al Medium SUV Jeep ancora più personalità e carattere. La versione Overland si aggiunge agli allestimenti Sport e Limited con cui è declinata la gamma Jeep Cherokee in Italia ed è disponibile presso gli show-room Jeep con la brillante motorizzazione 2,8 litri turbodiesel common-rail in abbinamento al cambio automatico. Il potente propulsore 2,8 litri CRD eroga 200 CV di potenza a 3.600 giri/min e 460 Nm di coppia a 1.600 - 2.600 giri/min e sulla versione Overland è abbinato esclusivamente alla trasmissione automatica a 5 rapporti. Le leggendarie capacità fuoristradistiche di Jeep Cherokee Overland sono assicurate dal sistema di trazione integrale full-time Selec-Trac II® inseribile shift-on-the-fly con ripartitore di coppia attivo a funzionamento elettronico a due velocità e Brake-traction Control System. Questo sistema lavora on-demand e dispone di quattro modalità: a 2 ruote motrici, a 4 ruote motrici, a 4 ruote motrici con ridotte e Neutral. Selec-Trac II® rileva e previene lo slittamento delle ruote ridistribuendo la coppia ed è ideale per affrontare condizioni stradali critiche nella massima sicurezza. Completano l'equipaggiamento off-road di Jeep Cherokee Overland i sofisticati dispositivi Hill Descent Control ed Hill Start Assist. L'allestimento a richiesta della versione Overland prevede il pacchetto "Limited Premium Pack 2" composto da tetto apribile elettricamente e sistema di intrattenimento e navigazione satellitare UConnect GPS con schermo touchscreen da 6,5'', hard disk da 30 gigabyte, porta USB, ingresso AUX e lettore DVD video. La versione Overland è commercializzata nella nuova tonalità per gli esterni True Blue che si aggiunge alle già disponibili colorazioni Brilliant Black, Mineral Gray, Bright Silver e Bright White. Jeep Cherokee è il Medium SUV della gamma Jeep, cresciuto nelle dimensioni interne, nel piacere della guida su strada, in sicurezza, nei contenuti tecnici off-road e nel design, interpreta pienamente i valori di libertà, avventura, passione e unicità propri del marchio.

di Antonello Tolve
Critico d'arte

Novità dal mondo dell'ARTE

Dalla Biennale cubana di Raffaele Gavarro ad un libro firmato da Giuseppe Stampone ed Eugenio Viola

È ufficiale solo da qualche settimana, anche se la collaborazione e il lavoro erano cominciati da più di qualche mese: Raffaele Gavarro è stato nominato commissario curatore della 11° Bienal de La Habana, che si terrà dall'11 maggio all'11 giugno del 2012. Pratiche artistiche e immaginario sociale, questo è il titolo della biennale cubana, che come molti eventi internazionali degli ultimi anni sta concentrando la propria attenzione sul ruolo pubblico e politico dell'arte attuale. La Bienal de La Habana pur proseguendo la sua tradizione di ricerca sull'arte del sud del mondo ha quest'anno, sotto la direzione di Jorge Fernández Torres, allargato il proprio sguardo all'Europa e ad altre significative aree del pianeta. Questo nonostante le note difficoltà in cui versa lo stato cubano, sottoposto ad un embargo che rende sempre più difficile la vita quotidiana dei cittadini dell'isola caraibica e naturalmente l'organizzazione di un evento tanto complesso come una mostra internazionale.

Raffaele Gavarro

Il prestigioso incarico al critico e curatore italiano arriva, dunque, come un riconoscimento al suo lavoro in un contesto di ricerca molto ampio e significativo, che vedrà impegnati artisti e curatori da circa 40 paesi del mondo. Raffaele Gavarro curerà nell'ambito della biennale un progetto espositivo rappresentativo dell'Italia, che va sotto il titolo di L'ETICA PRIMA DELLA FORMA - L'arte nell'epoca dei cambiamenti necessari (1.# Primi appunti dall'Italia) al quale ha invitato gli artisti Flavio Favelli, Piero Mottola, Valerio Rocco Orlando, Marinella Senatore e Giuseppe Stampone.

La partecipazione del curatore e degli artisti alla biennale assumerà, oltre che una forma espositiva, anche quella di un intervento diretto a La Habana con un breve periodo di residenza in cui saranno organizzati incontri e interventi in città, nel tentativo di fornire ulteriori elementi al lavoro degli artisti e alle tematiche sotto osservazione.

L'ETICA PRIMA DELLA FORMA è la prima tappa di un progetto che sarà ospitato in diversi sede espositive e che coinvolgerà nel suo percorso numerosi artisti italiani e internazionali. Raffaele Gavarro coglie l'occasione per ringraziare Jorge Fernández Torres, direttore del Centro d'Arte Contemporanea Wifredo Lam e della 11° Bienal de La Habana, per la stima e la fiducia dimostrata: «Pur con le difficoltà economiche che è facile immaginare, è per me un grande onore partecipare ad un evento così importante nel panorama internazionale e così significativo per le questioni poste al centro della riflessione».

Accanto a questo evento straordinario la pubblicazione di un libro monografico - intitolato Alfa-Omega - dedicato a Giuseppe Stampone (annunciata dalla Fondazione Valerio Riva e l'editore Christian Maretti) si pone come un ultimo tassello esclusivo per attraversare la figura e la creatività di uno degli artisti contemporanei più interessanti del panorama internazionale. Il libro, realizzato con Eugenio Viola, raccoglie buona parte della ricerca dell'artista abruzzese (vincitore del Premio Maretti edizione 2011), oggi perlopiù impegnato tra Milano e New York. 272 pagine a colori con contributi critici di grande valore. «Il lavoro di Giuseppe Stampone - suggerisce Eugenio Viola - si nutre e si contamina di una congerie di elementi eterogenei che rende difficile qualsiasi sforzo teso a sistematizzarlo. La ricerca di quest'artista complesso, irriverente, sovversivo, ironico, disincantato, cinico, iconoclasta, si avvale di un gioco costante e quasi cannibalico di rimandi e citazioni che si dileguano nell'infinito gioco del riutilizzo e dell'ibridazione tra medium diversi, alla stregua di elementi modulabili e declinabili all'infinito».

il segnalibro

a cura di R. Venerando

Sono contrario alle emozioni

Editore: I coralli, Einaudi

di Diego De Silva
Anno: 2011
Pagine: 172
Prezzo: € 16,00

Quando Malinconico fa l'avvocato di se stesso si difende come può, ubriacandosi di domande e avvalendosi della facoltà di non rispondere. Perché mentre ascoltiamo le nostre canzoni preferite ci assalgono vampe gratuite d'autostima, il desiderio improvviso di prenderci un cane o una nostalgia divorante delle polpette della nonna? E come fa Sharon Stone a disegnare nell'aria, semplicemente muovendosi, delle curve piú belle delle sue? La verità è che Malinconico ha un problema e non dice quale. Soprattutto non lo dice al suo psicoterapeuta, che si trova davanti un pessimo paziente: bugiardo, logorroico, reticente, provocatore sino allo sfinimento. Che fa e disfa da solo la sua terapia digressiva. Non sappiamo se le sue acute stupidaggini siano soltanto un campionario di alibi, ma il bello è che, ridendo, pagina dopo pagina siamo d'accordo con lui. Bisogna immaginarselo, Vincenzo Malinconico che va dallo psicoterapeuta e non è capace di fare il paziente. Bisogna immaginarselo fuori dallo studio, per strada, o a casa, mentre vive la sua vita e si fa le domande piú eccentriche e peregrine, e trova le risposte piú folli e piú logiche. Tagliarsi la lingua leccando una busta è o meno un infortunio che la racconta piú lunga di quel che sembra? Ci siamo interrogati abbastanza sulla portata avanguardistica di Raffaella Carrà? Perché guardare una palma mozzata sul lungomare può falsificare in un attimo il bilancio di un'esistenza intera? È una gioia stargli dietro, seguire la sua testa tortuosa e cristallina mentre formula teoremi, aforismi e vanvere, variazioni sul tema dell'amore, dell'emotività e dei sentimenti; improvvisi interrogativi su parole che a un tratto perdono di senso; recensioni estemporanee di vecchie canzoni, di strani film, di eventi e persone; appunti sulla vita che assomigliano agli spilli di un entomologo instancabile. Nei suoi tentativi di analisi fai-da-te per ricomporre il senso di una storia finita, Vincenzo nasconde se stesso e il suo problema, per dirci molto di piú. Un romanzo vorticoso, fatto di pezzi brevi, comici, filosofici, sempre folgoranti, dove la scrittura si palesa al lettore in una delle sue versioni piú artigianali: quella di strumento per capire come la pensiamo sulle cose.

home cinema

a cura di V. Salerno

Terraferma

di Emanuele Crialese
Genere: Drammatico

Il film consigliato in questo primo numero del 2012 del magazine è una storia sospesa tra realtà e mito, raccontata con il linguaggio lieve e potente delle fiabe. Non una pellicola sull'immigrazione, ma su di noi. Su chi cerca la propria Terraferma.

Al centro del racconto due donne, un'isolana e una straniera: l'una sconvolge la vita dell'altra. Eppure hanno uno stesso sogno, quello di veder realizzato un futuro diverso per i loro figli, la loro Terraferma.

Terraferma è l'approdo cui mira chi naviga, ma è anche un'isola saldamente ancorata a tradizioni ferme nel tempo. È con l'immobilità di questo tempo che la famiglia Pucillo deve confrontarsi. Ernesto ha settant'anni, vorrebbe fermare il tempo e non vorrebbe rottamare il suo peschereccio.

Suo nipote Filippo ne ha venti, ha perso suo padre in mare ed è sospeso tra il tempo di suo nonno Ernesto e il tempo di suo zio Nino (interpretato da un sempre bravo Beppe Fiorello), che ha smesso di pescare pesci per catturare turisti.

Sua madre Giulietta, giovane vedova, sente che il tempo immutabile di quest'isola li ha resi tutti stranieri e che non potrà mai esserci un futuro né per lei, né per suo figlio Filippo.

Per vivere bisogna trovare il coraggio di andare, insomma. Un giorno il mare sospinge nelle loro vite altri viaggiatori, tra cui Sara e suo figlio.

Ernesto li accoglie: è l'antica legge del mare. Ma la nuova legge dell'uomo non lo permette e la vita della famiglia Pucillo è destinata ad essere sconvolta e a dover scegliere una nuova rotta.